Anno 104 Numero 171

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70)
Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 19 Agosto 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 656.065
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 656.065
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 750 il mm (posiz. o date rigore sum. 20 %) - Occasionali 850 il mm - Not. Aziende, Ricerche personale L. 800 il mm - Finanz., Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, addizioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici ved. rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina; *Australia ca. 40; Austria so. 5; Belgio fr. 5; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pi. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia sh. ...; *Libano p.l. 90; *Libia pts. ...; *Lussemburgo fr. 5; *Malta d. 10; *Messico Pa. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,50; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa cand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera fra. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 2; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

Dopo le accuse di Gerusalemme all'Egitto

Gli aerei Usa sul Canale per controllare la tregua

I voli sono limitati al territorio occupato, ma sorvegliano entrambi i fronti - Colloqui dell'ambasciatore israeliano Rabin al Dipartimento di Stato - Contrasti tra i Paesi arabi

La pace lontana

La tregua dei novanta giorni continua sui due fronti più importanti del conflitto mediorientale, il Canale di Suez e il Giordano; e non sembra che le denunce israeliane di violazioni da parte egiziana, ripetute ma difficilmente controllabili, debbano condurre ad una ripresa delle ostilità. Tuttavia il mediatore dell'Onu, il diplomatico svedese Gunnar Jarring, fino ad oggi non ha potuto ricominciare la sua paziente missione di pace.

Prima ancora d'entrare nel vivo dei problemi, le due parti appaiono in totale disaccordo: sulla sede delle trattative, che Israele vorrebbe a Cipro e l'Egitto a New York; sul rango dei negoziati, perché gli israeliani chiedono di far discutere subito i ministri degli Esteri e gli arabi preferiscono delegati di minor impegno; sugli argomenti da negoziare. C'è accordo soltanto sul pessimismo: Golda Meir non ha fiducia nelle intenzioni di Nasser, e Nasser afferma che le speranze di pace non superano la metà dell'uno per cento.

C'è forse una parte di manovra nelle accuse e nelle polemiche alla vigilia d'un negoziato così importante e difficile: anche le parole sono armi, mentre dura una tregua incerta. Si direbbe che, pur nel reciproco sospetto, gli avversari cerchino seriamente una soluzione diplomatica ad una guerra più che ventennale: Nasser ha preso il rischio di rompere con gli estremisti arabi ed i guerriglieri palestinesi, Israele ha accettato le incognite militari della tregua e già l'ha pagata con una crisi di governo.

Sembra, soprattutto, che russi ed americani, giunti al limite di un «confronto» diretto, abbiano deciso di passare dalla prova di forza al dialogo e premano risolutamente sui propri alleati. Washington ha deciso ispezioni aeree del fronte senza drammatizzare le proteste israeliane per i missili sul Canale; Mosca ammonisce con durezza i bellicisti iracheni. E forse i due Grandi hanno concluso accordi segreti fra loro e con i belligeranti: come ha scritto Raymond Aron, noi possiamo vedere soltanto la parte emersa dall'iceberg.

Nella partita politica appena incominciata, è certo Israele che corre i rischi più gravi. Il tempo non gioca a suo favore. Ogni spostamento dell'equilibrio militare durante la tregua potrebbe comprometterne la sicurezza, quando le ostilità dovessero riprendere. Il peso delle alleanze pende dalla parte araba: l'Inghilterra mantiene una neutralità discreta, la Francia sta con gli arabi e l'America tende piuttosto al ruolo di arbitro imparziale che di amico incondizionato degli israeliani. Ne difende la sopravvivenza; ma solo per cieco fanatismo o in malafede si può definire lo Stato sionista un «satellite» o un «avamposto» americano: basta pensare agli interessi degli Stati Uniti nelle terre del petrolio. Il governo sovietico, invece, è schierato fino in fondo a fianco degli arabi: alla vigilia dei negoziati fa scrivere dai suoi giornali che gli aiuti dell'Urss hanno «costretto Israele a piegare le ginocchia».

Tra gli israeliani, soltanto una piccola minoranza fuori della realtà coltiva ancora il sogno del «Grande Israele» e s'illude di poterlo realizzare contro la coalizione arabo-sovietica. Gli altri, i «falchi» come le «colombe», sanno che il loro paese ha bisogno della pace e non sarebbe in grado di respingere offerte ragionevoli: discutono soltanto sul prezzo che potrebbero pagare senza compromettere la sicurezza e la stessa realtà nazionale. Esigere che prima della pace abbandonino i territori occupati, e volere che rinuncino all'unico pegno di cui dispongono per ottenerla; e pretendere che aprano le frontiere a tutti i rifugiati, significa accettare di fatto la tesi dei guerriglieri palestinesi: la fine dello Stato d'Israele.

Troppe incognite, locali e internazionali, impediscono di prevedere la durata e gli sviluppi della tregua, i risultati della missione Jarring, le possibilità d'un lungo armistizio che conduca almeno ad una pace di fatto: forse neppure Russia e America sono in grado di controllare tutte le forze che si agitano nella discorde «nazione araba», da Bagdad ad Algeri e nei campi dei palestinesi. Quello che vediamo con certezza, è l'assenza dell'Europa in un processo che sta decidendo l'avvenire del Mediterraneo.

Gli Stati europei non tentano neppure un'azione collettiva, e naturalmente pacifica, per difendere gli ultimi resti d'una presenza non più coloniale. Mentre il governo «rivoluzionario» espelle gli italiani dalla Libia e ne confisca i beni, la Francia gli offre in anticipo alcuni «Mirages» per celebrare l'anniversario della rivoluzione. Ad una ad una le collettività europee scompaiono dalla sponda meridionale del Mediterraneo: non vi resta che il duro nazionalismo arabo; ed in quelle acque si fronteggiano soltanto la flotta americana e la nuova marina sovietica.

Carlo Casalegno

La decisione di Nixon

Washington, 18 agosto.

Il Dipartimento di Stato ha rivelato oggi che gli Stati Uniti compiono voli di ricognizione ad alta quota lungo la linea del fronte tra Israele ed Egitto per controllare il rispetto dell'accordo di tregua.

Il portavoce ha precisato che *«questi voli vengono limitati esclusivamente alla zona est della linea di tregua, cioè sul territorio occupato da Israele»* e che il governo egiziano è stato informato di queste ricognizioni.

L'ambasciatore israeliano a Washington Yitzhak Rabin, ha discusso stamane la posizione americana con il sottosegretario di Stato per gli Affari mediorientali Joseph Sisco.

Non vi è dubbio, si dice qui a Washington, che i voli di ricognizione americani rientrino negli sforzi fatti dagli Stati Uniti per controllare l'osservanza della tregua da parte sia egiziana che israeliana.

«Gli Stati Uniti — ha infatti precisato l'addetto stampa McCloskey nel suo intervento — *hanno il compito di accertare che siano osservati i termini dell'accordo. Di tanto in tanto ordiniamo perciò voli di ricognizione ad alta quota per renderci conto della situazione e che sia osservato lo status-quo». (Ap)*

Minacce dell'Irak al re di Giordania

Beirut, 18 agosto.

Oggi il governo irakeno, che guida i Paesi arabi che hanno respinto il piano di pace americano ed appoggiano i movimenti di resistenza palestinese, ha ammonito re Hussein che i 12 mila soldati irakeni di stanza sul fronte siro-giordano sosterranno i *fedayn* nel caso di un confronto armato con le truppe fedeli al sovrano hascemita.

La minaccia segue di qualche giorno le notizie diffuse dai *commandos* palestinesi secondo cui Hussein starebbe ammassando truppe e mezzi corazzati intorno ad Amman per infliggere un colpo *«mortale»* ai movimenti di resistenza.

Il *leader* della maggiore organizzazione guerrigliera Al Fatah e del «Comando unificato palestinese», Yasser Arafat, si trova a Bagdad da due giorni per importanti colloqui con i dirigenti politici del partito socialista *Baath*, al potere nell'Irak.

Arafat avrebbe già ottenuto risultati concreti per il suo movimento. Oggi Radio Bagdad ha affermato che *«le truppe di stanza in Siria e in Giordania sono state poste a più completa disposizione dei fedayn»*. Arafat aveva affermato, prima di partire per Bagdad, che quattro brigate dell'esercito giordano circondano Amman e controllano le vie di accesso alla capitale per impedire il movimento dei guerriglieri.

Le truppe irakene di stanza nel paese sono ora teoricamente sotto il comando di re Hussein dopo che il comandante in capo delle forze arabe, il ministro della Guerra egiziano Mohammed Fawzi, si è dimesso dalla carica affidando il comando al sovrano hascemita e al presidente siriano, Nureddin Atassi.

Il comunicato di Radio Bagdad indica chiaramente che queste truppe non obbediranno mai a ordini di Hussein. Il sovrano può contare solo sulle truppe rimastegli fedeli, mentre si va sempre più concretando la minaccia di una fine sanguinosa della sua dinastia e la creazione, in Giordania, di una «Repubblica palestinese», ossia un vicino assai scomodo per Israele.

Anche fra Egitto e Irak la situazione è molto tesa. Oggi il giornale del Cairo *Al Ahram* afferma che le autorità irakene hanno messo *«l'assedio»* all'ambasciata egiziana a Bagdad e perquisiscono chiunque entri o esca dalla rappresentanza diplomatica. Inoltre, quattro cittadini egiziani sarebbero stati arrestati per rappresaglia contro l'arresto, avvenuto al Cairo, di due irakeni, esponenti del partito *Baath*, accusati di aver diffuso tra la popolazione manifestini con *slogans* antinasseriani.

Secondo *Al Ahram*, gli egiziani arrestati nella capitale irakena sono tre funzionari dell'ufficio commerciale della Rau, un esperto tessile ed il guardiano dell'ambasciata egiziana. *(Ap)*

Nuovi casi di colera nel Libano Misure rigorose anche in Italia

Roma. Visita sanitaria di controllo all'aeroporto di Fiumicino per i passeggeri provenienti da Mosca. Le misure preventive si sono rese necessarie per l'epidemia di colera che si estende dalla Russia al Libano e ora anche alla Libia. Analoghe precauzioni sono state adottate in altri aeroporti e scali marittimi italiani (Telefoto Ansa - I servizi a pag. 8 e 9)

Colombo riprende oggi gli incontri con i ministri

Il gettito delle imminenti tasse serve per l'edilizia e la sanità

Inoltre è destinato alle piccole e medie industrie - I provvedimenti dovrebbero essere varati entro la fine del mese - Il governo ha pronto un lungo elenco di voci «tassabili»: per ora sembra debbano escludersi i tabacchi e la benzina

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 agosto.

Il presidente del Consiglio Colombo rientrerà domattina presto a Roma per assistere, in San Lorenzo fuori le Mura, alla Messa che sarà celebrata in suffragio di Alcide De Gasperi, nel 16° anniversario della morte. Nella stessa giornata riprenderà con i ministri finanziari l'esame dei provvedimenti anticongiunturali che, almeno per la parte fiscale, saranno portati all'approvazione del Consiglio dei ministri nella prossima settimana, probabilmente il giorno 27 agosto.

Il gettito delle nuove tasse sarà destinato alla costituzione di un fondo sanitario, che permetterà alle mutue di far fronte ai loro debiti con gli ospedali, alla concessione di agevolazioni alle piccole e medie industrie, che più soffrono della stretta creditizia, al finanziamento della legge «167» per l'edilizia popolare, rimasta sinora inoperante per l'impossibilità dei comuni di procedere agli espropri e di costruire le grandi opere di urbanizzazione primaria (strade, fognature, acquedotti, ecc.).

Al persistente riserbo ufficiale in materia di nuove imposte fa riscontro — come sempre accade in casi del genere — il moltiplicarsi a briglia sciolta delle voci circa il contenuto del futuro «pacchetto». Si è parlato, e si parla, di benzina, di bollo di circolazione, di tassa d'acquisto (temporanea) sulle auto di cilindrata media e medio-superiore, ma anche di bevande alcoliche ed analcoliche, di sigarette di lusso, di raddoppio della trattenuta alla fonte sulla complementare, di aumento della imposta di bollo sulle cambiali.

Si tratta, ovviamente, di voci incontrollabili, perché nessuno è in grado di confermare o smentire nulla; lo stesso ministro delle Finanze ha tenuto a precisare che il ventaglio delle future tasse sarà definito collegialmente dal Consiglio dei ministri e che sino a tale decisione esistono solo opinioni personali. Per suo conto, si è dichiarato contrario ad inasprimenti fiscali sui tabacchi e sull'Ige.

Avvicinandosi il momento della decisione, la Federazione italiana tabaccai ha oggi ribadito la propria ostilità ad ogni aumento del prezzo di vendita delle sigarette, *«anche se limitato a quelle di maggior costo»*. In un comunicato ufficiale, la Fit sostiene che *«solo attraverso una diminuzione del prezzo delle sigarette è possibile (recuperando circa 200 miliardi di evasione fiscale) realizzare un sensibile aumento del gettito dell'erario. Tale diminuzione consentirebbe di conseguire contemporaneamente quattro obiettivi positivi: 1) alleggerimento fiscale del contribuente; 2) aumento del gettito erariale; 3) diminuzione del fenomeno criminoso del contrabbando che spesso, come testimoniano le cronache anche recentissime, sfocia in altri più gravi delitti; 4) avvicinamento ai livelli d'imposizione fiscale esistenti negli altri Paesi del Mec»*.

La Federazione tabaccai, a sostegno della sua tesi, afferma che nel primo semestre di quest'anno si è registrata una diminuzione delle vendite legali del 36 per cento, pari ad oltre un miliardo e 894 milioni di sigarette, mentre il contrabbando di provenienza svizzera sarebbe aumentato del 57 per cento, cioè in misura quasi eguale in termini di sigarette.

E' verosimile che si rinunci a colpire il tabacco per lo stesso motivo psicologico in forza del quale è poco probabile un nuovo rincaro della benzina: pare inopportuno battere sempre sugli stessi prodotti, già «tartassati», quando si vuole distribuire l'inevitabile malcontento nella maniera più equa possibile. D'altra parte, è bene avere di riserva — per i casi estremi — la possibilità di manovrare una imposta dal gettito così sicuro ed immediato come quella di fabbricazione sui carburanti.

Arturo Barone

Lettera all'on. Colombo

Cnel: le proposte degl'imprenditori

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 agosto.

Come già avevano fatto le organizzazioni sindacali la scorsa settimana, anche gli ambienti imprenditoriali hanno fatto conoscere oggi il loro pensiero circa la riforma delle strutture e delle funzioni del Cnel, accolta nel programma del nuovo governo Colombo.

Dopo una rapida consultazione, Confindustria, Confagricoltura, Confcommercio, Confartigianato, Associazione bancaria italiana e Associazione sindacale tra le aziende di credito hanno consegnato il testo di una lettera alla presidenza del Consiglio per precisare i punti di vista comuni alle sei organizzazioni.

Esse tengono a sottolineare che, con il rendere obbligatori i pareri del Consiglio in alcune materie, non si inciderebbe sulla pienezza della potestà legislativa delle Camere che risulterebbe anzi rafforzata dall'apporto di esperienza maturata negli ambiti più direttamente a contatto con la realtà economica e del lavoro.

Il documento delle organizzazioni imprenditoriali risulta antitetico — su parecchi punti fondamentali — con quello dei sindacati: questi ultimi propongono l'aumento dei membri del Cnel da 79 a 100, l'aumento dei rappresentanti sindacali da 25 a 41, la riduzione del numero degli esperti da 20 a 15, l'inclusione in più larga misura di esponenti delle imprese a partecipazione statale e degli enti pubblici operanti nel settore della sicurezza sociale.

ar. ba.

Domani scade il termine della consegna

Gli italiani lasciano in Libia beni per oltre 200 miliardi

Il governo di Tripoli afferma che non si tratta di «beni espropriati», ma di «beni restituiti al popolo libico» - «Non abbiamo nulla contro l'Italia e lo dimostreremo nei prossimi mesi» - Inaspriti i controlli per i profughi

(Dal nostro inviato speciale)
Tripoli, 18 agosto.

La motonave «Sicilia» della Tirrenia imbarcherà domani nel porto di Tripoli 750-800 italiani che rimpatriano. E' lo scaglione più grosso dal 23 luglio ad oggi, cioè da quando sono entrati in vigore i provvedimenti di esproprio dei beni italiani decisi dal governo libico. Continueranno ancora più numerosi sono previsti per le partenze del 22, del 26, del 29 e 31 agosto. Il numero sta continuamente aumentando e si ritiene che a fine mese avranno lasciato la Libia da 5 a 6 mila persone, cioè oltre la metà di quanti sono ancora nel Paese.

Il termine ultimo per la consegna delle proprietà (negozi, officine, aziende agricole, terreni, studi professionali, botteghe artigiane, scuole, istituti di cultura e di assistenza ecc.) scade fra due giorni, giovedì 20 agosto. Chi non avesse ottemperato all'ordine nel termine stabilito potrebbe incorrere in pene che prevedono un anno di arresto e multe molto forti.

Per consegnare i beni bisogna far code da un ufficio all'altro ed a volte sorgono complicazioni. Mi è stato raccontato, per esempio, il caso del titolare di una sala cinematografica. L'aveva presa in affitto da un istituto benefico libico di Tripoli. Un anno fa l'edificio venne distrutto da un incendio. Considerato lo scopo assistenziale dell'istituto ed anche il fatto che la gestione del cine era un buon affare, l'italiano lo ricostruì a proprie spese sborsando una trentina di milioni. Durante il periodo di inattività pagò sempre anche l'affitto, meno gli ultimi tre mesi. Ora, oltre ai 30 milioni perduti, gli vengono chiesti anche i tre mesi di affitto arretrato come condizione per avere il visto di uscita ed essere autorizzato a partire.

Risulta agli uffici dell'ambasciata italiana che sono stati depositati circa 900 titoli di proprietà rispetto ai 1384 di un censimento compiuto tempo addietro. Il valore totale ammonterebbe ad oltre 200 miliardi di lire, senza mettere nel conto le scuole di proprietà dello Stato italiano, ugualmente confiscate, e gli istituti intestati allo Stato del Vaticano, soggetti allo stesso trattamento.

I terreni delle aziende agricole italiane coprivano una estensione di 20 mila ettari. Negozi che erano degli italiani sono ancora chiusi in attesa di essere assegnati a commercianti libici. Una novità di oggi è il controllo rigoroso istituito dalla polizia nei confronti di quanti entrano nell'ambasciata italiana: ispezione delle cartelle contenenti documenti che gli uomini hanno sottobraccio e delle borsette delle donne. A me è stato chiesto, in modo cortese ma fermo, il passaporto. Fino a ieri era sorvegliata agli ingressi, ma senza ispezione alle borse.

A parte queste punzecchiature, quale sarà il futuro dei rapporti tra la Libia e l'Italia? Nelle dichiarazioni ufficiali ed ufficiose, nei discorsi, negli articoli dei giornali locali, si insiste da settimane particolarmente su tre punti: non si tratta di esproprio dei beni italiani ma di restituzione al popolo libico; la Libia non ha niente contro l'Italia; i prossimi mesi dimostreranno con i fatti il desiderio della Libia di sviluppare le relazioni ed i rapporti con l'Italia.

Per ora l'unica indicazione positiva è che la popolazione libica assiste alla partenza degli italiani senza manifestare sentimenti xenofobi e senza atti di violenza contro la nostra collettività.

Nelle strade di Tripoli sguardi di operai stanno lavorando da alcuni giorni per preparare addobbi e luminarie per i festeggiamenti del primo settembre, primo anniversario della rivoluzione che ha portato al potere l'esercito con la proclamazione della Repubblica. Tutti gli alberghi sono prenotati per le delegazioni che arriveranno dagli altri Paesi arabi. Il giornale in lingua araba At Taura oggi scrive: «Città e villaggi di tutte le parti della Libia si preparano a festeggiare il primo anniversario della rivoluzione di settembre che il popolo aspettava dall'ottobre 1911, quando iniziò la terribile invasione italiana».

Sergio Devecchi

Scioperano le donne americane

Le donne americane hanno conquistato il diritto di voto cinquant'anni fa, ma in mezzo secolo sono riuscite ad inviare al Congresso soltanto 75 parlamentari di sesso femminile. Ancor oggi, su 435 fra senatori e deputati, undici soli sono donne. Le statistiche dimostrano che ormai negli Stati Uniti non esistono professioni in cui la donna non venga rappresentata; ma nei consigli di amministrazione e nelle riunioni degli *executives* i maschi detengono una maggioranza schiacciante. Eppure sono molti gli uomini che continuano a definire la società Usa un matriarcato.

Nella Germania Occidentale lavora una donna su tre, ma solo il tre per cento delle poltrone importanti è occupato da una signora. In Inghilterra, tra coloro che guadagnano oltre dieci milioni di lire l'anno, si trova una donna ogni cinquanta uomini. In Svizzera sono donne l'uno per cento dei professori universitari e l'1,3 per cento dei medici.

Lo spazio politico per la nascita e lo sviluppo di organizzazioni femministe apparì fin troppo vasto, e infatti un «Movimento per la liberazione della donna» non ha avuto difficoltà, negli Stati Uniti, a distinguersi fra tanti gruppi a sfondo radicale. Le nuove suffragette hanno grosse ambizioni: hanno indetto nientemeno che uno sciopero generale, a cui sono chiamate a partecipare tutte le americane, per il 26 di questo mese.

Un uomo, che almeno in teoria fa parte dell'esercito nemico, non sarebbe il più adatto a giudicare i metodi di lotta prescelti, e non riuscirà mai a capire bene i motivi per cui in America le donne già «liberate» destino i reggiseni fino al punto di darli alle fiamme sulle pubbliche piazze. Ugualmente singolare gli apparirà il comportamento delle *dolle minas*, le contestatrici olandesi, solite a lanciare fischi di ammirazione e a esprimere entusiastici apprezzamenti al passaggio dei giovanotti. Certi iniziali entusiasmi vanno comunque perdonati nella speranza che, col tempo, le ragazze delle nuove generazioni sapranno impegnarsi a fondo nei problemi più seri: uguaglianza dei salari, liberalizzazione delle leggi sul divorzio, maggiori opportunità di carriera.

Anche nei Paesi più avanzati, come la Svezia e gli Stati Uniti, la donna ha infatti raggiunto l'uguaglianza con l'uomo soltanto sul piano giuridico e deve ancora concretarla sul piano sociale. Se riuscisse, questa sarebbe senz'altro la rivoluzione del secolo.

In Italia, come ricordano sempre i giornali stranieri, fino all'anno scorso le adultere rischiavano di venire incarcerate, e la legge sul divorzio deve ancora essere approvata dal Senato. La strada dell'emancipazione resta molto lunga e i movimenti femministi che stanno nascendo sul modello americano avranno un compito particolarmente arduo.

A quanto si dice, quest'anno dovremmo avere un «autunno caldo» femminile, e perciò conosceremo presto i metodi di lotta delle suffragette di casa nostra: se seguiranno soprattutto l'esempio degli Stati Uniti, contestando i concorsi di bellezza e dando al rogo il reggiseno, o se invece si impegneranno a fondo nelle lotte politiche e sindacali che la donna italiana dovrà pur affrontare, se vuole raggiungere lo *status* sociale delle altre donne europee.

Gianfranco Piazzesi

IL SOMMARIO

La Regione Liguria tarda ad «ingranare»: vivaci contese nel Centro Sinistra. Di Mario Fazio 2

Picchetti per il divorzio: il Senato è in ferie, la legge aspetta. Di Vittorio Gorresio 3

Si apre stasera il 31° Festival del cinema: tutti (o quasi) a Venezia. Finito il divismo, finita la contestazione. Dai nostri inviati Leo Pestelli e Lietta Tornabuoni 7

Gli attentati terroristici a Londra: Scotland Yard mobilitato, panico nella metropoli 9

La campagna in Svizzera contro gli stranieri: Schwarzenbach non s'arrende. Servizio di Luigi Fascetti 8

Pronta la riforma dei Monopoli di Stato: un Istituto finanziario controllerà le aziende produttrici di sali e tabacchi 10

Gimondi reagisce alle accuse del campione del mondo: «Non ho tentato di comprare la vittoria». Commento di Gianni Pignata 12

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Dall'interno 2, 5, 7, 8
Dall'estero 9
Economia 10
Automobile 11
Sport 12
Ultime notizie 13

I nostri soldi 2
Analisi dall'estero 9

I nostri soldi

Fare case

Fra i provvedimenti che il governo Colombo dovrà adottare con maggiore urgenza figurano, per unanime consenso, quelli per la casa. L'edilizia è un settore fondamentale agli effetti dell'occupazione, sia in forma diretta sia in forma indiretta; dalla sua buona salute dipende infatti, strettamente, quella di numerosissime industrie subfornitrici che producono autocarri e macchine per cantieri, cemento e tondino di ferro, materiali da costruzione e impianti sanitari, di riscaldamento ed elettrici, mobili ed apparecchi elettrodomestici.

Sotto il profilo congiunturale, l'edilizia potrebbe quindi rappresentare il centro d'irradiazione di una nuova crisi recessiva paragonabile a quella del 1964-65. L'attività del settore è ancora sostenuta, per effetto della «spinta» eccezionale provocata dalla cosiddetta legge-ponte per l'urbanistica del 1968. Col passare dei mesi, vanno però moltiplicandosi i sintomi negativi: diminuiscono le progettazioni; molti lavori in corso vengono sospesi a causa della stretta creditizia; i costi di costruzione sono cresciuti in un anno di circa il 20 per cento e solo ora accennano a stabilizzarsi; l'occupazione diminuisce via via che vengono ultimati i lavori avviati negli anni scorsi.

L'apertura di nuovi cantieri è scoraggiata, oltre che dalla scarsità e dall'onerosità dei finanziamenti, dalle incertezze di carattere fiscale. A fine dicembre vengono a scadere le agevolazioni in materia d'imposta sui fabbricati e ancora non si sa se saranno prorogate: tutto fa ritenere che verranno riservate alle case di tipo economico-popolare costruite col concorso dello Stato.

I sindacati, come è noto, insistono per il rilancio dell'edilizia pubblica non solo nel breve ma nel lungo periodo. Il documento preparato da Andreotti il mese scorso, durante il suo tentativo di formare il nuovo governo, ha riconosciuto esplicitamente la gravità della crisi: 1) il numero delle abitazioni costruite negli ultimi anni non arriva al 50 per cento del fabbisogno previsto dal programma economico nazionale; 2) l'edilizia abitativa sovvenzionata dallo Stato «ha toccato il fondo di un misero 5 per cento, di molto inferiore a quanto accade dovunque e accadeva anche in Italia qualche anno fa».

Cifre impressionanti

Tradotte in cifre, queste «dolorose constatazioni» possono essere così quantificate: per fronteggiare l'aumento della popolazione, le migrazioni interne, la sostituzione delle case decrepite e delle baracche, in base al criterio «un'abitazione per ogni famiglia, una stanza per ogni abitante», avremmo bisogno di costruire nel decennio 1971-80 circa 20 milioni di nuovi vani, cioè non meno di 450 mila alloggi l'anno. In realtà, questa cifra è stata raggiunta o sfiorata solo in pochissimi anni (417 mila alloggi nel 1963, 450 mila nel 1964) che sono stati ritenuti eccezionali.

L'intervento pubblico che avrebbe dovuto, secondo il piano Pieraccini, risalire al 25 per cento del volume complessivo degl'investimenti in abitazioni (toccato intorno alla metà degli «Anni Cinquanta»), è andato viceversa continuamente diminuendo: nel 1969, su un totale d'investimenti valutato in circa 3700 miliardi, quelli provocati dallo Stato si sono ridotti a 212 miliardi, pari appunto a poco più del 5 per cento.

Per giunta, le case costruite dall'iniziativa privata rispondono alle esigenze della «domanda solvibile», cioè di coloro che possono permettersi di comprare i nuovi appartamenti, o di prenderli in affitto, ai prezzi di mercato. La grande maggioranza dei lavoratori dipendenti non può fare altrettanto perché dovrebbe dedicare all'abitazione — nelle grandi città — dal 25 al 30 per cento del reddito mensile di cui dispone: il grosso dei lavoratori deve perciò fare assegnamento sulle case a prezzo politico, costruite a parziale carico dello Stato. Esiste infine una terza categoria di potenziali inquilini che, disponendo di redditi neppure sufficienti a pagare un affitto inferiore al costo, può solo sperare nelle case a totale carico dello Stato.

Purtroppo, una simile situazione non può essere corretta da un anno all'altro: l'attività edilizia stenta ad attestarsi al di sopra delle 300 mila abitazioni annue (numero appena sufficiente a soddisfare le necessità delle nuove famiglie) non solo per la scarsità di finanziamenti pubblici, ma anche per la mancanza di aree fabbricabili e per lo scoordinamento operativo fra le leggi esistenti e fra i troppi enti pubblici incaricati della loro applicazione.

Il blocco dei fitti

Così stando le cose, non basta aumentare gli stanziamenti o prorogare il blocco dei fitti per due o tre anni, ma occorre trovare il modo di abbattere i vari ostacoli che hanno sinora paralizzato l'applicazione delle «167»: le difficoltà procedurali e l'onerosità degli espropri; l'impossibilità dei comuni di finanziare le grandi opere pubbliche indispensabili alla funzionalità dei nuovi quartieri popolari.

Su questi criteri pare esista ormai un certo accordo in seno alla maggioranza governativa. Bisogna però non perdere tempo e guardarsi dalle tentazioni del perfezionismo: la priorità assoluta va data ai disegni di legge Donat Cattin e Natali, già in Parlamento, per ridurre al minimo la «pausa» fra l'attuale fase e quella del nuovo ciclo di attività. La redazione di un programma a medio termine, più vasto e più razionale, potrà seguire di qualche mese, non troppo di più. Congiuntura e riforme debbono essere affrontate in tempi il più possibile ravvicinati.

Arturo Barone

Roma. Jacqueline Onassis, ex signora Kennedy, ieri durante la sosta all'aeroporto di Fiumicino. Proveniente da New York Jacqueline è diretta in Grecia (Telefoto Ansa)

Un problema che d'estate diventa assillante

Manca acqua potabile in molte città d'Italia

Grave disagio a Roma dove il rifornimento, durante l'estate, viene sospeso per otto ore alla settimana - Anche Firenze in crisi - A Venezia si fanno la barba con l'acqua minerale - La situazione nei centri di villeggiatura per l'aumento del consumo - Impianti vecchi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 agosto.

(r. s.) A Roma, nella stagione estiva, viene tolta l'acqua potabile per otto ore alla settimana, precisamente dalle 16 alle 24. Anche se i cittadini sono avvertiti preventivamente, il disagio è grave: in questi giorni non è piacevole dover rinunciare a una doccia o essere obbligati a riempire secchi e bacinelle.

Il razionamento è stato deciso dall'Acea, l'azienda dell'Acquedotto, perché si è notato un impoverimento delle sorgenti e delle falde freatiche, aggravato da un inatteso aumento dei consumi. Il direttore dell'Acea ing. Mario Pediconi ha detto che *«l'Azienda, tenuto conto delle disponibilità idriche e dei massimi consumi possibili, ha riscontrato un lieve deficit, di circa 300 litri al secondo, su un quantitativo totale di 13.200 litri al secondo. Pertanto, si è preoccupata di ripartire il deficit nel modo meno gravoso per gli utenti, istituendo turni di sospensione in alcune zone della città».*

Il consumo d'acqua a Roma è di 400 litri al giorno per persona, un livello superiore alla media nazionale, che è di 265 litri, ma più basso di quello inglese (450 litri) o degli Stati Uniti (630 litri). I programmi futuri dell'Acea prevedono una dotazione *pro capite* di 700 litri al giorno, ma non si sa con quale denaro questi piani potranno essere compiuti. Intanto, una realizzazione a più vicina scadenza sono i serbatoi di compensazione stagionale di cui si potrà disporre quando saranno costruiti gli impianti previsti attorno al lago di Bracciano. In questi serbatoi verrà accumulata l'acqua nelle ore di minor consumo, e prelevata nei momenti di «punta».

L'ultima opera per aumentare l'acqua a disposizione dei romani risale all'anno scorso, quando fu inaugurato un impianto per rendere potabili i 500 litri al secondo dell'Acqua Paola, trasportati a Roma da Bracciano.

Firenze, 18 agosto.

(g. c.) L'acqua è uno dei problemi più antichi di Firenze. E' quello più discusso ma è anche quello per il quale poco o punto è stato fatto. Uno dei più recenti allarmi è della Camera di Commercio la cui giunta ha preso atto di un preoccupante fenomeno: le industrie se ne vanno, lasciano il territorio della provincia perché manca l'acqua. Da alcuni anni, è stato rilevato, si è avuta una serie di trasferimenti, decine di aziende, e la situazione è precipitata nei primi mesi di quest'anno. Ora siamo in periodo di stasi ma certamente altri trasferimenti vi saranno in autunno. Il motivo fondamentale, denunciato dalla maggior parte, è appunto la carenza di acqua che in alcuni casi non consente la regolarità delle lavorazioni. Situazione alla quale è interessata tutta la fascia industriale di Rifredi, Sesto, Calenzano, Prato. Cioè l'intero apparato produttivo dell'*hinterland* fiorentino.

Ma se il problema acqua è grave per le industrie che si arrangiano come possono facendo perforazioni alla ricerca di falde acquifere lo è altrettanto per i cittadini anche se le autorità fanno il possibile per migliorare la situazione. La media della distribuzione, secondo quanto ci ha riferito l'ingegnere Pier Luigi Giovannini, dirigente dell'acquedotto, è attualmente discreta: quattrocento litri per abitante al giorno, cioè 200 mila metri cubi ogni 24 ore. Una media ottimale se non si dovesse tener conto dell'assenza dalla città di una buona parte dei suoi abitanti che attualmente sono in vacanza. Il problema comunque esiste anche nei mesi estivi specialmente per coloro che abitano ai piani superiori delle case periferiche. La situazione, secondo l'ingegner Giovannini, è grave in luglio, quando la città è pressoché al completo e gli abitanti fanno molto uso di acqua per combattere il caldo già notevole.

Venezia, 18 agosto.

(g. gh.) *«Stamane mi son fatta la barba con l'acqua minerale. Ho due bambini che si insudiciano facilmente e dovrebbero essere lavati parecchie volte al giorno, ma al quarto piano dell'edificio dove abito, da qualche giorno arriva solo un filo d'acqua dal rubinetto e soltanto in alcune ore della giornata. Cosa debbo fare?»*

Proteste analoghe a questa, a Venezia, in questi giorni, sono piuttosto comuni. Il fenomeno della scarsità d'acqua a Venezia — come del resto in altre città italiane — in certi giorni d'estate non è nuovo e coincide con il sovrapporsi di alcuni fattori di carattere generale e cioè: maggior consumo generale, condizioni atmosferiche particolari e progressiva diminuzione della portata delle falde acquifere registrate negli ultimi anni in Val Padana.

A questo ordine di motivi di carattere generale, sono da aggiungere altri fenomeni di carattere locale e precisamente: la diminuzione delle portate delle sorgenti nella zona di Scorzè, da cui attinge l'acquedotto di Venezia, provoca una accentuata deficienza di adduzione; la recente decisione di eliminare la trentina di pozzi artesiani che rifornivano d'acqua potabile ospedali e altri enti ha aumentato di circa il quattro per cento il consumo di acqua proveniente dalle condutture del civico impianto. Infine una recente, discussa e discutibilissima decisione delle autorità municipali ha privato la Venezia insulare di circa cinquemila metri cubi d'acqua potabile al giorno (un metro cubo equivale a mille litri) a vantaggio di Mestre e terraferma. La detrazione della rilevante quantità del liquido, corrispondente a circa l'otto per cento del consumo totale, se da un lato ha sollevato ma non soddisfatto i veneziani della terraferma per il problema dell'approvvigionamento idrico, ha reso drammatica dall'altro la situazione per gli abitanti delle isole.

Palermo, 18 agosto.

(a. r.) Cinquemila ettari di agrumeti, per un valore di 100 miliardi, attorno a Palermo, corrono il pericolo di rimanere senza acqua ai primi di settembre, mentre la città potrà vedere ridotta di parecchio l'erogazione di acqua potabile.

Il «prezioso liquido» a Palermo quest'anno non è mancato. Solo in alcuni rioni popolari, ma più per l'esiguità degli impianti e della rete idrica che per un'effettiva carenza.

Più preoccupati sono invece gli agricoltori e bisogna ammettere che essi ne hanno ben ragione. L'ultima risorsa utile per riempire gli invasi dello Scanzano e di Piana degli Albanesi, entrambi in prossimità di Palermo, è caduta in marzo.

Bologna, 18 agosto.

(l. s.) A Bologna il problema idrico non esiste: è risolto da sempre.

La stessa situazione non si presenta invece in alcuni centri della provincia, specialmente quelli montani, che in questi giorni sono gremiti di villeggianti. Che succede in questi paesi?

Ci si trova così di fronte a rubinetti completamente asciutti ed a file di persone che, dalle fontane pubbliche, aspettano con in mano secchi e fiaschi.

Non è ancora riuscita a darsi la Presidenza e la Giunta

La Regione Liguria è paralizzata dalle contese nel Centro Sinistra

Dc, psi, psu e pri hanno una maggioranza sicura (22 consiglieri su 40) ma non riescono ad accordarsi - I dissensi riguardano le presidenze degli enti, la Giunta bicolore psi-pci di Savona - Dice il presidente dell'Antimafia, il ligure on. Cattanei: «Se dovessimo trovarci scavalcati dalle altre Regioni del Nord, si avrebbe la condanna definitiva della locale classe dirigente»

(Nostro servizio particolare)

Genova, 18 agosto.

La Regione Liguria non è ancora riuscita a darsi un presidente, né una Giunta. Piemonte, Lombardia, Emilia, le tre Regioni che i liguri considerano nella prospettiva di vere e proprie integrazioni economiche, hanno presidenti e Giunte al lavoro da alcune settimane; qui tutto è sospeso, nel segno dei litigi di partito all'interno del Centro Sinistra locale.

Resta così accademico il discorso sulle nuove autonomie locali come strumenti per la pianificazione economica e territoriale concordata fra regioni vicine. Ai governanti piemontesi mancano gli interlocutori liguri per un dibattito sui piani di sviluppo delle aree meridionali, comprese quelle piane della Bormida che dovrebbero assumere funzioni industriali e portuali con reciproco vantaggio. Nella Padania gareggiano i gruppi milanesi guidati da Piero Bassetti, quelli bolognesi mossi dal presidente comunista Guido Fanti: il sistema delle idrovie potrebbe coagulare interessi diversi, spostando l'asse economico che i genovesi ritenevano vincolato al loro sistema portuale di dimensione europea (tuttora sulla carta).

«Se dovessimo trovarci nettamente scavalcati ancora una volta dalle altre regioni del Nord, come sta avvenendo, non si potrebbero invocare le vecchie giustificazioni dell'avversità della natura a Genova e in Liguria. Si avrebbe la condanna definitiva della nostra classe dirigente», mi dice l'on. Francesco Cattanei, noto come coraggioso presidente della commissione antimafia, membro della delegazione democristiana che ha partecipato alle trattative per la formazione del governo regionale ligure (aggiornate alla fine del mese di agosto). La condanna è ripetuta in privato da altri uomini politici desiderosi del segreto, forse memori dell'avvertimento di Guicciardini *«l'essere aperti e franchi è nobile ma pericoloso»*

Ostacoli meschini

Il Centro Sinistra ha incontrato a Genova una serie di ostacoli meschini sulla strada che sembrava sgombra, resa sicura dalla maggioranza di 22 consiglieri su 40. *«La crisi governativa ha pesato qui più che altrove»*, tenta di spiegare Gianni Dagnino, il candidato democristiano alla presidenza, riferendosi al dissenso di fondo tra i socialisti del psu e quelli del psi.

Domando ai responsabili dei due partiti in causa quali siano le scelte programmatiche che li dividono. Sono costretto a insistere, avvertendo che i contrasti politici, se veramente tali, dovrebbero essere illustrati da piani che riflettono ideologie e filosofie regionali diverse. Una Regione Liguria tesa alla rinascita industriale, preoccupata prevalentemente dal problema urbanistico e da quello delle abitazioni a basso costo, dalla nascita di un ente regionale per la salute e per l'assistenza, dal riordinamento territoriale sulle basi severe, era nei discorsi dei responsabili del psi alla vigilia delle elezioni. Sono questi i punti di frizione con i socialdemocratici?

Risposte generiche

Ottengo risposte generiche, seguite da lunghissime illustrazioni della contesa per le presidenze e le vicepresidenze, per le cariche del sottogoverno e per le Giunte comunali. I socialdemocratici hanno bloccato inizialmente le trattative irrigidendosi sulla questione della Giunta comunale savonese: il Centro Sinistra è impossibile a Savona perché privo di maggioranza, i socialisti vorrebbero amministrare la città assieme ai comunisti, come è avvenuto per tanti anni con buona pace di tutti, ma il psu si è irrigidito per settimane. In più, ecco la contesa per la presidenza della Provincia di Genova (poi attribuita al democristiano Gabriele Di Pasqua) e per alcune poltrone minori.

«Non c'è stato dissenso sui programmi. Si lotta per il potere e basta», denuncia con durezza Ivo Lapi, segretario regionale del psu, accusando implicitamente i cugini del psi. *«Non potrei parlare di contrasti sulle grandi linee del programma di sviluppo per la Regione Liguria. Nelle trattative ci siamo arenati sulla distribuzione degli incarichi»*, mi dice a sua volta il candidato alla presidenza Dagnino.

Il segretario del psi, Menti, vuole anzitutto sfatare la leggenda di un partito socialista ligure alla caccia di poltrone: *«Siamo vittime di vere e proprie distorsioni. I democristiani fanno man bassa: hanno il presidente della Provincia, il sindaco di Genova, e avranno il presidente della Regione. Se noi chiediamo di bilanciare minimamente questo strapotere, lo facciamo evidentemente per garantirci la possibilità di portare avanti almeno una parte delle nostre idee e dei nostri programmi. Le difficoltà opposte alla formazione della Giunta regionale in Liguria non sono dovute alla contesa per i posti ma alle diverse concezioni politiche di fondo»*.

Auguriamoci che queste diversità vengano alla luce, che i partiti del Centro Sinistra ligure facciano sapere veramente su quali temi non riescono a mettersi d'accordo. Per ora, visitando le loro sedi semideserte, raccolgo soltanto echi di polemiche sbriciolate fino al pettegolezzo. Ho la sensazione che il clima genovese, e lo strapotere di Genova nel Consiglio regionale (26 consiglieri su 40) non abbiano favorito incontri e accordi su nette impostazioni programmatiche.

Gli spezzini dicevano già dal tempo delle elezioni: *«Con Genova siamo su posizioni di legittima difesa»*. I savonesi osservavano, e lo ripetono oggi: *«La rivalità con Genova può dissolversi soltanto se dalle parole passiamo ai fatti. Genova insiste sull'integrazione portuale, ma porta avanti per suo conto i progetti di Voltri e dell'isola artificiale dei petroli, in netto contrasto con la vocazione naturale di Vado»*.

Gli imperiesi chiedono a Genova di non fare più la parte del leone nella distribuzione delle grandi opere autostradali, portuali, aeroportuali: vogliono collegamenti rapidi con il Cuneese, aeroporto della Riviera di Ponente, spostamento a monte della ferrovia litoranea. Ma il dibattito regionale è ancora da aprire

Questa Regione poco omogenea, dotata di un bilancio modesto (24 miliardi annui: detratte le spese di gestione ne resteranno 10 o 12 per investimenti e spese produttive), ha un compito ben preciso agli occhi dei liguri: fondere interessi locali ancorati a campanilismi millenari (le fratture operate dalla natura lungo la costa, le lotte fra Oneglia e Genova, fra Savona e Genova), dare un minimo di unità ai tre tronconi finora separati: Spezzino, Levante e Genova, Ponente fino al confine francese.

Il piano del Comitato regionale per la programmazione economica aveva accolto quasi tutte le rivendicazioni e i progetti dei tre tronconi, senza compiere scelte impegnative e senza indicare alcuna priorità. In cinque anni la Liguria avrebbe dovuto spendere 2000 miliardi (in gran parte richiesti allo Stato): porti nuovi a Genova e a Savona, razionalizzazione del turismo lungo le coste e nell'entroterra, creazione di sistemi «metropolitani» fra Genova e Savona, fra Genova e il basso Piemonte, per lo sviluppo di industrie e di traffici.

Richieste spezzine

Gli spezzini vogliono industrie nella Piana del Magra, i «ponentini» esigono comunicazioni trasversali, acquedotti, riassetto del litorale, aiuti alla floricoltura. Quali priorità verranno date a questi elenchi di desideri? Quando si arriverà a sciogliere il dilemma porti petroliferi-turismo? Il «sistema portuale» ligure resterà fatto di sole parole?

Tutte le risposte sono rinviate ai futuri dibattiti in assemblea. Nelle trattative per il governo regionale, a quanto sembra, i temi concreti sono lasciati in disparte. Intanto passano le settimane. Lavora la sola commissione per lo statuto, ma con difficoltà grandi: i socialisti tendono a limitare i poteri dell'esecutivo allargando quelli dell'assemblea, i socialdemocratici si oppongono temendo che il pci acquisti potere nel «Parlamentino». Il contrasto porta con sé un rischio: se lo statuto non verrà approvato entro i termini di legge, la Regione Liguria perderà le entrate fiscali.

Vorranno i politici liguri riguadagnare almeno in parte il tempo perduto? Nella sua rubrica «Città e Regioni», Giovanni Giovannini suggeriva (8 agosto) pronti interventi almeno sui problemi impellenti, come quello dell'inquinamento; le Regioni autonome potrebbero fare molto, sia per iniziative proprie sia premendo sullo Stato. Il mare di Genova è tra i più inquinati d'Italia: un invito ad azioni tempestive e concrete.

Mario Fazio

La Riviera ligure ha sempre più sete

Acqua con alto grado di salsedine a Imperia e Diano Erogazione saltuaria nei piani alti di Sanremo

(Dal nostro inviato speciale)

Imperia, 18 agosto.

La «grande sete» della Riviera di Ponente non accenna a calmarsi. La situazione idrica in molti centri della costa continua ad essere precaria, in qualche posto è addirittura insostenibile. L'epicentro di questa crisi è ad Imperia e Diano Marina dove l'erogazione avviene con una certa regolarità, ma l'acqua che sgorga dai rubinetti ha un grado talmente alto di salsedine da risultare inservibile per quasi tutti gli usi. La gente è costretta a rifornirsi nei pozzi di campagna o alle fonti naturali dell'entroterra. Il comune di Diano Marina per ovviare al grave inconveniente ha messo un'autobotte sulla piazza della stazione dove la popolazione può attingere l'acqua indispensabile per cuocere i cibi. Anche il comune di Imperia ha dovuto ricorrere alle autobotti: ce ne sono dodici che fanno la spola nei vari rioni tra Oneglia e Porto Maurizio.

A Sanremo l'erogazione è saltuaria nei quartieri collinari e ai piani alti delle case. Anche qui si avverte il fenomeno della salsedine.

La situazione è critica anche a Borghetto Santo Spirito dove la settimana scorsa un migliaio di persone, in gran parte turisti, hanno inscenato una manifestazione di protesta verso le autorità comunali. Nei nuovi quartieri residenziali ed in genere nei piani oltre il quarto l'acqua scarseggia o manca addirittura.

Ad Alassio, a causa di una diminuzione nella pressione idrica, nelle ore di punta, l'acqua non arriva ai piani alti. Qualche albergo ha cercato di correre ai ripari installando dei contenitori sui tetti cui attingere nei momenti di crisi. Il comune da parte sua ha invitato la cittadinanza e gli ospiti a non fare eccessivo uso dell'acqua. Più drastico è stato il sindaco di Laigueglia, il quale ha deciso di non concedere più permessi di abitabilità per le nuove costruzioni senza la garanzia di un efficace approvvigionamento idrico. Laigueglia verso la fine di giugno è stata una delle prime località in Riviera ad avvertire i disagi per la scarsità dell'acqua. Migliora la situazione ad Albenga.

Da che cosa dipende questa situazione di crisi che attanaglia un po' tutta la Riviera? Ovunque si chiama in causa la siccità e senza dubbio è un motivo valido. Non piove da circa quattro mesi ormai e le falde acquifere si stanno prosciugando favorendo l'infiltrazione d'acqua di mare in quei pozzi situati nei pressi delle spiagge. Ma non è soltanto la siccità da porre sotto accusa per questa grande sete. L'imprevidenza di molti pubblici amministratori ha fatto sì che ovunque si desse mano a nuovi insediamenti urbani, avvenuti in qualche località in modo veramente massiccio, senza che si provvedesse alle infrastrutture necessarie.

v. p.

Il celebre dipinto bizantino era stato rubato in luglio

Ritrovata "Santa Maria del Popolo"

I ladri avevano abbandonato il quadro su una spiaggia presso Roma - Lo ha scoperto la proprietaria di una pensione, che l'ha subito consegnato ai carabinieri - E' di valore inestimabile

Roma. «Santa Maria del Popolo»: la celebre tavola bizantina rubata e poi abbandonata su una spiaggia (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 agosto.

«S. Maria del Popolo», la celebre tavola bizantina di valore inestimabile trafugata la notte sul lunedì 27 luglio dall'omonima chiesa romana, è stata ritrovata. Era abbandonata su una spiaggia di Passoscuro, a venticinque chilometri da Roma, appartenente allo stabilimento e pensione «Brasilia».

La proprietaria, signora Giovanna Alunni, ha scorto per caso il prezioso dipinto sull'arenile all'alba di tre o quattro giorni fa, come ci ha riferito. L'ha portato in casa e, intuendo che si trattasse d'un capolavoro, l'ha poi consegnato ai carabinieri di Passoscuro. In modo apparentemente fortuito si è così conclusa l'operazione che da diciotto giorni impegnava il nucleo dei carabinieri per la tutela del patrimonio artistico, comandato dal colonnello Felice Mambor.

Le indagini, svolte in collaborazione con la Criminalpol, l'Interpol e con tutti i presidi dell'Arma, avevano accertato che il furto era stato compiuto «su commissione» e che il quadro, superati misteriosamente i confini, era stato trasportato in Olanda. Attraverso intermediari segreti, il nucleo dei carabinieri riusciva ad entrare in contatto con i trafugatori e metteva in movimento numerosi «confidenti» che, anche per spirito di devozione verso la «Madonna» venerata da sette secoli a Roma, hanno cooperato al ritrovamento. *«Tutta la malavita era in moto e il dipinto era ormai diventato dinamite nelle mani dei trafficanti»*, dicono i carabinieri.

Dapprima i ladri hanno proposto un «riscatto» di dieci milioni, ma successivamente, stretti in una rete inestricabile, hanno preferito abbandonare il capolavoro sull'arenile di Passoscuro, dove è stato trovato dall'albergatrice. La signora Alunni avrebbe chiesto un premio percentuale sul valore del dipinto che, a titolo indicativo, si aggira sul duecento milioni. Ma è improbabile che l'ottenga, perché questa «Madonna» appartiene allo Stato dalla epoca della confisca dei beni ecclesiastici, anche se è custodita nella chiesa di S. Maria del Popolo.

E' una tavola alta 120 centimetri, larga 50, che raffigura una delicata Madonna col Bambino e, fatto raro, con anello al dito, opera di autore ignoto del Medioevo, in stile bizantineggiante, ma che la tradizione popolare attribuisce a S. Luca. L'ipotesi molto suggestiva è però smentita dagli studiosi. *«Questa immagine* — scrisse Emilio Lavagnino — *è un'opera molto tarda rispetto alle altre ritenute come questa opere sue* (cioè di S. Luca), *anzi dobbiamo attribuirla per le forme progredite alla fine del XII Secolo o ai primissimi anni del XIII»*. Conservata dapprima nel sacrario di S. Giovanni in Laterano, che è la Cattedrale di Roma, la tavola fu portata in S. Maria del Popolo nel 1231 durante una processione per scongiurare una pestilenza che flagellava Roma. Ottenuto il prodigio, il dipinto fu collocato, per ordine di Gregorio IX, sull'altar maggiore della chiesa dedicata alla Madonna sin dal 1099, sul luogo stesso in cui un albero di noce celava, secondo la tradizione, le case di Nerone il cui fantasma appariva di notte nei dintorni di Porta Flaminia.

La devozione verso l'immagine, crebbe nei secoli e si conserva tuttora. La chiesa di S. Maria del Popolo si è arricchita di opere d'arte del Caravaggio, del Pinturicchio, del Bernini, di Sebastiano Del Piombo e d'una cappella disegnata da Raffaello.

l. f.

Necessari a Rimini nuovi bacini idrici

Rimini, 18 agosto.

(r. m.) La riviera romagnola ha sete, non tanto per le necessità della popolazione residente fra Cervia e Cattolica, con centro Rimini-Riccione, quanto per le esigenze di una popolazione turistica che nei mesi estivi quintuplica la popolazione residente, decuplicandone i consumi idrici. I turisti infatti, sia per la stagione, sia per il desiderio di rinfrescarsi più copiosamente, non lesinano nel girare i rubinetti.

Come si può provvedere al rifornimento integrale di acqua per uso potabile, agricolo e industriale? I comuni adriatici romagnoli stanno puntando soprattutto su tre bacini di rifornimento, tenuto conto che il sottosuolo, ad eccezione del fiume Marecchia e forse del Savio, non può dare più acqua di quanta non ne dia oggi. I tre bacini sono quelli di Ridracoli, di Montefiorito Conca e del Marecchia.

Fiamminghi e toscani

(Le civiltà pittoriche del '400)

Al tempo che Enrico Thovez, poeta, pittore, temerario critico di letteratura e d'arte, era l'ago magnetico, fra tempestose polemiche, dell'« *intelligenza* » torinese che l'accusava di non capire Croce, uscì un suo libro (1921), oggi quasi introvabile, intitolato *Il vangelo della pittura*.

Quale « vangelo »? Molti anni prima, nel 1896, al Thovez era stato dato in visione dal prefetto della Biblioteca Nazionale di Torino, Francesco Carta, un codice membranaceo miniato da artisti franco-fiamminghi. Era il frammento, ora distrutto dal fuoco, pervenuto ai Savoia e nel 1720 donato da Vittorio Amedeo II all'Università torinese (e perciò battezzato dal paleografo francese Léopold Delisle *Heures de Turin*) delle celebri *Très belles heures du duc de Berry*, di cui un'altra parte veniva chiamata *Heures de Milan* per essere di proprietà dei principi Trivulzio a Milano, mentre alcuni fogli sono a Parigi, al Louvre e alla Bibliothèque Nationale.

Quando dunque il Thovez sfogliò trepidante le meravigliose pagine delle *Heures de Turin* senza riuscire a « *frenare un grido di stupore* », e poi scrisse un articolo traboccante d'entusiasmo, che soltanto il 27 luglio 1900 vide la luce su *La Stampa*, per la prima volta e precedendo di due anni lo stesso illustre Durrieu, non esitò a fare per alcune di quelle miniature i nomi eccelsi di Jan e Hubert van Eyck; e con tale ammirazione da giustificare il titolo del libro nel quale più tardi raccolse le sue pagine.

Appunto in queste pagine il Thovez azzardava un confronto fra le due grandi civiltà artistiche che avevano dominato l'Europa nella prima metà del Quattrocento: quella dei sommi maestri nordici, in specie fiamminghi, dal Maestro di Flémalle e da Jan van Eyck a Roger van der Weyden, Petrus Christus, Dirck Bouts, e quella degli altrettanto sommi maestri italiani del primo Rinascimento, particolarmente, fiorentino.

Ma benché dotato di sensibilità acutissima, mancavano al critico torinese gli strumenti esegetici che la cultura figurativa avrebbe in seguito foggiato e affinato con uno sforzo intellettualistico persino eccessivo e talvolta rigidamente unilaterale nella scoperta della « immagine ». Lo sbalordivano nella pittura fiamminga la « *verità* », la « *sapienza tecnica* », la « *esattezza della forma* », lo « *splendore del colore* » mai più raggiunto « *in nessuna terra e in nessun secolo* »; tuttavia vi notava il difetto del « *senso della bellezza pura e dell'armonia, della sintesi ideale, della scienza della prospettiva e della composizione* », qualità supreme, secondo lui, della pittura italiana rinascimentale. E concludeva: « *E' per l'innato senso dell'armonia che l'arte italiana vinse la fiamminga* ».

* *

Salvo l'accenno alla prospettiva, che sarebbe stato meglio chiamare « spazio », la posizione giudicante restava del tutto esterna; e quanto alla affermata « vittoria » a nessuno verrebbe adesso in mente di proclamare più grande Jan van Eyck di Masaccio o viceversa. In proposito ci sovviene d'un raffronto istituito nel 1960 da Cesare Brandi in un libretto straordinariamente succoso e stimolante (*Spazio italiano, ambiente fiammingo*, Milano, « Il Saggiatore ») tra uno dei più famosi Van Eyck, la *Madonna del Canonico Van der Paele* ch'è a Bruges, e la *Trinità* di Masaccio ch'è in S. Maria Novella a Firenze. Fece scandalo l'incauta ripulitura del quadro fiammingo: ma non è di questo che si tratta.

Si tratta invece, opponendo il ritratto del Van der Paele a quello dell'offerente dipinto da Masaccio sul margine sinistro del simbolo della *Trinità*, di far collimare l'antitesi fondamentale fra la pittura toscana, o più genericamente italiana, e la pittura fiamminga, con le due categorie estetiche dello « spazio » (per la prima) e dell'« ambiente » (per la seconda).

Precisa il Brandi: il ritratto vaneyckiano è un microcosmo, una prodigiosa follia di peli, di rughe, di minuzie, un profluvio di particolari — quelli che entusiasmavano il Thovez inducendolo erroneamente a parlare di « realismo » e di « naturalismo » — che « *non servono mai a dare una maggiore capienza di spazio al tre-quarti del volto* », ma creano invece un « ambiente » intensificando la frequenza dell'immagine come la maggiore sfaccettatura d'una pietra preziosa che ne moltiplica le luci.

Il ritratto masaccesco è tutt'altra cosa, pur nell'obbligo perentorio della rassomiglianza. In esso, come sempre nel pittore di Valdarno, « *la tipificazione quasi sfiora la genericità, i particolari cadono ad uno ad uno, la luce pialla, scalfisce, corrode* », insomma le componenti « ambientali » spariscono o s'attutiscono, per far luogo ai termini fissi « *della manifestazione spaziale della immagine, come i volti, i panni, i gesti stessi delle figure* »; ed anche la luce assume, coi suoi gradi d'intensità maggiore o minore, caratteri di spazio, il che lo spazio medesimo diviene architettura. (Forse, per un più facile intendimento, ai concetti di « spazio » e di « ambiente » si potrebbero sostituire quelli di « sintesi » italiana e di « analisi » fiamminga).

* *

La chiave è dunque questa, per aprire i segreti delle due supreme civiltà pittoriche del Nord e al Sud dell'Europa. E forte di un formidabile apparato filologico, testimoniato da una sterminata bibliografia indicata in calce alle quasi trecento pagine del suo libro *Le problème de la Renaissance dans la peinture des Pays-Bas*, se ne vale Paul Philippot, ancor giovane docente nell'Università di Bruxelles, per chiarire con quali diversi cammini i grandi pionieri fiorentini, Brunelleschi, Masaccio, Donatello e seguaci, e i rivoluzionari nordici dal Maestro di Flémalle a Jan van Eyck, siano giunti alla scoperta parallela dell'infinità dello spazio.

Il fondamentale saggio — il primo da leggere in italiano sulla pittura dei Paesi Bassi fino al suo snaturamento coi « romanisti » del Cinquecento — esce ora presso Einaudi in prima edizione mondiale nell'eccellente traduzione di Paola Argan col titolo *Pittura fiamminga e Rinascimento italiano*; e, chiuso nella corazza di una metodologia critica così severa che a penetrarla occorre un impegno mentale non indifferente, fornisce un contributo culturale d'eccezionale valore.

Gli può servire d'apoditttica epigrafe il lucente assioma dettato più di vent'anni fa da Giulio Carlo Argan: « *La prospettiva è l'arte stessa nella sua totalità: nessuna relazione è possibile tra l'artista e il mondo se non attraverso la mediazione della prospettiva, esattamente come nessuna relazione è possibile tra lo spirito umano e la realtà* — *« meno di vicadere nell'antitesi medievale di concettualismo e nominalismo — se non si assume una concezione della natura* ». Per questo la pittura prospettica italiana fu scienza, invenzione gloriosa dei primi artisti umanisti fiorentini. La concezione fiamminga dello spazio, invece, non si fu scevra la struttura interna delle cose, bensì una dimensione che le conglo-ba e le trascende. Per quei maestri nordici, dice il Philippot, la prospettiva non era una scienza della natura, ma un procedimento della finzione pittorica.

Una situazione che durò finché rimase aperto nei maggiori centri culturali italiani, da Firenze a Napoli, da Ferrara a Venezia ad Urbino, il credito non piccolo goduto dalla pittura fiamminga in Italia. Ma quando lo « spazio » italiano — come già ha osservato il Brandi — penetrò nell'« ambiente » fiammingo travolgendolo e snaturandolo, il credito si trasformò in un rovinoso debito dal quale fu salvo soltanto, per la forza del suo genio, il vecchio Bruegel.

Marziano Bernardi

IL SENATO È IN FERIE, LA LEGGE ASPETTA

Picchetti per il divorzio

Da dieci giorni uomini e donne si alternano davanti a Palazzo Madama, in una « civile protesta non violenta », e cinque fanno lo sciopero della fame - Non hanno ottenuto che i senatori riducessero le vacanze; digiuneranno fino ad avere la certezza che « cinque anni di lotta non vadano sprecati » - Tra ostruzionismo clericale e inerzia dei partiti laici, non sono tranquilli sulla rapida vittoria parlamentare del progetto Baslini-Fortuna

Roma, agosto.

La Lid — Lega italiana per il divorzio — avrebbe voluto che il Senato fosse riconvocato lunedì 17, subito dopo il voto di fiducia e il Ferragosto, per condurre a termine la discussione sulla proposta di legge Fortuna-Baslini che praticamente è insabbiata a Palazzo Madama dal novembre del 1969, quando vi giunse da Montecitorio, approvata in buona e debita forma. « Il dibattito e le votazioni sul divorzio — *dice Marco Pannella, segretario generale della Lid* — non richiedono più di due o tre giorni di lavoro della Camera Alta. E' venuto il momento, davanti al manifesto e prolungato ostruzionismo clericale, di passare al voto degli articoli ed a quello conclusivo ».

Roma. Gli onorevoli Baslini e Fortuna parlano con i divorzisti davanti al Senato (Telefoto Team)

Prima le ferie

Sarebbe stato necessario, tuttavia, che i senatori consentissero al sacrificio di decurtare le loro ferie. Anche a non voler considerare alla stregua di ostacoli o impedimenti dirimenti le ragioni dell'opposizione politica e canonica dei senatori cattolici, è bastato però Ferragosto, che è uno spartiacque nel nostro Paese anche per quanto riguarda la vita pubblica. Ha funzionato in occasione della crisi di governo accelerandone sorprendentemente la conclusione, per poi avere invece sul fatto del divorzio un'influenza negativa.

Stando a Marco Pannella, il sacrificio dei senatori sarebbe stato doveroso, nemmeno tanto grave: « Secondo i calcoli e le cifre che forniscono gli stessi uffici del Senato, negli otto mesi di quest'anno si sono svolte solamente 87 riunioni di assemblea. Due successive crisi di governo hanno tenuto in ferie per mesi i senatori, che adesso avrebbero dovuto recuperare almeno in parte il tempo andato perso ».

Il Senato ci costa, d'altro canto, undici miliardi e 281 milioni di lire per l'anno in corso. Ogni senatore percepisce, lorde, 979.806 lire il mese, e gliene rimangono nette, detratte le ritenute fiscali e previdenziali, 822.770, comprensive della diaria a rimborso spese. E' una discreta retribuzione per la media italiana, e se ne attende in corrispettivo un servizio efficiente: « Anche per questo — *dice Marco Pannella* — il rinvio del divorzio alla ripresa autunnale appare arbitrario ed offensivo per quei milioni di cittadini che da febbraio, quando fu messo all'ordine del giorno del Senato, attendono il voto definitivo sulla legge Fortuna ».

Due crisi di governo, una campagna elettorale, un larvato, ma efficace ostruzionismo della parte cattolica, nonché certe pressioni vaticane dirette od indirette, hanno ritardato il dibattito. Il giorno che Rumor diede le dimissioni — per la seconda volta in cinque mesi — il 6 luglio, la Lid si mise in allarme come fiutando un inganno. A suo giudizio, la decisione di Mariano Rumor non era una fuga davanti allo sciopero generale proclamato per il 7, ma una fuga davanti alla prospettiva di dover essere proprio lui, cattolico osservante della più stretta tradizione vicentina, il Presidente del Consiglio dei ministri che avrebbe firmato col suo nome l'introduzione del divorzio nella legislazione italiana.

Nuove elezioni

La Lid vide il pericolo di una sconfitta: « Il rischio di una crisi irrimediabile del Centro Sinistra — *disse Pannella* — è riconosciuto ed auspicato da molti, ed è aggravato proprio dalla mancata approvazione del divorzio. Nuove elezioni comporterebbero il definitivo affossamento d'una battaglia civile condotta con passione e con forza da milioni di cittadini in questi cinque anni, e mi sembra evidente che per lo schieramento clericale ciò sarebbe ancora una volta un motivo sufficiente per schierarsi col partito della crisi ». *Fece appello a tutti i partiti laici e il 10 luglio indisse un grande comizio in piazza Navona, ottenendo dai senatori e deputati succedutisi a parlare dalla tribuna (era presente anche l'onorevole Giovanni Francesco Malagodi, per confermare l'impegno laico dei liberali italiani) la solenne assicurazione che la legge sul divorzio sarebbe stata immediatamente varata a conclusione della crisi.*

Ma così, invece, non è stato. Con le sue donne ed i suoi uomini più attivi la Lid è quindi nuovamente scesa in piazza i giorni scorsi. « Senatori, siamo stanchi di aspettare, votate ». « Gli impegni del 10 luglio erano le solite promesse? ». « Rispettare gli impegni. Votare subito ». « Cinque giorni di ferie in meno, cinque anni di lotta non sprecati». *Con queste ed altre scritte dello stesso tenore sul petto e sulle spalle, donne e uomini-sandwiches, hanno picchettato ininterrottamente Palazzo Madama la settimana scorsa, anche di notte. Per la manifestazione non era nemmeno stata chiesta l'autorizzazione della polizia, ma i dimostranti si tenevano distanziati cinque metri l'uno dall'altro per non creare quello che la legge di Pubblica Sicurezza definisce un assembramento, che può essere disperso con la forza.*

Un furgoncino decorato di cartelli stazionava nella Corsia Agonale, il brevissimo tratto di strada che fronteggia l'ingresso di Palazzo Madama e sbocca in piazza Navona. Vi si raccoglievano firme favorevoli al divorzio e contro il Concordato, se ne trasmettevano incitamenti di condanna della pigrizia dei senatori, nonché l'annuncio che alcuni membri della Lid avevano deciso lo sciopero della fame, disposti al sacrificio fino al giorno che la legge sul divorzio non fosse stata approvata: « La Lid si augura che una classe dirigente, abituata a forme di agitazione e di partecipazione tradizionalmente subalterne e violente, non sottovaluti la sfida che le è stata lanciata per un confronto civile profondamente pacifico, attivamente non violento ».

Spiegava Marco Pannella, sul marciapiede: « Non solo in altri tempi e in altri luoghi la non violenza si è rivelata carica di forza determinante e drammatica. Convinti del loro buon diritto, della responsabile modestia della loro richiesta, della necessità di non dimenticare la tragedia antica e quotidiana di centinaia di migliaia di famiglie e di milioni di individui, coloro che si astengono in questi giorni dal cibo lo faranno — per quanto sta in loro e nella loro volontà — fino a voto avvenuto ». *Nessuno glielo poteva proibire, assembramento non c'era — a termini di legge — e non minaccia contro l'ordine pubblico. La polizia si limitava quindi a una presenza discreta nei paraggi.*

Altre urgenze

I dirigenti della Lid hanno il timore che il rinvio ad ottobre rischi di essere un rinvio, praticamente, sine die. In autunno saranno maturate altre obiettive urgenze, improcrastinabili, di natura economica e sociale; i dirigenti della Lid se ne rendono conto. « Per cinque giorni di ferie da non godere — si esaspera *Pannella* — corriamo il rischio di vedere perduta una battaglia quinquennale ». *Per evitare di perderla, per salvare il salvabile, i digiunatori della Lid hanno continuato il picchettaggio e l'esposizione dei cartelli anche dopo la chiusura del Senato, annunciando che non se ne sarebbero andati, né avrebbero sospeso il digiuno fino a quando non avessero avuto, dai capigruppo dei partiti laici rappresentati a Palazzo Madama, due assicurazioni formali.*

La prima è che saranno impediti, alla ripresa d'autunno, ostruzionismi d'ogni genere e variazioni della legge: la quale, in questo caso, dovrebbe venire rinviata a Montecitorio per l'approvazione delle modifiche. La seconda è che si trovi il modo di stabilire che, nel caso deprecato d'una nuova crisi che portasse allo scioglimento delle Camere, la legge Fortuna-Baslini non abbia a decadere, come si usa in termini di prassi, ma venga ereditata dalla prossima legislatura al punto in cui si trova: cioè approvata dalla Camera e già profondamente esaminata dal Senato. Che il lavoro già fatto non vada quindi perduto per nessun motivo: « Altrimenti — *minaccia Pannella* — il nostro sciopero della fame continuerà finché non dipenderà più dalla nostra volontà proseguirlo o interromperlo. Ma di qui ad allora non sono certo che i nostri padri coscritti avranno ferie serene e riposanti ».

Vittorio Gorresio

Invito ai partiti laici

Fortuna: « Il voto entro il 9 ottobre »

Roma, 18 agosto.

« Perdurando il digiuno ad oltranza di noti esponenti della Lega italiana per il divorzio, ed anche per evitare che un prolungato sciopero della fame (dura infatti già da dieci giorni) possa creare fatti estremamente spiacevoli per tutti, credo che sia necessario che i partiti laici, all'opposizione o al governo, comunichino al più presto la loro adesione alle proposte avanzate dalla lega stessa ». Così ha dichiarato l'on. Loris Fortuna.

« Si tratta in pratica, in presenza dell'inopinato rinvio della discussione della proposta di legge a dopo le ferie parlamentari, di garantire all'opinione pubblica laica e divorzista — ha proseguito Fortuna — *che il rinvio stesso è stato motivato solo da ragioni tecniche e non dall'occulta volontà di una ennesima manovra di insabbiamento. Stando così le cose, e io credo che così stiano, non vi dovrebbero essere difficoltà a garantire il voto entro il 9 ottobre, ed impegnare la maggioranza laica del Senato ad approvare la legge nel testo della Camera. Infatti l'accettazione di qualche emendamento, anche non sostanziale, si tramuterebbe in un rinvio della proposta alla Camera e quindi subirebbe pericolosi ritardi ».* (Ag. Italia)

VERSO IL TURISMO (QUASI) DI MASSA IN SARDEGNA

Oggi i miliardari, e dopo?

L'Aga Khan considera chiusa la fase pionieristica dell'impresa, vuole aprire la Costa ai redditi « modesti » - Per le bellezze naturali dell'Isola si profilano i pericoli di una massiccia speculazione

(Dal nostro inviato speciale)

Costa Smeralda, agosto

Le seggiole dell'albergo Cala di Volpe, uno degli alberghi più snob del mondo, sono di forma triangolare e hanno lo schienale rigido e grezzo come un palo. Jacques Couelle, il « premier » degli architetti dell'Aga Khan, costruttore dell'albergo in questione e d'ogni suo mobile e suppellettile, mi spiega d'averle premeditatamente allestite trespoli così traballanti. « *C'est mon truc, un truc érotique!* », esclama ravvivandosi la bella zazzera bianca.

L'erotismo consiste, mi dice, nel fatto che su queste seggiole fin equilibrista si raggiunge la stabilità soltanto avvicinandosi uno all'altro, e quindi sarebbero l'ideale per una coppia in cerca d'ispirazioni e pretesti per l'intimità. E anche nei letti questa filosofia dell'intimità si ripercuote: Jacques Couelle li ha disegnati strettini, per essere a due piazze, e li ha dotati di un'alta testiera in ferro battuto, bella, ma ruvida alla nuca e impropizia al leggere giornali e libri a letto.

Ma tutto il Cala di Volpe è una galleria di piccole, deliziose scomodità: stretti e tortuosi i corridoi, il tetto gibboso, gli scalini squadrati con l'accetta, le tinte buttate là; quanto alla sala da pranzo, se tira vento non ci si può entrare per la porta principale; bisogna girare per la porticina secondaria, alle spalle di Domizio, il *barman*, altrimenti il vento rischierebbe di far volare mense e commensali. Anche le posaterie, mi dice Couelle, erano state disegnate stravaganti e pressoché inaccostabili alla bocca: peccato che il tempo le abbia logorate, e siano state sostituite con altre di fattura più comune (ma io dubito che le abbia lanciate dalla finestra il *maître*).

Quest'albergo, malgrado o forse proprio per quest'accurata scelta di gaie irrazionalità, è una passerella di miliardari in vacanza (a parte Soraya, che è di casa) e non passa giorno che non si rifiutino prenotazioni, come quelle, pochi giorni fa, del Presidente canadese. Trudeau, e del Presidente della Costa d'Avorio. Dicono gli esteti che Couelle ha dato vita ed esca ad un'architettura di maniera, ad una scenografia che suona falsa e ironica al cospetto d'un paesaggio rupestre incontaminato e d'un mare favolosamente senza macchia.

Una casa nella roccia

Poco vetro (sotto la scocciare del sole farebbe da specchio ustorio) e poco o niente alluminio (per non trovarsi in un bollitore). E sì, invece, al vecchio mattone, ai colori pastellati, ai legni locali, alle sinuosità, gibbosità, imperfezioni, ruvidezze e stramberie del capomastro d'una volta. Dovendo poi sorvegliare per sé un rifugio (l'Aga Khan, per compensarlo dei suoi servigi, gli ha messo a disposizione un lotto), non se l'è andato a scegliere sulla riva del mare. Ma in montagna: Couelle sta nidificando sopra un alto sperone di roccia. Più che una villa, la sua è una caverna, tutta scavata nel granito, le finestre occhieggianti sulla distesa della costa, con la marina in fondo, come un vecchio quadro reso guardingo dal sospetto che qualcuno gli venga a portar via il tesoro.

In effetti, qualche trepidazione, Couelle e gli amici dell'Aga Khan, in questi tempi debbono averla provata. L'area su cui il consorzio della Costa Smeralda stende la sua sovranità (cinquantacinque chilometri di litorale, tredicimila ettari di terreni) è al riparo da qualsiasi avventura speculativa, ben protetta contro ogni eventuale sgorbio edilizio e contro ogni attentato all'integrità del paesaggio. Per regolamento del consorzio, ogni proprietario deve sottoporre i suoi progetti ad un « comitato di architetti » che è autorità suprema a decidere su ciò ch'è bello e ciò ch'è brutto, ciò che si deve e ciò che non si deve fare sulla Costa Smeralda.

Mi dice Carlo Baldi, suadente portavoce del consorzio: « *Noi offriamo il massimo della tranquillità e il massimo delle garanzie: niente juke-box, niente balere, niente camping, niente cartelloni all'aperto. Sui nostri territori, la speculazione edilizia è stato controllo. Costruzioni basse, lotti non inferiori a mille metri: chi compra da noi, diventa socio del consorzio, e quindi cointeressato a tutelare il comune patrimonio: il paesaggio, la tranquillità, la pulizia sono un bene che va rispettato nell'interesse di tutti. Valori come questi che noi mettiamo a disposizione dei nostri clienti, d'anno in anno diventeranno sempre più rari e preziosi. Per questo, chi compera sulla Costa Smeralda fa anche un buon investimento* ».

Splendido isolamento

Detta in breve: l'Aga Khan considera chiusa la fase pionieristica dell'impresa, quella (per esser chiaro) dei miliardari. Adesso, è pronto ad aprire alle disponibilità più modeste: diciamo, ai milionari. Ad un solo patto: che s'assoggettino alle discipline del consorzio. Ma quanto potrà durare lo splendido isolamento di cui godono i consorziati? E' questo il punto oscuro della faccenda. Il momento è delicato, perché la Sardegna, dopo millenni trascorsi a ignorare il mare, dopo vent'anni trascorsi a inseguire il miraggio dell'industrializzazione, ora s'è data ad inseguire il nuovo mito del turismo di massa: lo vede come un traguardo possibile, vicino ad essere ghermito, e l'unico forse per cui sia disposta a battersi con accanimento.

Forse, in questi giorni di stagione al culmine si è esagerato nell'avvistare pericoli imminenti, rovine irrimediabili, compromissioni già consumate dell'integrità del paesaggio. Tuttavia è vero che i comuni della Gallura (l'area in cui sorge l'insediamento dell'Aga Khan) hanno presentato progetti fantastici per insediamenti massicci su ogni scoglio, su ogni metro di spiaggia. La Maddalena, per esempio, pretenderebbe d'insediare in pochi anni un 200-240.000 abitanti sul suo arcipelago. Arzachena ne rivendica anche di più, e Olbia, per non esser da meno, stiperebbe cinque città grandi come Sassari lungo il suo litorale e fin sui dirupi dell'incontaminata Tavolara.

Se poi il sovrintendente delle Belle Arti di Sassari, Roberto Carità, nega o sospende il giudizio, apriti cielo: lo coprono d'insulti sulla pubblica piazza (« *Affamatore della Gallura* »).

Come stanno le cose? In realtà, la purezza della natura, la linea selvaggia e tormentata del paesaggio sardo subiscono un duro assalto. Qualche abrego è già visibile, e minaccia di allargarsi. Ma finora il peggio è sottinteso sulla carta, mi rassicura Luigi Vietti, uno degli architetti dell'Aga Khan, autore del progetto urbanistico di Arzachena.

Se non abbiamo capito male, ci sembra che il signor Couelle dal suo antro sulle rocce della Costa Smeralda potrà scrutare ancora a lungo, senza apprensioni, un deserto di pietre e di lentischio che digrada verso il mare.

Gigi Ghirotti

La furia vandalica degli svaligiatori

Ladri che rubano e poi distruggono

Dopo il furto, devastano e insudiciano - Delusi dal magro bottino, scrivono sui muri: «Morti di fame» Il pianto di una madre sulla carrozzella fatta a pezzi

Appena rientrata dalle vacanze al mare, una giovane donna ha pianto di rabbia e dolore nell'alloggio devastato dai ladri. Non per il valore degli oggetti scomparsi, che pure era ingente, ma per il brutale accanimento degli «ignoti» contro la carrozzella del suo bambino. L'avevano sventrata, contorta, insudiciata, ridotta a un rottame. Singhiozzando la madre ci dice: *«E' come se mi avessero insultata in quello che ho di più caro e prezioso».*

Un caso, uno dei tanti purtroppo, della furia vandalica degli svaligiatori. Dicevamo nei giorni scorsi che questo è il periodo della «quattordicesima» per i ladri: i furti in alloggi e in negozi sono il triplo, il quadruplo e più della media annuale. Troppe famiglie, tornando dalla villeggiatura, trovano depredate le loro case. Si calcola che il bottino estivo degli svaligiatori sfiorerà i 5 miliardi.

La delinquenza aumenta, ogni anno è peggio. Ma spesso non è tanto il danno subito che amareggia, quanto la sensazione della propria intimità violata. L'altro ieri abbiamo visto un uomo, già anziano, che piangeva come un bimbo: *«Non mi hanno portato via quasi nulla perché non c'era niente che valesse la pena. Ma l'alloggio dove ho vissuto per trent'anni con mia moglie, morta da poco, è tutto sossopra. Le cose che lei aveva amorosamente curato e riposte, sono state buttate all'aria da quegli sciagurati. Non ho più coraggio di vivere là dentro, non è più casa mia».*

Domandiamo al dott. Rizzi, dirigente la polizia scientifica per il Piemonte, i motivi che spingono i ladri a distruggere, sporcare, rompere. Che cosa significa questo atteggiamento di odio verso la vittima? Perché non si accontentano di rubare, e basta?

Risponde con le cifre. Dall'inizio dell'anno a fine luglio ci sono stati a Torino 3918 furti in alloggi e negozi, e 693 arresti di ladri. Pochi i delinquenti specialisti: gente con più di 30 anni, organizzata nel rubare come nel collocare la refurtiva. Gli altri avevano da 15 anni in su, sbandati e perdigiorno, facili a incappare nella rete della polizia perché non sanno il valore della merce rubata né dove conservarla.

Dice il dott. Rizzi: *«I ladri cosiddetti "artisti" sono i più pericolosi. Vanno a colpo sicuro, lavorano con perizia e diligenza, non lasciano traccia, o quasi, del loro passaggio».* Razza che si perde.

Adesso è il momento degli altri, i violenti. Entrano nelle case a spallate o rompendo i vetri; non operano in alloggi di città sanno di poter contare su pochi minuti, 15 20, non di più. L'incredibile disordine in cui lasciano le stanze è dovuto a fretta o a cattiveria. *«Frugano dappertutto, specie nelle camere da letto che rappresentano il 90 per cento dei loro obbiettivi* — dice il dott. Rizzi —. *Cercano oggetti di poco ingombro, gioielli e denaro, rovesciano sui letti e in terra il contenuto di tutti i cassetti. Per questo sventrano materassi, divani, cuscini. Talvolta non trovano quello che vorrebbero allora lì prende una rabbia incontrollata e violenta, che scatenano contro quello che gli capita sotto mano».*

Due settimane fa, a Mirafiori, ladri delusi hanno sporcato le pareti con il rossetto per scrivere a grandezza d'uomo: *«Morti di fame»*. In corso Salvemini, esasperati per il magro bottino racimolato in alcuni alloggi operai, hanno sconquassato mobili e rotto specchi. In largo Umberto un professionista, che aveva già subito due furti, prima di partire ha lasciato un cartello in entrata: *«Non cercate, è inutile, non trovere te nulla».* Meglio sarebbe stato se non avesse scritto nulla. Per vendetta i ladri hanno rovinato tutto quanto è caduto sotto le loro mani.

«Diverso — afferma il dott. Rizzi — *il contegno dei ladri nelle ville isolate. Non hanno premura, cercano con metodo, il più delle volte a lume di candela difficilmente visibile dal di fuori. Il bottino in genere è più grosso, ma i danni sono minori. Capita che a conclusione dell'impresa scendano in cantina o rovistino nei frigoriferi. Bevono, mangiano e lasciano un biglietto: "Grazie, ritorneremo"».* Raramente si può parlare di vandalismo in casi come questi: *«A meno che il ladro abbia motivi di rancore per il proprietario: un licenziato, un ex cameriere o qualcosa di simile».*

Infortuni sono frequenti nella vita dei malviventi. Refurtive che non riescono a collocare o che vanno a impegnare al «Monte» dove stazionano agenti in borghese; oggetti abbandonati perché non ne hanno riconosciuto il valore. O bottino vile, lenzuola ad esempio, di cui si disfano in tutta fretta per quattro soldi.

Il dott. Rizzi conclude con un episodio: *«Il ladruncolo non aveva trovato altro da portar via che un giradischi. Glielo abbiamo trovato su un'auto rubata, la proprietaria è corsa affannata in questura a riprenderselo. Non era il giradischi che la interessava, ma trenta biglietti da centomila lire che ci aveva nascosto. Il ladro non li aveva visti».*

Controllo per il colera su due aerei dall'Urss

Tutto in ordine, il personale era vaccinato e i «cargo» disinfettati alla partenza

Le disposizioni anticolera impartite dal ministero della Sanità a tutti gli scali aeroporti sono state applicate l'altro giorno a Caselle. Due quadrimotori Antonov in servizio cargo sono stati sottoposti a minuzioso controllo alla presenza di un medico. Il personale di bordo era vaccinato, i due aerei erano stati disinfettati alla partenza, quindi non sono stati presi provvedimenti.

Non ci sono preoccupazioni. A Torino dalla Russia giunge solo, oltre il cargo, qualche volo charter, ma per questi giorni non ne sono attesi. Tutti i torinesi che arrivano con i voli normali sono controllati a Fiumicino, a Linate o alla Malpensa. E' comunque predisposto uno specifico servizio anche in previsione di dirottamenti.

Un ragazzo di diciotto anni telefona a "La Stampa"

"Sono un drogato e voglio guarire"

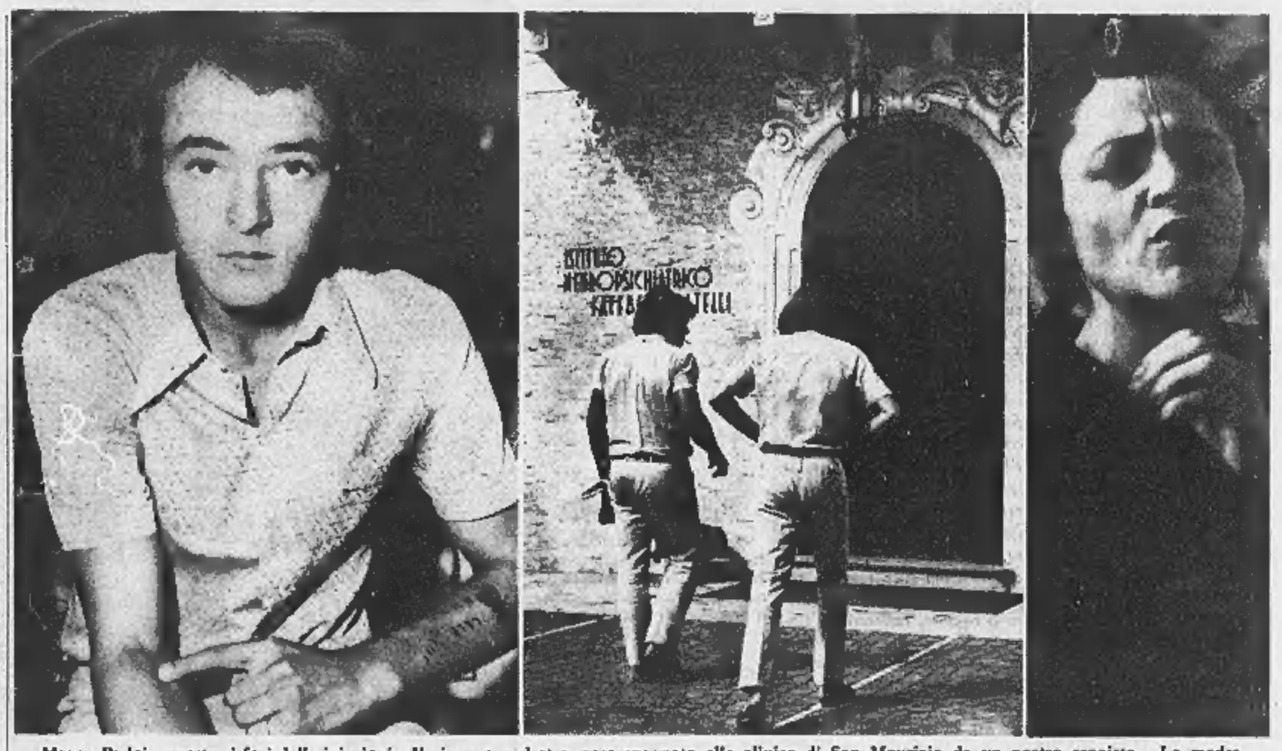
«Non ho il denaro per curarmi, aiutatemi» - Lo abbiamo affidato alle cure del prof. Zanalda - Il drammatico racconto del giovane - Per sfuggire a una vita di stenti, si aggrega a capelloni francesi, chiede l'elemosina per comperare la «droga dei poveri» - Ritorna a casa, vuole soldi, minaccia di uccidere qualcuno - La madre: «Non posso togliere il pane di bocca a tua sorella che lavora per i tuoi maledetti veleni» - Le lacrime della donna sconvolgono il ragazzo, che prende la difficile decisione

Squilla il telefono de *La Stampa* e una voce implora: *«Aiutatemi, sono un drogato e voglio guarire. Ma non ho i soldi per curarmi».* E' un ragazzo di 18 anni, Mauro Padoin. Vive in via Gioberti 26 con i genitori e una sorella più giovane.

Una famiglia che ha alle spalle una storia di miseria e sacrifici. Il padre lavora solo da qualche tempo ha un'occupazione stabile come impiegato alla Dogana. La madre, Caterina, andava a ore per integrare il magro bilancio familiare, si è ammalata di pleurite ed ora non regge più alla fatica dei lavori pesanti. Ha dovuto impiegarsi anche la sorella tredicenne: apprendista in un negozio di pettinatrice, porta a casa trentamila lire la settimana. Pochi soldi, ma indispensabili per arrivare alla fine del mese.

Mauro si prende il capo tra le mani: *«Non reggevo a quella vita di stenti, invece di trovarmi anch'io un lavoro ho preferito andarmene di casa, un anno fa, in cerca di una fortuna migliore».* I soliti vagabondaggi lo portano in Francia. Si intruppa con i capelloni che, l'estate, si accampano sulla Costa Azzurra. Gli dicono: *«Perché vuoi cercare un lavoro, tornare a casa? Sarai sempre uno straccione. Tanto vale che fumi con noi».*

Dice Mauro: *«Con il ricordo della vita di miseria che avevo conosciuto in famiglia, mi sono lasciato convincere».* Gli insegnano la filosofia di rinuncia degli «hippies», la vita diventa sopportabile soltanto nel paradiso artificiale della droga. Ma non è un paradiso, è un inferno. In autunno Mauro raggiunge Firenze con gli amici capelloni. Racconta: *«Vivevamo chiedendo l'elemosina, poi si spartivamo il ricavato. Per comperare la droga, più che il cibo».* Quando era possibile, i farmaci cardiotonici a base di morfina sintetica. Altrimenti, la «droga dei poveri» (non riveliamo la «ricetta», che potrebbe tentare qualche sconsiderato) per raggiungere, dopo uno stato di breve euforia, lo stordimento.



Mauro Padoin, mostra i fori delle iniezioni - Il giovane, a destra, accompagnato alla clinica di San Maurizio da un nostro cronista - La madre

«Provoca disturbi allo stomaco e al fegato — riconosce Mauro —, *Distrugge la memoria, l'intelligenza. Si finisce col vivere in uno stato di inebetimento, incapaci di tutto. Ma quando si ha il vizio, non si riesce a farne a meno».* Così tanto, un soprassalto di lucidità lo spinge a casa. Brevi apparizioni, in un disperato tentativo di sottrarsi alla vita miserabile che conduce. E' smagrito, sfinito dalle privazioni. Ha le braccia coperte di tatuaggi: nomi di donna, ali di farfalla, una svastica: *«Per coprire* — spiega — *i fori delle iniezioni, che spesso si trasformano in piaghe».*

Ma, tra le pareti di casa, non trova. Il bisogno di droga si fa ogni giorno più acuto, chiede soldi alla madre per procurarsela, implora, piange, si rotola per terra. Qualche volta la madre cede a questo spettacolo, più spesso risponde: *«Non posso togliere un pezzo di pane di bocca a tua sorella che lavora, perché tu possa comperare i tuoi maledetti veleni».* Mauro scappa di nuovo, torna dopo giorni o settimane, sempre più magro e allucinato.

Ai primi di agosto il padre rincasa e lo trova in preda a una crisi spaventosa: *«Datemi i soldi* — urla — *dovete darmeli. Sogno, non ne posso più. Se non me li date, ammazzo qualcuno per averli».* Ha la bava alla bocca, è scosso da un tremito convulso: *«I primi ammazzo stele voi».* Spaventati, i genitori chiamano la polizia, ma quando arrivano gli agenti, Mauro è scappato. Non vuole denunciarlo. La legge non distingue lo spacciatore di droga e la sua vittima, fra il criminale e l'ammalato: basta fare uso o detenere stupefacenti per essere arrestati.

Dopo una decina di giorni, Mauro ritorna disperato e stravolto. La madre lo mette a letto come un bambino, veglia il suo sonno tormentato da incubi, lo ascolta piangere e singhiozzare, e prende una decisione. Il mattino presto va al commissariato e presentare un esposto *«per colpire quelli che hanno ridotto Mauro in questo stato».* Poi torna a casa in lacrime: dove trovare il danaro per curare il figlio?

E' Mauro, sconvolto dal pianto della madre, che pensa di rivolgersi a *La Stampa*. Interpelliamo per telefono il prof. Zanalda, direttore dell'Istituto neuropsichiatrico «Fatebenefratelli» di San Maurizio Canavese, che subito interviene. Porge un'occasione di salvezza, e Mauro firma con mano che trema il foglio di ricovero volontario in clinica. Ha soltanto la forza di mormorare un *«grazie»* sommesso, e si avvia a combattere la difficile battaglia per liberarsi dalla sua schiavitù.

Una brutale aggressione alle ore 13 in largo Gottardo

Si reca a pagare il funerale del marito è presa a pugni e rapinata in strada

Stordita da due giovani che le strappano la borsetta con 165 mila lire - Altro fatto: barista sventa una rapina, per vendetta i banditi gli incendiano il locale

Rubati quadri per ottanta milioni e altri furti in alloggi e ville

Una donna è stata rapinata in strada di 165 mila lire da due giovani poi fuggiti in auto. Andava a pagare la tomba e le spese per i funerali del marito morto due settimane fa. Era con la figlia, ha tentato di reagire, è stata stordita con pugni, ha rischiato di essere travolta. E' Cosima Dell'Aglio, 62 anni, via Buniva 8.

Dopo la perdita del marito è ospite della figlia Rita, 34 anni, che ha un alloggio in via Gottardo 143. Per 15 giorni non si è mossa da casa, ieri l'hanno convinta ad uscire qualche ora. Ne ha approfittato per recarsi all'Istituto di previdenza dove è in corso la pratica per la reversibilità della pensione e per saldare alcuni conti. L'accompagnano la figlia.

Poco dopo le 13 sono scese dall'autobus in Largo Gottardo. Racconta Rita Dell'Aglio: *«Ho visto una "Giulia" che ci seguiva. Mi ha incuriosito l'abbigliamento dei due giovani che erano a bordo. Sembravano straccioni, mi pareva strano che fossero i proprietari dell'auto. La "Giulia" ci ha raggiunte davanti al cinema Zenit ed ha rallentato. I finestrini erano abbassati, il giovane a fianco del guidatore ha afferrato mia madre, l'ha colpita con violenza alle braccia perché lasciasse la borsetta».*

La strada era deserta, nessuno ha sentito le invocazioni delle due donne. La giovane si è preoccupata soltanto di trattenere la madre che stava per cadere e finire sotto le ruote dell'auto. I banditi hanno approfittato di questo momento e le hanno strappato la borsetta. Poi la «Giulia» ha accelerato. Sono arrivate due radiomobili dei carabinieri, è stata perlustrata la zona, dei rapinatori nessuna traccia. Madre e figlia sono state portate in caserma, hanno esaminato varie foto segnaletiche. Gli aggressori non risulterebbero schedati.

La vedova Cosima Dell'Aglio e la figlia, vittime dei banditi

— All'alba di ieri il bar di corso Giulio Cesare 45 è stato devastato dalle fiamme: danni per circa 5 milioni. Si sospetta che si tratti di un incendio doloso. Due settimane fa il proprietario ha sventato una rapina e ritiene che, per vendetta, i banditi abbiano dato fuoco al bar.

Un duo ne è proprietario Cataldo Mastromauro, 58 anni. Abita con moglie e figlia a pochi isolati, in via Cardinal Alimonda 11. Dice: *«Quindici giorni fa, dopo aver chiuso il bar, mi avviavo a casa con mia moglie. Avevo l'incasso della giornata. Mi sono accorto che un'auto mi seguiva, ho avvisato mia moglie perché non si spaventasse, ho estratto di tasca la pistola».*

L'auto ha accelerato, ha sterzato e si è fermata davanti ai due coniugi. *«Senza esitare* — dice il Mastromauro — *ho puntato la pistola contro i due che stavano scendendo. Sono rimasti a guardarci qualche istante, poi sono scappati. Non ho dato peso all'episodio, ma sono sicuro che i rapinatori sono gli stessi che sono entrati nel bar e lo hanno incendiato».*

Alcuni inquilini l'altra notte hanno sentito rumori, ma non si sono curati di dare l'allarme. I banditi speravano che il proprietario, spaventato dal pauroso incontro di due ore prima, avesse preso l'abitudine di lasciare l'incasso nel bar. Sono stati delusi, nel registratore c'erano poche migliaia di lire. Hanno arrotondato il magro bottino scassinando i dippers. Poi hanno appiccato il fuoco nel retro. L'incendio è stato scoperto ieri alle 6. I pompieri hanno dovuto lottare oltre un'ora per domare le fiamme.

* *

Trenta tele d'autore, per il valore di 80 milioni, sono state rubate in un alloggio di via Montalenghe 9. Il proprietario — Ettore Ruggero, 38 anni, titolare di una carrozzeria in via Vassalli Eandi — è in crociera; la moglie Adelina e il figlio Antonello erano in vacanza a Pietra Ligure. Un vicino ha visto la porta dell'alloggio scassinata ed ha telefonato alla signora Ruggero, che è rientrata.

I ladri sono andati a colpo sicuro, hanno tolto le tele dalle cornici, attenti a non danneggiarle. Erano opere di Morandi (due tele grandi), Fontana (due quadri), uno dei quali premiato alla Biennale veneziana di tre anni fa), Viani, E. G. Rosso, De Pisis, Camerini, Turretti, Mastrotta, Orlandi. La polizia ha avviato le indagini nell'ambiente degli specialisti dei furti su commissione. Dall'alloggio sono spariti anche assegni e gioielli.

— Due alloggi svaligiati in via Orvieto 50. I derubati sono Alessandro Franceschini e Sergio Bianzeno, in ferie. I furti sono stati scoperti da un inquilino che ha visto le porte forzate. Si ignora il danno perché i proprietari sono in vacanza e non è stato ancora fatto l'inventario.

— Ladri anche in via Oxilia 38, dove abita Concetta Anastasio, 65 anni. Bottino: un milione 400 mila lire in contanti e gioielli per oltre 2 milioni.

— Aperta la porta con chiave falsa, i ladri hanno svaligiato l'alloggio di Marianna Capelli, 36 anni, via Cercenasco 38, portando via biancheria e gioielli per 3 milioni e mezzo.

— Al ritorno da una breve vacanza, Vittorio Rosso ha trovato la sua villa di Rivalta svaligiata. Bottino: pellicce, quadri, preziosi, vestiti e tappeti per oltre 4 milioni.

— A Orbassano, Lady Zapolli mentre era via è stata derubata di preziosi e abiti per 800 mila lire.

— Anche Piero Campanale, via Genova 200, ha avuto la casa saccheggiata durante le ferie. Bottino: un impianto stereofonico del valore di 600 mila lire, quadri e preziosi per 2 milioni e mezzo.

— Pellicce, argenteria e gioielli per 2 milioni e 600 mila lire sono stati rubati in corso Duca degli Abruzzi 18, nell'alloggio di Luigi Frajria, di 22 anni.

— Oggetti antichi, pellicce e preziosi per oltre 10 milioni sono stati rubati, a Vinovo, nella villa della famiglia Accomazzo, che era in villeggiatura.

— Il commerciante Romualdo Lack, mentre era in ferie, ha subito l'alloggio di Nichelino svaligiato: un milione di danni.

— La notte scorsa i carabinieri di Moncalieri hanno sorpreso due giovani su una «500» rubata a Piossasco. Avevano oggetti rubati su altre macchine a Torino, Nichelino e Sommariva. Sono Vincenzo Urbino, 17 anni, muratore, via Artom 4, e Domenico Diano, 16 anni, apprendista, via Frabosa 12. Sono stati portati al carcere minorile.

temperatura di ieri

massima +23,6
minima +16,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +20,8; press. 739,5; umid. 62 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: irregolarmente nuvoloso, temperatura in lieve aumento, venti deboli, visibilità ridotta per foschia al mattino, buona nella giornata. Temp. a Caselle: mass. +26,3; minima +17; media +21,5. Sole: sorge 6,35, tram. 20,30. Temperatura dell'anno scorso: massima +27,2, minima +15,5.

Specchio dei tempi

«In pochi minuti e senza discussione» - Mentre lei fuma «l'erba», gli altri vanno avanti nel mondo, anche se è imperfetto - Perché i bambini della città possano capire - Ecco cosa vogliono i professori - «Ernesto Martiner Bot sono io»

Una lettrice ci scrive:

«Per la prima volta mi accingo a scriverti. Il coraggio mi viene dall'amarezza provocata dalla lettura dell'articolo riguardante i ministri, apparso su *La Stampa* di oggi.

«In pochi minuti e senza discussioni si mettono accordati sui miglioramenti delle indennità parlamentari, e hanno trovato i fondi anche per aumentare il numero dei segretari e sottosegretari. Soltanto per noi, poveri pensionati Inps, non si trovano i fondi per adeguare la nostra misera pensione al continuo aumento del costo della vita.

«Perdona la mia amarezza e pubblica la mia lettera, se possibile, perché rispecchia il pensiero di centinaia di migliaia di pensionati. Con stima».

Dina Langhi

Un lettore ci scrive:

«Ho 18 anni. Sono tornato in Italia in luglio dopo un anno di studi negli Stati Uniti. Ho letto i vari articoli sui casi della droga e mi sono rimasto "schifato". Mi vergogno subito.

«Questi ragazzi e ragazze (quelli di Genova per esempio) sembrano tutta gente sana di mente, figli di lavoratori. Eppure le parole del giornale non spiegano perché questa gente si rifiuta di vivere normalmente. Le uniche cose che sono messe in evidenza dai giornali sono le loro apparenze fisiche, i vestiti. Questi articoli sono fatti per "abbeverare" e scandalizzare o spaventare la gente?

«Credo che ogni uomo sia nato con un pizzico di volontà e di piacere per fare qualcosa di costruttivo. Ma qui non si può fare niente. Così, a 18 anni, vedo ancora andare a scuola prima di andare a lavorare e guadagnare qualche cosa. Vi prego di capire queste cose e mi sento molto a voi per avere un po' di consolazione e serenità per il nuovo anno scolastico, che desidererei incominciare con una cartella nuova con le brioches, e tutto l'occorrente. Io sono un po' in ritardo con la scuola e con la strada un po' fangosa. Vorrei tanto che veniste a vedere come sono ora le nostre vigne».

Mauro Petrini

(Specchio dei tempi manda 50 mila lire a Mauro per una cartella nuova con le brioches e tutto l'occorrente).

Una lettrice ci scrive:

«Sono una professoressa che fece parte della commissione giudicatrice del Concorso magistrale tenutosi a Torino negli anni 1968 e 1969.

«Dopo oltre un anno dalla fine di ogni operazione di quel Concorso, la ragioneria del Provveditorato agli Studi di Torino non ha ancora provveduto a liquidare le indennità e le diarie spettanti ai commissari.

«E' bene che questi fatti siano conosciuti, perché i giornali e l'opinione pubblica non debbano più scrivere o dire: "Ma che cosa vogliono dallo Stato questi insegnanti?".

«Vogliamo essere trattati giustamente: a doveri giusti trattamento proporzionato. Non promesse non mantenute; nei pagamenti, non ritardi ingiustificabili che ad altri lavoratori non si imporrebbero per la paura della violenza».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Palazzuano (Vercelli):

«Con la sensibilità che ti distingue, caro *Specchio dei tempi*, ospitasti lo scritto del calabrese Aristide Parvi, nato nel 1900 e recluta del 4° Alpini nel '18. Nella lettera chiedeva se era ancora vivo Ernesto Martiner Bot, l'istruttore militare che nel '18 gli insegnò a leggere e scrivere. Ernesto Martiner Bot sono io.

«Se mi vorrai pubblicare, quel simpatico settantenne del Friuli, che s'è dichiarato lettore de *La Stampa* da ben cinquant'anni, leggerà lo scritto del piemontese suo antico istruttore.

«Complimenti, caro Aristide Parvi. Tu non hai ricordato l'aspetto terribile del dar morte in battaglia: il quale io dovevo allora avviare le reclute. Ricordi, invece, il dolce volto della vita, che è ingentilita dal leggere e dallo scrivere.

«Rammento come tu sacrificavi le ore della libera uscita, per venire a quelle lezioni che io impartivo alla buona. Accetta il mio fervido augurio, il saluto alpino che tu sai cordiale. Addio, caro Aristide Parvi».

Sergente Maggiore degli alpini
Ernesto Martiner Bot

Per un giovane di Valenza

Enrico Chetti Accomello, 20 anni, di Valenza Po, è in vacanza a Parigi o a Londra. La madre gli chiede di tornare a casa con urgenza: il padre è gravissimo. La signora Accomello ha telefonato a tutti i posti di frontiera della Francia e dell'Inghilterra, ma senza risultato. La sua unica speranza è che il figlio veda l'appello sul giornale.

Campagna scrive dal carcere

La notizia del tentato suicidio della sorella gli ha causato «estrema tensione, rabbia, disprezzo per sé» - Preoccupazioni per la madre sofferente di cuore

Carlo Campagna, nel carcere di Alessandria, appena ha saputo del tentativo di suicidio della sorella Silvia, ha scritto all'avv. Foti, suo difensore: *«Caro avvocato, certo, sapere che una è responsabile, sapere che deve essere mantenuto e non poter far niente, è una sensazione più che il dolore di estrema tensione, di rabbia, di disprezzo per se stesso».*

L'avv. Foti è preoccupato, teme che il giovane possa ripetere qualche gesto clamoroso, come quello per cui è stato trasferito dalle Nuove. Anche per la madre si nutrono preoccupazioni: sofferente di cuore quando ha saputo dell'avvelenamento di Silvia ha avuto una forte crisi e ha dovuto essere ricoverata all'ospedale. Soltanto ieri si è ripresa.

Il più giovane della famiglia sembra essere il più forte: è il fratello minore di Carlo Campagna, Vincenzo. Malgrado le continue sventure, ha dato gli esami per il diploma di geometra ed è stato promosso con una buona media. A diciott'anni, è diventato un po' il consigliere e il conforto della madre, che deve continuamente affrontare decisioni difficili.

Deposito di refurtiva in celle sotterranee

Scoperto dai carabinieri in un prato alla Madonna di Campagna - Gallerie profonde 2 metri

Carabinieri dei nuclei investigativo e radiomobile hanno compiuto ieri una battuta nei pressi di via Bramafame, alla Madonna di Campagna. Da qualche tempo vi si aggiravano dei giovani sospetti e molti indizi lasciavano ritenere che nella zona avessero una nascondiglio di refurtiva.

Dei giovani non è stata trovata traccia, ma in un terreno incolto sono stati individuati alcuni cunicoli, profondi un paio di metri, dove era stipata refurtiva di ogni genere: attrezzi rubati in cantieri vicini, legname da lavoro, coperte, ruote di motoretta, lattine di olio, ammortizzatori e anche batterie per auto, con il quali era stato allestito un impianto di illuminazione.

I carabinieri hanno localizzato quattro cellette sotterranee, ma non si esclude che ne esistano altre. Parte degli oggetti recuperati è già stata restituita ai proprietari.

— Alcuni inquilini di via Belleria hanno chiamato in notte scorsa la polizia per gli schiamazzi di un gruppo di giovani che giocavano a dadi in mezzo alla strada. Da una finestra è stato versato un secchio d'acqua, i giocatori hanno risposto sparando cinque colpi di pistola. All'arrivo della Volante erano scomparsi tutti. Solo due capelloni si erano rifugiati nel bar di via Belleria 5, davanti al *juke-box*.

Fermati dagli agenti, Aldo Migliore, 19 anni, via Belleria 37 e Salvatore Leggio, via Porta Palatina 17, sono stati denunciati a piede libero per favoreggiamento e rimandati a Palermo e Cosenza, località di origine.

— Una bisca improvvisata sotto il mercato coperto di via Madonna Cristina, con numerose persone intente a giocare a dadi, è stata scoperta dalla polizia alle 3 di notte. Otto radiomobili hanno bloccato la zona. Cinquantadue i fermati. In questura 32 sono stati denunciati per gioco d'azzardo e 14 per schiamazzi.

Si uccide con una pistola spara-chiodi dopo aver tentato il suicidio col gas

Saluta la famiglia: «Non ci vedremo più», poi fugge - Era malato e aveva dovuto abbandonare il lavoro - L'ultimo pensiero per i figli: «Crescete onesti»

Un uomo si è ucciso con un colpo di pistola spara-chiodi alla fronte. Soffriva di un grave esaurimento nervoso e aveva tentato già due volte il suicidio col gas. Si chiamava Federico Bobba, 58 anni, originario di Casale Monferrato, abitava con la moglie, Anna, 44 anni, e tre figli in via Braccini 25. Aveva aperto un magazzino di accessori per costruzioni che chiuse quando si ammalò. Da allora la moglie per provvedere alla famiglia aveva preso in gestione una panetteria in via Braccini.

Per anni avevano abitato in via Caraglio 143: «Gente molto a posto, sempre gentili» dicono i vicini. Un mese fa ci fu il trasloco. La moglie aveva notato la casa vicino al negozio. Si sentiva più sicura, dopo i due tentativi di suicidio non voleva più lasciare l'uomo solo in casa, senza controllo.

Ieri mattina il Bobba si è alzato di buon'ora: lo hanno sentito muoversi per la casa, poi, presa la scatola pistola piantachiodi da un cassetto, ha salutato moglie e figli. Sulla porta ha mormorato: «Addio, non ci vedremo più», ed è scappato prima che la moglie potesse fermarlo. E' arrivato in bicicletta fino a via Serpero di Collegno, l'ha appoggiata contro un muro e si è avviato a piedi in un campo. Ha fumato una sigaretta, poi si è sparato.

Lo ha trovato l'operaio Carlo Cardellino, 30 anni, via Giotto 9, Collegno. Sono stati avvertiti i carabinieri: nel portafogli c'era una foto della famiglia con una scritta indirizzata alla moglie: «Abbi cura di loro e fai che crescano onesti».

Federico Bobba, di 58 anni

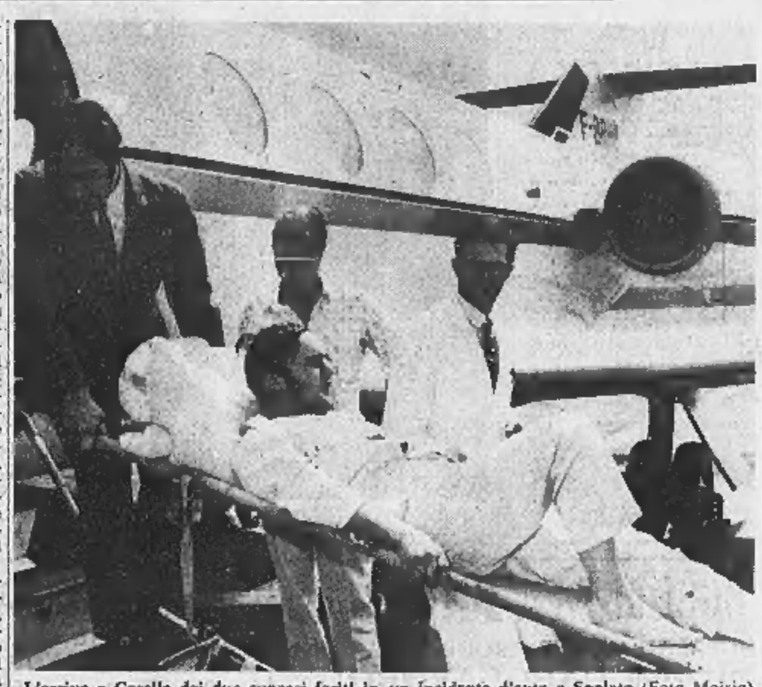
Il Cardinale è tornato dal viaggio in America

Il cardinale Pellegrino è ritornato dall'America Latina dove ha compiuto una visita di tre settimane ai sacerdoti piemontesi che lavorano in quelle zone. Non ha avuto contatti ufficiali con le autorità religiose e civili ma, dice, «ho visto nei nostri sacerdoti che cosa significa vivere il cristianesimo con eroismo e lo stile dei pionieri». Appena rientrato a Torino monsignor Pellegrino è ripartito per il Santuario di Sant'Ignazio.

Le vittime aumentano in modo preoccupante

L'importante funzione della chirurgia che cura i traumatizzati della strada

Secondo le statistiche i traumi da incidenti sono al terzo posto nelle cause di morte - Il caso di due cuneesi feriti a Spalato e trasportati in aereo alle Molinette - Come si debbono soccorrere le vittime - Necessità di realizzare al più presto un nuovo istituto di neurochirurgia a Torino



L'arrivo a Caselle dei due cuneesi feriti in un incidente d'auto a Spalato (Foto Moisio)

Un bireattore Mystère è atterrato alle 12,15 di ieri all'aeroporto torinese di Caselle. Portava a bordo due giovani cuneesi che erano rimasti gravemente feriti in un incidente stradale a Spalato, mentre erano in viaggio turistico. Con una ambulanza sono stati accompagnati al reparto di neurochirurgia delle Molinette dove ora saranno curati dall'*équipe* del prof. Fasano. Sono Francesco Samfò di 20 anni e Francesco Baudissone di 23, abitanti a Isola di Bene Vagienna. Erano partiti qualche giorno fa a bordo di una Nsu Prinz insieme con un compaesano, Franco Fenoglio. Poco prima di arrivare a Spalato, in un'unica tappa, il giovane che guidava è stato preso da un colpo di sonno e la macchina è finita in una scarpata. Il Fenoglio è rimasto incolume, gli altri due, gravissimi, sono stati caricati su una camionetta militare jugoslava e portati all'ospedale di Spalato dove hanno avuto i primi soccorsi.

Prima di partire i tre giovani si erano associati all'« Europe Assistance Italia », un'organizzazione che funziona da due anni e che ha lo scopo di assistere gli italiani che si trovino in difficoltà all'estero per malattia, incidente stradale o guasto di macchina. Il Fenoglio ha chiamato l'88.28, il numero della centrale telefonica milanese dell'Eura che è in funzione 24 ore su 24. E' stato così realizzato un consulto telefonico tra il prof. Dama, che è primario del Centro di rianimazione del policlinico milanese e capo dei medici specialisti dell'Europe Assistance, e il primario dell'ospedale di Spalato prof. Kristinic. I due clinici hanno deciso il trasferimento dei giovani in Italia e il Mystère sanitario dell'Eura è partito per prelevarli e portarli a Torino. Francesco Samfò ha un femore fratturato e una commozione cerebrale; ora si stanno compiendo accertamenti per escludere eventuali complicazioni tardive. Francesco Baudissone è più grave, è rimasto anche in coma e a Spalato è stato sottoposto ad un intervento chirurgico per l'asportazione di un frammento d'osso nella regione parietale. I medici del reparto neurochirurgico di Torino, in collaborazione con l'istituto di chirurgia plastica, dovranno trapiantargli, con una tecnica di recente invenzione, delle parti di costole nella cavità cranica; il tessuto costale a poco a poco si ossificherà completando la saldatura della scatola cranica. Il Baudissone si salverà, ma dovrà rimanere degente forse cinque mesi.

Il problema dei traumatizzati da incidenti stradali è sempre di primissimo piano, soprattutto in questo periodo di intensa circolazione sulle strade. Le statistiche concernenti le cause di morte pongono i traumi da incidenti al terzo posto dopo il cancro e le malattie di cuore. Su cento persone che rimangono vittime di incidenti, ottanta hanno subito un trauma cranico e quaranta sono gravissime; di queste quaranta almeno venti muoiono.

Spiega il prof. Vittor Aldo Fasano incaricato di neurochirurgia all'Università di Torino: *« Spesso i soccorritori troppo frettolosi, che vogliono a tutti i costi caricare un ferito su una piccola vettura, magari piegandolo in posizioni critiche anche per uno che goda buona salute, arrecano danni peggiori di quelli causati dall'incidente. Il traumatizzato cranico è sempre grave perché si trova in un momento critico: con la perdita della conoscenza intervengono disturbi della circolazione e del respiro. Quando si è di fronte ad un ferito in coma (che non reagisce a nessuno stimolo esterno) bisogna far intervenire un'ambulanza e possibilmente un medico rianimatore. Il venti per cento dei malati che muoiono in un secondo tempo dopo il ricovero devono la loro tragica fine alla prima assistenza che è stata inadeguata (spesso insorgono polmoniti da ingestioni di vomito o di sangue, ad esempio) ».*

Fino a pochi anni or sono gli interventi chirurgici sui traumatizzati erano soprattutto indirizzati alla eliminazione degli ematomi; oggi è diverso: si possono trattare anche le lacerazioni e le contusioni del cervello asportando i tessuti necrotici. E' ovvio che operazioni di questo genere devono però essere fatte con una precisione matematica per non arrecare danno ulteriore: non basta salvare un ferito, bisogna preservargli le funzioni necessarie alla vita. Di qui l'opportunità che i chirurghi non si limitino ad intervenire soltanto sui traumatizzati, ma eseguano abitualmente anche interventi di neurochirurgia, affrontando i problemi più diversi, come la chirurgia delle arterie e dei tumori; e di qui anche la necessità di poter disporre di attrezzature sempre più avanzate.

Il reparto di neurochirurgia della clinica delle malattie del sistema nervoso, diretto dal prof. Fasano, che unisce la neurochirurgia alla neurotraumatologia, si è creato, in questi anni, una grande fama. Dal 1958, quando ha incominciato a funzionare, sono state curate almeno diecimila persone con mille interventi di traumatologia, cioè su vittime di incidenti, e quattromila interventi di neurochirurgia su ammalati: un'attività che ha permesso di raccogliere una preziosa esperienza (il prof. Kristinic di Spalato, dovendo mandare in Italia i due giovani traumatizzati, ha indicato il centro di Torino conoscendo la sua fama).

Una mole di lavoro e successo che si direbbero legati ad un grande reparto. Invece no: il prof. Fasano lavora con una *équipe* di quattro chirurghi, dispone di trenta posti letto e di un'attrezzatura tecnica non certo doviziosa e racimolata con fatica. *« L'ultimo apparecchio che è entrato nel reparto* — dice il prof. Fasano — *è il Midliner, un ecoencefalografo elettronico acquistato con i denari dei lettori de* La Stampa, *attraverso "Specchio dei tempi". Ancora una volta io ringrazio gli offerenti, ma devo però sottolineare che una istituzione moderna non dovrebbe vivere sulla carità del prossimo ».*

Uomini bravissimi, dunque, sempre pronti a correre in camera operatoria giorno e notte, ma in un reparto che non è adeguato alle esigenze di una città come Torino, anzi, di una Regione come il Piemonte (e non solo, perché alla nostra neurochirurgia arrivano molti malati da ogni parte d'Italia).

Fortunatamente c'è un accenno di responsabilizzazione da parte di chi deve modificare questa situazione: in quest'ultimo anno sia taluni enti pubblici — l'amministrazione provinciale, il comune di Torino e la Cassa di Risparmio — sia le autorità accademiche hanno prospettato la realizzazione di un nuovo istituto di neurochirurgia, completamente autonomo, con posti letto sufficienti, almeno 130, attrezzature e personale medico e di assistenza adeguati. Si creerà così un nuovo istituto universitario che consentirà all'esperienza finora acquisita dal reparto, di essere riversata sugli allievi in modo da formare numerosi leve di neurochirurghi. L'istituto, oltre a favorire la diffusione della scienza, darà prestigio alla città e concorrerà alla lotta contro questa malattia nuova, dei traumi da traffico, che sempre più si diffonde. C'è da sperare che il progetto passi presto alla realizzazione.

Remo Lugli

Prosegue accesa la polemica sugli istituti per subnormali

Rispondono allo psichiatra Michele Torre: il prof. Passerini, segretario Anffas, e Santanera, segretario dell'Unione diritti per i minori

Altre voci nella polemica sull'inchiesta della Commissione di vigilanza a Villa Azzurra. In particolare sulle dichiarazioni a *La Stampa* del prof. Torre direttore della Clinica psichiatrica e sulla sua risposta ad alcuni membri dell'Associazione per la lotta contro le malattie mentali tra cui il dott. Santanera. Riassumiamo i punti essenziali delle due lettere giunte ieri.

Prof. Passerini Tosi, segretario dell'Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali (Anffas). Contrariamente a quanto affermato dal prof. Torre, nega che il Santanera abbia mai fatto parte dell'Anffas che pure *« opera nella stessa direzione »*. Esprime solidarietà alla sua azione che ha *« risolutamente contribuito »* a portare il caso dell'assistenza ai subnormali *« da rassegnazione a civile protesta, da beneficenza a legislazione »*.

Al prof. Torre il prof. Passerini rimprovera *« l'approssimazione nell'accertamento dei fatti, soprattutto quando si esprime un giudizio così perentoriamente negativo »*. Il clinico aveva qualificato l'Anffas *« elemento ritardatore di pubbliche realizzazioni per i subnormali »* attribuendole responsabilità nella « crociata » contro l'Istituto per subnormali deciso dalla Provincia). E' superfluo ricordare ai genitori di bimbi sventurati che quelli con quoziente intellettivo inferiore a 25 non possono essere recuperati. *« Queste cose i genitori le sanno, purtroppo. Ma rimangono trasecolati nell'apprendere dal prof. Torre... che ai pubblici amministratori della Provincia ha fatto comodo la "crociata" contro il progetto »*.

Inoltre essi si sentono *« sgomenti consistendo che nel 70 i problemi dei subnormali sono considerati appannaggio della psichiatria e che l'accertamento di un qualsiente intellettivo inferiore al dogmatico 25 autorizza il collaudatico "niente da fare". Come se il quoziente tracciasse uno scientifico limite tra umani e non umani... impedisse quel progresso e quel recupero « relativi » che, prescindendo da ogni illusoria aspettativa di autosufficienza, costituisce la ragione prima di vita di tante centinaia di migliaia di genitori, che altro non si aspettano dalle loro creature se non un passo, un posto, una attività, un sorriso di più ».*

Francesco Santanera, dell'Unione per la promozione dei diritti del minore. Polemizza anzitutto contro la validità della Commissione di cui facevano parte *« due dirigenti di organi ai quali la legge imponeva la vigilanza su Villa Azzurra »*, cioè il medico provinciale e il viceprefetto. Circa la lettera del prof. Torre che lo accusava di aver impedito ogni realizzazione per i subnormali e definiva « dejettuosa » l'azione di chi distruggè un'istituzione senza avere di che sostituirla il Santanera scrive: *« Nego di aver fatto alcunchè per la dimissione di 40 bimbi da Villa Azzurra. A mio non dovevano nemmeno essere ricoverati in quell'istituto ».* Prosegue: *« Tutti sono concordi nel ritenere che il ricovero sia da attuarsi solo nei casi d'impossibilità della famiglia o di sua incapacità... Viene quindi da chiedersi: come mai le 40 famiglie erano state giudicate incapaci e ora idonee. Oppure, ancora una volta è dimostrato che l'ex amministrazione provinciale ha agito con sconcertante leggerezza ».*

A proposito della sua opposizione all'istituto progettato dalla Provincia il Santanera afferma che il clinico fu il solo favorevole in una tavola rotonda di esperti organizzata dall'Unione per i diritti dei minori ed elencò le soluzioni alternative prospettate dallo stesso ente. Dopo aver ricordato la proposta di legge per gli handicappati fisici e psichici redatta dall'Unione, il Santanera critica vivacemente i concetti scientifici del prof. Torre e la sua posizione circa il problema dei subnormali; negli inoltre validità alla divisione tra recuperabili e irrecuperabili *« che dà per scontata l'esclusione »*. Conclude: *« Altro che siano necessari e prioritari gli interventi diretti a evitare l'emarginazione ».* Quindi lotta contro gli istituti-ghetto, pieno appoggio all'aiuto economico e sociale alle famiglie, adozioni, affidamenti, scuole speciali, laboratori protetti ai quali accederanno soltanto coloro che ne abbiano effettivamente bisogno *« e solo quando l'utilizzazione dei servizi normali sia negativa ».*

Impressionante disgrazia in una cascina di Avigliana

Straziato dalla sega circolare muore davanti ai tre bambini

Un operaio di 35 anni, preparava la legna per l'inverno - Scivola, si appoggia a un tronco che cede, la lama gli squarcia il petto - La moglie e i figli terrorizzati

Ramo pricciante disgrazia ieri sera alle 21,30 a La Grangia, frazione di Avigliana. Un operaio mentre tagliava tronchi d'albero con una sega circolare è caduto sulla lama che lo ha straziato: è morto all'istante.

Si chiamava Giuseppe Rossano di anni, era sposato con Franca Amandola ed aveva tre figli di otto, sette e cinque anni. Era nato a Roccabruna in provincia di Cuneo, nove anni fa si era trasferito a Cesana, nel 1966 aveva trovato lavoro alla Fiat di Avigliana ed era andato ad abitare in una cascina di La Grangia. Nei giorni scorsi aveva acquistato parecchi tronchi d'albero e ieri sera, al ritorno dal lavoro, aveva cominciato a segarli per procurarsi legna per l'inverno.

Ha azionato nel cortile davanti a casa il motore di una falciatrice e al esso ha collegato mediante una cinghia una sega circolare del diametro di circa 50 centimetri. L'operaio aveva iniziato a tagliare il terzo tronco, quando all'improvviso è accaduta la disgrazia. Secondo i primi accertamenti egli ha perso l'equilibrio ed ha cercato di appoggiarsi al tronco che è caduto. L'operaio è finito sotto la sega in movimento che gli ha straziato il torace.

La moglie ed i bambini si trovavano in quel momento in cucina. Hanno udito un grido e sono corsi fuori. La donna ha fermato il motore, ma era troppo tardi: il marito giaceva senza vita in una pozza di sangue. I vicini hanno avvertito i carabinieri.

Una zuffa in un bar scatenata da 4 zingari

Dopo un furto di auto

Quattro zingari sono entrati, alle 22,45 di ieri, nel bar di strada Altessano 55 e hanno ordinato delle birre. Mentre bevevano, uno è passato nel cortile, ha preso quattro sedie di ferro pieghevoli e ha incominciato a caricarle su un'Opel 1700 con targa francese.

Piero Iviglia, 34 anni, figlio del proprietario del bar, Italo di 50 anni, se ne è accorto ed è intervenuto. E' nata una discussione alla quale hanno preso parte numerosi clienti che sedevano nel *dehors* e nei locali. Gli zingari, costretti a restituire le sedie, si sono avviati per ripartire.

A questo punto un giovane, Angelo Boccadoro, 22 anni, via Pervinche 46 ha gettato una sedia contro l'auto che subito si è fermata. Gli zingari sono ridiscesi, questa volta brandendo sbarre di ferro. Nuove discussioni, insulti, minacce. Una donna, Luciana Riviera, 37 anni, via Candia 19, intervenuta per calmare gli energumeni gitani, si è presa due schiaffi. Il proprietario del locale ha allora telefonato alla polizia e dopo pochi minuti sono giunte quattro autoradio. Ma gli zingari erano già fuggiti.

Una bimba sotto un'auto mentre corre dal padre

In via Monterosa - Due anni, sfugge alla madre - E' grave

Una bimba di due anni è stata travolta da un'auto mentre correva incontro al padre. E' Angela Galantucci, abitante in via Monterosa 63. Ieri sera il padre è sceso in strada per parlare con conoscenti sul marciapiede dall'altra parte della via. La bambina a la madre sono rimaste alla finestra a prendere il fresco, ma a un certo momento la bimba ha chiesto di raggiungere il padre. La madre l'ha accontentata. Sono scese, sono uscite dall'androne. Sul marciapiedi, improvvisamente, la bambina si è staccata dalla mano della madre e si è messa a correre.

In quel momento arrivava una « 850 » guidata da Guido Olivero, abitante nella stessa via, al numero 101. Nonostante la pronta frenata, l'Olivero non è riuscito ad evitare l'investimento. Madre e padre hanno lanciato un urlo, hanno sollevato la bimba e, con la stessa macchina investitrice, l'hanno portata all'Astanteria Martini.

I medici le hanno riscontrato un grave trauma cranico per cui hanno disposto il trasferimento della piccina alla Clinica neurochirurgica delle Molinette. La prognosi è riservata.

— Ettore Amadia, 71 anni, residente a Savona, è ricoverato alla clinica neurochirurgica per trauma cranico. Giovedì, mentre era a casa, era scivolato battendo la testa, ed era stato portato all'ospedale di Savona. Si è aggravato e lo hanno trasferito alla clinica specializzata torinese.

L'incidente presso Saint-Vincent

Auto a gas metano esplode: due feriti

Sono un commerciante di Chivasso ed una sua conoscente milanese - Sono rimasti gravemente ustionati

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 18 agosto.

(i. v.) Due turisti, un commerciante di Chivasso ed una sua conoscente milanese, in vacanza in Valle d'Aosta, sono rimasti gravemente ustionati al volto ed agli arti superiori a causa di un incendio sviluppatosi sull'auto alimentata a metano, sulla quale viaggiavano nei pressi di Saint-Vincent.

Si tratta di Vincenzo Mancuso, da Alcamo (Trapani), residente a Chivasso in via Galileo Ferraris 35, e della trentaquattrenne Domenica Branchetti, da Veto (Reggio Emilia) residente a Milano in via Pulci 15.

Entrambi sono stati ricoverati in gravi condizioni all'Ospedale Mauriziano di Aosta. Mentre per il Mancuso la guarigione è prevista in un mese, per la Branchetti i medici si sono riservata la prognosi.

Secondo le indagini svolte dai carabinieri, l'incendio si sarebbe sviluppato per una perdita verificatasi nella bombola: il gas, saturato l'abitacolo dell'auto, sarebbe esploso quando la Branchetti ha acceso una sigaretta. L'auto è andata quasi completamente distrutta.

Aosta. Vincenzo Mancuso

Solo proteste non sassate per il deposito d'esplosivo

Murisengo, 18 agosto.

(f. m.) Le polemiche per la presenza in territorio di Murisengo dello stabilimento della Sem (Società Esplosivi Monferrato), dove nel maggio scorso si verificò un'esplosione che provocò cinque feriti e ingenti danni nella zona, non si placano.

Dopo l'energica presa di posizione del Consiglio comunale di Murisengo e la richiesta di chiusura definitiva della Sem, sia come fabbrica sia come deposito di esplosivi, avanzata da altri sette comuni del Monferrato, gruppi di abitanti di Murisengo hanno manifestato dinanzi ai cancelli della società.

In tale occasione, secondo il rapporto ufficiale dei carabinieri, alcuni sassi sarebbero stati lanciati, senza danno alle persone e alle cose, nell'interno del recinto; ma gli interessati negano il fatto, sostenendo che la manifestazione si è svolta pacificamente.

Mentre si celebra in tutto il mondo l'anno della natura

Un allarme per il parco del Gran Paradiso senza finanze e minacciato dal cemento

Le entrate del bilancio sono costituite dal contributo statale di 112 milioni annui - Gli stambecchi d'inverno muoiono spesso di fame ed i confini sono tracciati in modo grossolano - Il problema dell'invaso del Nivolet ad opera dell'Enel - Un appello del presidente del parco Oberto

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 18 agosto.

« Si celebra quest'anno in tutto il mondo l'anno della natura, della difesa del paesaggio, ma nessuno si cura del Parco nazionale del Gran Paradiso, di questo patrimonio che vale miliardi e che ci è invidiato solo dagli stranieri ». *Le accorate parole sono dell'avv. Gianni Oberto, presidente del Parco nazionale del Gran Paradiso da 19 anni. Il parco ha una settantina di dipendenti, una quarantina di case e casotti, una rete di sentieri, alcuni in quota, che si vanno deteriorando, e di mulattiere con uno sviluppo di 370 chilometri. Ebbene, il parco vive con un bilancio le cui entrate ordinarie sono costituite da tre anni dal contributo statale di 112 milioni annui e di altri 48 milioni erogati ciascuno dalla Regione aostana e dalla Provincia di Torino, nel cui ambito si trovano i due quinti del territorio del parco.*

« Con quali acrobazie si riesca a mettere insieme il bilancio — *ci dice l'avv. Oberto* — lo lascio immaginare a chi abbia un minimo di esperienza di costi e di spese. Lo Stato, che finalmente nel "progetto '80", ha dimostrato di avvertire l'importanza dei problemi naturalistici, compresi i parchi, dovrebbe affrontare in modo congruo l'aspetto del finanziamento; ma ahimè, gli stambecchi, i camosci, le marmotte... non votano ».

Indicate con il tratteggio le zone proposte per l'ampliamento

Intanto, si fanno più pressanti i problemi dei risarcimenti dei danni, reclamati dai proprietari dei terreni, per le colture guastate dagli stambecchi quando scendono nelle zone coltivate. Ma anche per questo occorrono denari. Altro grosso problema è quello dei confini del parco. « Sono in gran parte irrazionali — *dice ancora l'avv. Oberto:* grossolanamente tracciati nella carta annessa alla legge istitutiva del 1923 hanno subito una modifica, senza preciso provvedimento legislativo, durante il fascismo, con i due salienti della Valsavaranche e di Piantonetto in val dell'Orco, che costituiscono vere e proprie trappole per camosci e stambecchi durante il periodo di caccia ».

Toccare questo argomento, per l'avv. Oberto non è cosa agevole, anche se una soluzione vi sarebbe: il divieto di caccia nella zona per una vasta area, ma allora il problema del bracconaggio, già funesto attualmente, è prevedibile che aumenterebbe. Il parco, si sa, ha portato sempre con sé polemiche a non finire.

Ce n'è un'altra ora in atto mentre è allo studio un aspetto confinario relativo alla zona extraparco in val di Ceresole per congiungere il parco del Gran Paradiso con quello francese della Vanoise, di recente costituzione. « Gli stambecchi vanno e vengono senza passaporto — *dice l'avv. Oberto* — ma nella zona non protetta pagano la "dogana" dei fucili con cannocchiali e con silenziatore, in agguati non infrequenti ».

E le crudeli stragi invernali? « La pietà che suscitano le riprese televisive ed i racconti giornalistici è grandissima — *ci risponde l'avv. Oberto* —. Già, i senza cuore saremmo noi, amministratori, dirigenti, guardaparco che non pensiamo a provvedere di fieno gli stremati animali che scendono fino agli abitati. Ebbene, è giusto che si sappia una volta per sempre che gli stambecchi ed i camosci mangiano l'oilna ed i licheni e non il fieno; se per fame lo ingurgitano, pagano poi in scotto con indigestioni e congestioni mortali ».

Ma due altri grossi problemi assillano ancora il parco e il suo presidente: sono quelli della strada del Nivolet, già a buon punto, che attraverserà il parco da Valsavaranche a Ceresole Reale e quello del ventilato invaso al piano del Nivolet, ad opera dell'Enel, per lo sfruttamento idroelettrico. Secondo l'avv. Oberto, la strada nel parco non è un bene, anche se costituisce un elemento « conoscitivo di prim'ordine » *ed accresce, dal punto di vista turistico, l'attrattiva, traducendosi per gli abitanti della Valsavaranche in un vantaggio economico.*

« Non è un bene — *afferma l'avv. Oberto* — per le svariate implicazioni che la strada comporta per gli animali, per la flora, per la sorveglianza. I turisti sapranno servirsene con il rigoroso rispetto delle norme che dovranno essere dettate per evitare alterazioni, sconfinamenti e soste inammissibili nel parco? ».

Per quanto riguarda l'invaso, stando alla legge del parco ciò potrà avvenire solo con il consenso della direzione. « Ritengo che tale consenso — *ci dice l'avv. Oberto* — non ci sarà mai. L'alterazione non può essere consentita, anche se vi è chi sostiene che un lago lassù sarebbe bellissimo: ma l'impoverimento del terreno sarebbe totale in pochi anni e gli animali se ne andrebbero e la flora ne soffrirebbe. La rapina si compirebbe anche lassù in nome del progresso, della tecnica, della civiltà, del lavoro ».

Non è certo contrario l'avvocato Oberto al turismo, anzi egli dice: « Lasciamo che avanzi, favoriamolo, ma educhiamolo anche. Per questo si sono organizzate quest'anno le visite con guide volontarie della natura, per lo più studenti, che hanno avuto un lusinghiero successo. Si dice in una storia polacca, che potrebbe anche essere una parabola, che un giorno un uomo ottenne prigioniero di una città fatta di torri di cemento vide fiorire miracolosamente un germoglio portato lassù dal vento. La natura aveva vinto e l'uomo, in fondo al pozzo, pianse la sua amara sconfitta. Non venga — *dice l'avv. Oberto* — per noi quel giorno ».

Italo Vaglienti

Sindaco nel Biellese sospeso Sarà processato per lesioni

A Cossato - E' comunista - Avrebbe sequestrato e picchiato un missino - Quest'ultimo protestava perché non era stato affisso un manifesto del suo partito

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 18 agosto.

La prefettura di Vercelli ha sospeso dalle funzioni di sindaco di Cossato l'esponente comunista Ezio Abate, di 51 anni, che il 17 settembre prossimo dovrà comparire davanti al Tribunale di Biella per un clamoroso episodio avvenuto quattro anni fa nel municipio del grosso centro industriale laniero.

L'Abate, secondo il capo di imputazione, dopo aver picchiato durante una discussione un giovane appartenente al movimento sociale italiano, Pier Orlando Zambon, che a quell'epoca aveva 19 anni, lo avrebbe costretto a rimanere per circa un quarto d'ora nel suo ufficio. I reati di lesione e sequestro di persona sono aggravati perché l'Abate ha agito nello svolgimento dell'incarico di sindaco.

Il diverbio era nato dalla mancata affissione di manifesti di protesta del movimento sociale italiano per il ritorno in patria, in seguito alla grazia concessagli dal Presidente Saragat, dell'ex comandante partigiano Franco Moranino « Gemisto », che aveva trovato rifugio in Cecoslovacchia. Il sindaco Abate aveva ritenuto che alcune frasi fossero oltraggiose nei confronti del Presidente della Repubblica e della Resistenza, e si era rivolto per chiarimenti alla Procura della Repubblica di Biella. Nella tarda mattinata del 1° agosto 1966, lo Zambon, segretario politico della sezione di Cossato del movimento sociale italiano, si era recato in municipio per sollecitare l'affissione del manifesto.

Il sindaco lo accolse nel suo ufficio. Poco dopo qualcuno che si trovava nel corridoio udì confusamente uno scambio di frasi concitate. Su quel che accadde, le versioni sono contrastanti. Il giovane sostiene di essere stato colpito con pugni e calci e poi spinto contro lo spigolo di un divano. L'Abate nega le percosse: irritato dal comportamento offensivo dello Zambon, gli avrebbe dato soltanto uno spintone per cacciarlo dal locale.

Il giovane si allontanò dicendo che si sarebbe rivolto ai carabinieri per ottenere l'affissione dei manifesti: *« Li possiamo aspettare qui »*, ribattè il sindaco, e dopo averlo raggiunto nel corridoio lo prese per un braccio e lo riportò dentro incaricando un messo di telefonare ai carabinieri. Soltanto un quarto d'ora dopo lo Zambon potè andarsene.

Quello stesso giorno il giovane dovette essere ricoverato all'ospedale di Biella per un dolore persistente al torace. Una radiografia rivelò che aveva riportato la frattura di una costola. La lesione guarì dopo venti giorni.

In attesa dell'esito del processo all'Abate, le funzioni di sindaco di Cossato sono state svolte dall'assessore anziano Delfer Aglietti anch'egli del pci.

Lo Zambon è stato di recente condannato dal Tribunale di Biella a un anno di reclusione per detenzione di materiale esplosivo. **p. m.**

Prete colpito da un masso precipita e muore sul Rosa

Feriti due fratelli che erano con lui in cordata - Ritornavano da Punta Giordani

(Nostro servizio particolare)
Alagna Valsesia, 18 agosto.

(g. g.) In una sciagura alpinistica accaduta sul Monte Rosa un sacerdote ha perso la vita e due studenti, fratelli, che erano con lui, sono rimasti feriti. La disgrazia è avvenuta mentre il gruppetto stava rientrando dalla Punta Giordani, sul versante valsesiano, non molto distante dalla stazione di Punta Indren della funivia di Alagna.

La vittima è don Luigi Ragazzoni, 52 anni, di Massino Visconti (Novara), che da una quindicina d'anni era assistente in una casa per la formazione di giovani sacerdoti ad Ispra, sulla sponda lombarda del lago Maggiore. I due feriti sono i fratelli Attilio e Giovanni Zaninetto, rispettivamente di 18 e 20 anni, da Angera.

La disgrazia è avvenuta ieri, verso le 17. Un masso, staccatosi dalla parete rocciosa, ha colpito il sacerdote, facendolo precipitare assieme ai due studenti, che erano assicurati alla stessa corda. Dopo un volo di una decina di metri, i tre sono finiti sugli spuntoni di roccia che separano la base della Punta Giordani dalla parte terminale del ghiacciaio di Bors: il religioso è morto sul colpo, i ragazzi hanno perso conoscenza e si sono riavuti soltanto un paio d'ore più tardi. Attilio Zaninetto, nonostante le ferite, è riuscito a raggiungere Punta Indren dove ha dato l'allarme. Il cadavere di don Ragazzoni è stato recuperato dagli uomini del soccorso alpino solo questa mattina.

I due fratelli, trasportati ad Alagna, sono stati poi ricoverati in ospedale.

Don Luigi Ragazzoni

ECHI DI CRONACA

tappezzeria in carta applicatela da sé

Acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

tappezzeria in carta applicatela da voi

I nuovi tipi della nostra produzione ed i nuovi arrivi dall'estero sono a vostra disposizione con tutte le istruzioni necessarie per un'applicazione rapida e facile. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125.

TV da riparare? Chiamate Santospirito 760.111

596.879 Tecnico TV esperissimo. Ripara subito a domicilio.

elettricista urgente? telefono 296.949

Chiamate il soccorso elettrico per riparazioni o modifiche al Vostro impianto elettrico.

TV riparazioni fidate! Teleédex telef. 310.155

Servizio celere a domicilio Torino, dintorni, festivi e festivo. Accurati lavori ogni marca.

segretarie d'azienda

Aperte le iscrizioni al corso, riservato alle Licenziate di Scuola Media, che specializza rapidamente per l'impiego più qualificato e meglio retribuito. SIST, via Po 2, telefono 547.573.

le TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949

877.575, la Or.Te.S Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

In GRECIA da OTRANTO
TRAGHETTO GIORNALIERO
Prezzi da L. 5.000 per persona
da L. 7.500 per automobile
tel. e gren. - STAZIONE MARITTIMA - OTRANTO (Telefono 81.000) e tutti gli Uffici Viaggi - Agenti: RIVIERA EXPRESS: TORINO (Telefono 538.500) - MILANO (telef. 861.455) - GENOVA (telef. 65.494) MELIA' ROMA (telef. 689.184).

Hair nudo senza Mita

Roma, Mita Medici ha rinunciato ad interpretare «Hair», la commedia musicale con la famosa scena di nudo collettivo che andrà in scena a Roma il 3 settembre. La giovane attrice è stata colpita da esaurimento nervoso e dovrà osservare un lungo periodo di riposo (Ansa)

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

La farsa di Feydeau

Ieri la divertente « Legion d'Onore » con Renzo Ricci e Eva Magni - Stasera « Quel giorno », tema « Le atomiche, oggi », e il film « Sindacato di Chicago »

Il più cattivo servizio a Georges Feydeau lo rese anni fa Manuel Achard quando in una conferenza ufficiale — non ricordiamo per quale anniversario — fece una spericolata elogio dell'autore di « Occupati d'Amelia », proclamandolo commediografo dotato di genio sublime e collocandolo immediatamente dopo Molière nell'olimpo del teatro comico di tutti i tempi.

Da allora fu un po' una rincorsa a chi scopriva in Feydeau sempre nuove e più mirabolanti qualità di umorista irresistibile, di acuto osservatore della società, di sorridente fustigatore dei costumi; le sue pochades furono promosse, in blocco, nella categoria capolavori; accanto a cose più che giuste (c'è in effetti nelle sue trovate l'anticipazione delle gags del cinema muto) si dissero cose francamente eccessive, gli si attribuì addirittura la paternità dell'umorismo moderno; e si rispolverarono antiche cronache di temutissimi critici — quei classici critici che doverosamente giravano vestiti di nero, con folta barba, visi corrucciato e pince-nez — i quali scrivevano « ier sera, per le folli risate di un distinto pubblico divertito ed estasiato, non fummo in grado di percepire realmente parecchie delle migliori battute del signor Feydeau... ».

Lo slancio di rivalutazione è stato, a nostro parere, esagerato: col risultato che molta gente si è recata in questi anni a teatro, o si è messa davanti al televisore, pretendendo che una commedia di Feydeau la facesse sbellicare, la gettasse nell'ilarità più convulsa e frenetica: ed è rimasta poi sostanzialmente delusa per essere riuscita soltanto a sorridere tre o quattro volte.

Ora è perfettamente lecito lodare le pièces di Feydeau, il loro meccanismo congegnato con grande abilità scenica, l'amenità di alcune situazioni, la forza gioconda di alcuni personaggi: senza dimenticare però che da quelle pièces, da quell'amabile, innocente e superficiale umorismo ci dividono settanta e più anni e un abisso di differenza di mentalità e di gusto. A patto di vederle come favole bonariamente maliziose di un'epoca lontana, possono andare — e in genere vanno — ancora molto bene; il discorso si complica ed è contestabile se ci si ostina a discernerci dentro valori profondi che non ci sono.

Questo pensavamo ieri assistendo a La Legion d'onore. *Spaccato della Francia fine Ottocento? Satira della borghesia? Parodia degli arrivisti? Pittura sarcastica di un mondo in declino ma non la prima guerra mondiale si sarebbe abbattuta come un uragano ecc. ecc.? E se invece uno spettatore s'accontentava di guardarla nella dimensione pura e semplice di farsa scritta da una specialista, non era meglio? Il testo non era forse più accettabile, anche con le ingenuità, anzi in virtù delle sue ingenuità?*

Rappresentazione spassosa, soprattutto perché — tolte poche scene, ad esempio quella della banda di Fontainebleau — non s'è cercato di far la caricatura della caricatura, ossia non si è caduti in quell'a fastidiosissima recitazione esagitata e buratttinesca che di solito rovina il teatro comico. Renzo Ricci ha dato un risalto veramente piacevole alla trombonesca figura del dottor Paginet (quanto preferiamo il Ricci umoristico al Ricci tragico), ben affiatato da Eva Magni e da una schiera di compagni coloriti ma senza smanie.

* *

Stasera sul canale nazionale alle 21 si concluderà la serie Quel giorno *a cura di Arrigo Levi e Aldo Rizzo. L'ultima puntata riguarderà un tema particolarmente scottante: le atomiche, oggi. L'inchiesta sarà condotta attraverso interviste filmate a esperti di missilistica e di energia nucleare e un dibattito cui parteciperanno, fra gli altri, i professori Franco Fornari, Spinelli e Albonetti.*

Dopo le 22,10 andrà in onda Mercoledì sport *che trasmetterà da Roseto degli Abruzzi la ripresa di un incontro internazionale di pallanuoto.*

Il secondo canale offrirà come pezzo forte un film di gangsters. Si tratta di un film « minore », prodotto d'artigianato firmato dal non celebre regista Sears: Sindacato di Chicago *(1955), protagonista un divo hollywoodiano di medio livello che passava disinvoltamente dalla farsa più corriva al più truce dramma poliziesco. Dennis O'Keefe; nel cast figura anche la vivace coppia Abbe Lane-Xavier Cugat, allora ancora insieme. Seguirà verso le 22,40* Il primo esploratore con la cinepresa, *un eccezionale reportage cinematografico girato nella Guinea tra il 1904 e il 1906.*

* *

Radio: stasera sul « nazionale » alle 20,20 Il marchese di Ruvolito, *tre atti di Nino Martoglio, protagonista Turi Ferro, e alle 22* Trio italiano d'archi *(musiche di Beethoven); sul «secondo» alle 20,10* Il mondo dell'opera *e alle 22,45* Con Mompracem nel cuore *(da Emilio Salgari); sul « terzo » alle 14,30* I quattro rusteghi *di Wolf-Ferrari (sintesi) e alle 21,30* L'improvvisazione in musica *a cura di Roman Vlad.*

u. bz.

Ritrovata (senza gioielli) la borsetta della Masina

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 agosto.

(l. m.) Sul greto del Tevere, all'altezza del Foro italico, una pattuglia dei carabinieri ha ritrovato stamane la borsetta che otto giorni fa venne rubata — con uno scippo — a Giulietta Masina. Al momento del furto conteneva un anello del valore di sei milioni e una parure di gemelli d'oro appartenenti a Federico Fellini. Ma nessuno dei due gioielli è stato rinvenuto, così come il denaro che la Masina portava con sé.

I carabinieri consegneranno personalmente la refurtiva a Giulietta Masina.

TEATRI E RITROVI

Prem. biglietti salone La Stampa *via Roma 80 - telefono 57.51.73*

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in « Questa pazza pazza Torinapoli » 16,15-21,15.

AL FLORIDA (p. Solferino 542.333): 21 I Los Santos, canto Marco.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CLUB 84: ore 21 Gli Evergreen.
CHALET: ore 21 Bruno Billy's.
GAY ESTIVO: 21 Loredana Paby.
LE ROI ESTIVO: 21 Gianni Epoca 3.

BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.000).
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).

ABATJOUR (Sacchi 28, 541.025): 21.
ASYLUM (v. Volta 8, tel. 539.666): ore 21 tutto rinnovato (ecla condiz.).
BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (t. 894.213, str. Traforo Pino 106).
CAPRICE (Saluzzo 16, 531.582): 21.

Danze CLUB 84
Ore 21 tutto
BALLO LISCIO
Sabato e domenica
MINI MOLLY

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La frusta e la farfalla » Sean Bridges, Jean Marlow, J. Mills, col. Orario 14,40; 17,10; 19,45; 22,20.

ARLECCHINO: « Brevi amori a Palma di Majorca » in cinemaccolor scope con Alberto Sordi, Dorian Gray.
ASTOR: « Mash », le premio assoluto al Festival di Cannes, colori. Vict. 14. Ore: 14,30; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « I fuochi fatui del matrimonio » di V. Orsini E. Tassi con U. Tognazzi, A. Girardot, S. Loren. Vietato minori 18. Orario: 14,30; 16,35; 18,30; 20,30; 22,30.
CORSO: « La prima volta » con Ghita Norby, Ole Soltoft, colori. Vietato 18. Orario: 14,20; 16,30; 18,35; 20,25; 22,30.
CRISTALLO: « La torture delle vergini », cinemaccolor. Vietato 18. Orario: 15; 16,45; 18,30; 20,30; 22,30.
GIOIELLO: « Quando l'inferno si scatena » Charles Bronson. Orario: 14,40; 16,15; 17,45; 20,50; 22,35.
IDEAL: « Quel giorno Dio non c'era » con Ivana Staccioli, Anna Miserocchi, Max Van Turilli, a colori.
METROPOL: « Il clan dei siciliani ». A. Delon, J. Gabin, L. Ventura, J. Dennick. Colori, scope.
NAZIONALE: « La resa dei conti » con T. Millian, Lee Van Cleef, a colori. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: « C'è Sartana... vendi la pistola e comprati la bara » con Georges Hilton, Charles Southwood, techg. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: « L'armata Brancaleone » Vittorio Gassman, Catherine Spaak, in technic. Orario: 15; 17,30; 20; 22,30.
VITTORIA: « Le disavventure di un guardone » G. Page, Felix Aimée, col. Orario: 14,10; 16,10; 18,20; 20,20; 22,30.

ALFIERI: « Il Dottor Stranamore ». Peter Sellers, George C. Scott.
ARISTON: « Il terrore negli occhi del gatto », Michael Sarrazin, Gayle Hunnicutt. Colori. Vietato 18.
ERBA (c. Moncalieri 241): « Candura », colori. G. Cooper, R. Hayworth, Regia R. Rossen. Orario spettacoli: 16,30; 18,30; 20,10; 22,30.
MAFFEI: « La rossa maschera del terrore » V. Price, M. Lee, techn. Vitt. 14.
TORINO: « Per te nuda vendo l'anima ». Erika Remberg, Doris Arden. Vietato minori 18. Technicolor.

ALEXANDRA: « La morte bussa 2 volte », tech. Dean Reed, Nadia Tiller (aria condizionata).
COLOSSEO: « La bambolona », Ugo Tognazzi, J. Rey, L. Bolgnone. Colori. Vietato minori anni 18.
FARO: « La morte bussa 2 volte », tech. Dean Ree, Nadia Tiller (aria condizionata).
FIAMMA: « Dracula il vampiro », scope. tech. C. Lee, P. Cushing. Vict. 18.
FORTINO: « Addio Alexandra », A. M. Pierangeli, Glenn Saxon. Col. Vict. 18.
HOLLYWOOD: « La voglio morta », Craig Hill, Lea Massari. Colori. Apertura 14,45; ultimo 22,30.
LA PERLA: « Quaranno verrà », colori. P. Sinatra, D. Martin, S. MacLaine (aria condizionata).
MASSAUA: « Ti pagherà col piombo », L. Ericson, G. Rojo. Colori.
MASSIMO: « Addio Alexandra », A. M. Pierangeli, Glenn Saxon. Col. Vict. 18.
ORFEO: « Nino Manfredi è il Dott. Nicu Fragoli che prescrive le pillole di Ercole », N. Manfredi, S. Koscina. Vietato minori 14. Apertura 15; ultimo 22,30 (aria condizionata).
PRINCIPE: « 2002 odissea nello spazio », Keir Dullea, Gary Lockwood.
STATUTO: « I tre della Croce del Sud » tech. John Wayne, Lee Marvin.

ADRIANO: « La rivolta », J. Brown, G. Hackman. Tech. Vietato 18.
ALCIONE: Comp. Mario Ferrero in: « Questa pazza pazza Torinapoli » sul video schermo: « Saggi martali Dr. Marbuse ». Orario 16,15-21,15.
ALPI: « La vergine di cera ». B. Kerlan, S. Knight. Colori.
REGINA: « I 4 del Texas ». F. Sinatra, U. Andress, D. Martin. Tech.

MILANO: « Da Istanbul ordine di uccidere », col. « La contessa di Castiglione ». Apertura ore 10.
OLIMPIA: « Una bambola per Satana », colori. Vietato minori anni 18.
PO: « I crociati contro l'invincibile Baldino », technicolor.
P. NUOVA: « Django killer per nessuno », colori. G. Montgomery. « I terribili segreti di James Bond ». Apertura 10.

GIARDINO: domani « 7 killer a caccia del Prof. Z ».
MIRAFIORI: « Sequestro di persona ». Franco Nero. Technicolor.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): « Rapporto a quattro », technicolor. A. Almée. Vietato minori 14.
VINZAGLIO: « Missione Apocalisse », scope, technicolor. F. Tudor, A. Hensel.

AMERICA: « Le donne del pianeta preistorico », tech. K. Larsen, I. Agur.
ELISEO: « Ultimo domicilio conosciuto », tech. scope. L. Ventura, M. Jobert.
SAN PAOLO: « Una vedova tutta d'oro », tech. M. Mercier. Viet. 14.

ARIZONA: « La morbida pelle della certa Susanna », J. Valmont, F. Dali. Technicolor.
ARTIST: « Django spara per primo », G. Saxon, F. Sancho. Colori.
ERIDANO: « Sfida negli abissi », I. Casa, D. Sumner. Colori.
OROPA: « Monicristo 70 », P. Brasseur, R. Pellegrin. Technicolor.
VITT. VENETO: « L'uomo della valle maledetta », Ty Hardin.

ASTRA: « Johnny Tiger », tech., scope, R. Taylor, G. Brooks.
CIBRARIO: riapertura venerdì.
ODEON: « Tarzan sul grande fiume », tech. Jock Mahoney.

STAR: « La fuga di Mirck », Maximilian Schell, Raf Vallone, Irene Papas. Technicolor.

ADUA: « Il leggendario sequestrato re », tech. P. Lattimore.
AURORA: « Labbra proibite di Samurai », tech. Vietato 18.
MAJOR: « Les amants », J. Moreau. Vietato minori anni 18.
NORD: « Malesia magica ». Viet. 18.
ORIENTE: « Tutto per tutto », scope. Mark Damon, J. Ireland.
PALERMO: domani «Gioco d'azzardo».
SOCIALE: « Casa degli amori particolari », tech. Vietato minori 18.
ZENIT: domani « Infermieri della notte ».

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.264, 9.24 Nizza): « Straziami ma di baci saziami ». U. Tognazzi, S. Manfredi. Technicolor.
CARIBIA: « Racconti d'estate ». Alberto Sordi, S. Koscina. Colori.
CONTINENTAL: « Carne e corpo », S. Koscina, L. Ventura, L. Gordon.
ITALIA: « Dodici pezzati di Vicorre », technicolor. Vietato minori 14.
PIEMONTE: « Giallo cobra » (Edgar Wallace) K. Baal, H. Drache. Colori.
SAN CARLO: « L'ultima notte a Warlok ». R. Widmark, H. Fonda. Tech.
SPEZIA: « Se sei vivi spara », scope, tech. T. Milian. Vict. 18. Ap. 15.

DIANA: « Odissea sulla terra », tech. Franz Gruber.
DORA: « L'ultimo volo della aquila », technicolor, scope.
ROMA: « Ne so no so con tua madre cosa ci sto », technicolor, scope.
ALBA: « 7 dollari sul rosso », tech. A. Steffen, P. Sancho.
APOLLO: « I due volti della vendetta », tech., scope. M. Brando, K. Malden.
EDERA: « Una strana voglia d'amare », technicolor. Vietato minori 18.
LUTRARIO: « L'amore giardino di Lubo », scope, tech. Vietato minori 18.
SPLENDOR: « Tentation », tech., scope. V. 18. M. Damon, N. Machiavelli.

CASELLE

ITALIA: « Ossessione del mostro ». Vietato minori anni 14.

SETTIMO

GARIBALDI: « Non libare più le gambe del pembroke », colori.

Riduzioni E.N.A.L.-A.C.E.S. — Cinematografi: Adriano, Alfieri, Ambra, Ameglio, Artisti, Centrale (50%), Fortino, Matter, Massaua, Mirafiori, Odeon, Po, Posta Nuova, Smeraldo, Torino, Vittorallo, Italia (Moncalieri). F.C. Juventus: Abbonamenti 1970-71 all'Enal. Teatro Erba: Abbonamenti « Ingresso al cinema » in vendita all'Enal, Piscine Comunali. Riduzioni Enel alla cassa.

NEL 13° SECOLO GREGORIO IX DIEDE INIZIO ALLA SANTA INQUISIZIONE. DILAGO' COSI' UNA INDISCRIMINATA E SANGUINOSA CACCIA ALLE STREGHE:
UNO TRA I PIU' ATROCI EPISODI DELLA STORIA!

OGGI AL CRISTALLO IN ESCLUSIVA
UNA ECCEZIONALE ANTICIPAZIONE DELLA STAGIONE 1970-71

Fanatici lussuriosi, sfruttando il pretesto della stregoneria, sfogavano su giovani donne i loro istinti più bassi

ORARIO SPETT.: 15 - 16,45 - 18,30 - 20,30 - 22,30 □ VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

OGGI al METROPOL
RIPRENDONO LE PROGRAMMAZIONI DEL FILM CAPOLAVORO!

IL CLAN DEI SICILIANI
HENRI VERNEUIL · AUGUSTE LE BRETON
AMEDEO NAZZARI · SYDNEY CHAPLIN · JACQUES E. STRAUSS
Musica di ENNIO MORRICONE
PANAVISION · COLORE DE LUXE
NON E' VIETATO

Domani NAZIONALE e GIOIELLO
L'UNICO, IL VERO, L'ACCLAMATO FILM DEDICATO ALLA VITA E ALLE OPERE DEL « DIVIN MARCHESE »

de SADE

"Fece del male un'arte, del vizio una virtu' e del dolore un piacere.

KEIR DULLEA · SENTA BERGER
LILLI PALMER · JOHN HUSTON
COLORE

TRIONFA al NUOVO ROMANO
L'ARMATA BRANCALEONE

ELISEO: oggi
2 grandi interpreti in un grande film!

Oggi al Cinema TORINO
UN « GIALLO-SEXY » SENSAZIONALE!
PER TE NUDA MI VENDO L'ANIMA

ERIKA REMBERG · DORIS ARDEN · ERICH FRITZE · LUTZ HOCHSTRAATE
regia di GUNTER HENDEL · EASTMANCOLOR · CINEMASCOPE
VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

Ariston
OGGI
Suspense paralizzante!
Un nuovo agghiacciante film dello stesso autore di
« PSYCHO »
MICHAEL SARRAZIN
GAYLE HUNNICUTT
ELEANOR PARKER

Vietato ai minori di anni 14

OGGI al SUPERCINEMA
FIAMMA
C. Trapani 57 - tel. 372.057
Il signore della notte del vizio e del peccato

CHRISTOPHER LEE
PETER CUSHING

DRACULA IL VAMPIRO
TECHNICOLOR

ORFEO: SEMPRE GRANDI FILM!

Vietato minori anni 16

ASTOR
80° GIORNO
60.815 PRESENZE
Il più grande successo dell'anno

Vietato ai minori di anni 14

TREVES
MOBILI
SALOTTI D'ARTE
I mobili + belli
I prezzi + bassi
Via Cernaia, 17
Torino

Teatro in piazza a Borgio Verezzi

Pochade del '500 fra mura saracene

« Gli ingannati », antica commedia toscana, diverte il pubblico estivo della cittadina ligure

(Nostro servizio particolare)

Borgio Verezzi, 18 agosto.

La storia amorosa di giovani pulzelle, procaci servette, giovanotti e vecchi lascivi, il tutto in costume cinquecentesco, si susseguono in queste serate nella vecchia piazzetta di Verezzi a pochi chilometri dall'Aurelia, tra Finalmarina e Pietra Ligure. Fa un certo effetto sentire la parlata toscana in un ambiente saraceno, ma la cosa viene accettata naturalmente dagli spettatori de *Gli ingannati*, un testo degli accademici Intronati di Siena.

Alberto Gagnarli, giovane regista di talento, ha abolito la scenografia: la secolare piazzetta (con le quinte naturali costituite dalla chiesetta bianca di calce, un vecchio muro fiancheggiato da un viottolo, una scala in pietra, porte e balconcini, viuzze e archivolti) ha risposto pienamente alle esigenze sceniche.

Gli ingannati è una commedia giocosa, la trama è semplice, basata sugli equivoci e sugli scambi di persone. Dopo il « sacco di Roma », dove ha perduto il figlio Fabrizio e ogni avere, Virginio torna a Modena con la figlia Lelia. La ragazza scopre che Flaminio, di cui è innamorata, si è invaghito di Isabella figlia di Gherardo. Costui, vedovo e ricco, vorrebbe sposare Lelia che in attesa delle nozze viene rinchiusa in convento. Fuga dal chiostro, travestimento maschile della giovane che si fa assumere come servitore in casa di Flaminio. Qui Isabella, credendola un ragazzo se ne invaghisce e tenta imbarazzanti approcci. A salvare la situazione arriva Fabrizio, creduto morto; egli per la grande somiglianza con la sorella Flavia si nasconde nella camera di Isabella soddisfacendo così le smanie della ragazza. Il tutto, ovviamente, si conclude con un duplice matrimonio.

La commedia, le cui rappresentazioni si sono iniziate domenica scorsa e si concluderanno venerdì 21 agosto, sta ottenendo un grosso successo di pubblico. Efficaci gli interpreti, tra i quali ricorderemo Fulvia Gasser ed Alessandra Palladino (Lelia e Isabella), Alfredo Piano e Maurizio Manetti (Virginio e Gherardo), Antonietta Carbonetti e Adalberto Rossetti (Clemenzia e Flaminio). Ma tutto il *cast* contribuisce alla riuscita dello spettacolo che i turisti della Riviera amanti della prosa non dovrebbero lasciarsi sfuggire.

v. p.

Sullo schermo

Un giallo sui furti d'arte

(Metropol) — *Scorrevole nel racconto, il film* Colpo di grazia *(« It takes all Kinds », di Eddie Davis) ambienta a Sydney un'avventura di ma-*

Chiusa la "Settimana,,

I giovani concertisti a Ayas e Champoluc

Aosta, 18 agosto.

(t. v.) Notevole successo ha ottenuto ad Ayas e Champoluc la terza Settimana di musica da camera, organizzata dalla locale Azienda autonoma di soggiorno. Il presidente, prof. Plinio Pinna Pintor, si è dichiarato soddisfatto soprattutto per aver visto una nutrita partecipazione di giovani; che hanno letteralmente invaso, nelle quattro serate in cui si svolgevano i concerti, la cappella di Sant'Anna a Champoluc e la chiesa di Antagnod, prescelte per le esecuzioni. « *L'avventura la Settimana verrà riproposta* — ha detto —. *I giovani solisti dell'Orchestra da camera di Zurigo, che sono stati protagonisti delle due prime serate, l'8 e il 9 agosto, hanno già dato la loro adesione* ».

Oltre a questa formazione, che comprendeva Nicolas Chumacenko, Carlo Lavochnik e René Mens (violini), Lée Mosca (viola), Antonio Mosca e Nancy Chumacenko (violoncelli), Hans Schönen (basso) e Christine Walser (clavicembalo), si sono esibiti nella serata di sabato 15 e domenica 16 il violinista Roberto Forte (vincitore dei Concorsi *Emily Anderson* di Londra e *Ottorino Respighi* di Venezia del '68, appartenente al Virtuosi di Roma), il violoncellista Antonio Mosca, dell'Orchestra sinfonica di Torino, il clavicembalista Adriano Alberti, e lo stesso Plinio Pinna Pintor alla viola.

Fuori programma, quest'anno vi è stato anche un concerto d'organo del maestro Sacchetti; il vincitore del Premio Valle d'Aosta 1970 ha suonato alla presenza del presidente Saragat.

Musica e Bardonecchia

Il pianista Orozco chiude gli « Incontri »

(Nostro servizio particolare)

Bardonecchia, 18 agosto.

I concerti di montagna non differiscono da quelli di città: il richiamo di un concerto pianistico è sempre superiore ad ogni altra forma musicale, come ha confermato il foltissimo pubblico convenuto per la conclusione degli Incontri internazionali di musica di Bardonecchia.

Protagonista della serata, il giovane spagnolo Rafael Orozco. Vincitore di un concorso internazionale nel 1965, allievo di Alexis Weissenberg, si è fatto applaudire in una Sonata di Beethoven (quella in mi minore op. 90), nella Sonata con la marcia funebre di Chopin, in due Intermezzi di Brahms dall'op. 109, in due pagine di Albeniz e nel *Mefisto valzer* di Liszt.

L'Orozco non ha per ora, e ce ne rallegriamo, quella sicurezza fredda e obiettiva, confinante spesso con l'indifferenza, che distingue il suonare del suo maestro Weissenberg; al contrario, è un generoso, che si butta con entusiasmo in galoppate come quella nel primo movimento della Sonata di Chopin, e che indugia con compiacenza nei crepuscolari Intermezzi di Brahms. Eccellente, per vigore ritmico, colore e sapienti dosature è parso nei due brani da *Iberia* di Albeniz, *El Albaicin* ed *Evocacion*.

Il pubblico ha riservato una festosa accoglienza al solista che ha risposto con l'esecuzione fuori programma di uno Studio di Chopin.

g. p.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

18,15: **La tv dei ragazzi: « L'album di Giocagiò ».**
18,45: **« I Mauroes »: « Prigionieri della caverna », telefilm.**
19,45: **Sport, Cronache italiane.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: **« Quel giorno », a cura di Arrigo Levi e Aldo Rizzo. « Le atomiche, oggi ».** La puntata di stasera, l'ultima della serie, non ricostruisce un avvenimento passato, ma si occupa di un problema dei nostri giorni: la minaccia atomica, il pericolo delle armi nucleari. In studio Gianfranco Spadaccia, Alfiero Spinelli, Mario Albonetti, Giorgio La Pira, Raniero La Valle e Franco Fornari.
22,10: **« Mercoledì Sport », Braille-Francia di basket da Roseto.**
23,10: **Telegiornale.**

Secondo programma

21 —: **Telegiornale.**
21,15: **« Sindacato di Chicago », film con Dennis O'Keefe, Abbe Lane, Xavier Kugat; regia di Fred F. Sears. Un uomo, che ha fatto rivelazioni su una banda di malviventi, viene assassinato; la moglie per il dolore si uccide; la loro figlia scompare. Per far luce sul delitto un agente di polizia si introduce nell'ambiente dei banditi.**
22,40: **« Il primo esploratore con la cinepresa »; Nuova Guinea 1904-1906.**

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,40: Minerali e fossili del Ticino; 20,15: Telegiornale; 20,30: La scelta del mestiere; 20,50: « Till Eulenspiegel »; 21,20: Telegiornale; 21,40: « Osaka: Expo '70 »; 22,05: Giochi senza frontiera; 23,20: Telefilm; 23,45: Telegiornale.

Programmi radio

NAZIONALE
Giornali radio: ore 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,43 Musica espresso
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io, con Nando Carrillo
11,30 Vetrina di un disco per l'estate
12,10 Contrappunto
12,40 Quadrifoglio
13,15 La radio in casa vostra
14,15 Il Luce e il Mistero Costanzo in Buon pomeriggio
16,00 Bim bum bam
16,30 Per voi giovani - Estate
17,00 Carnet musicale
18,15 Le nuove canzoni
18,45 Parata di successi
19,05 L'approdo musicale
19,30 Luna-park
20,15 Ascolti, si fa sera
20,20 Il Marchese di Ruvolito
22,00 Concerto del trio italiano d'archi
22,30 Fantasia musicale

SECONDO
Giornali radio: 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24
6,00 Il mattiniere
7,43 Billardino a tempo di musica
8,14 Musica espresso
9,00 Romantica
10,00 La portatrice di pane
10,15 Cantano Le Pecore Nere
10,35 Otto piste
12,10 Trasmissioni regionali
12,25 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Motivi scelti per voi
16,00 Pomeridiana
17,35 Aperitivo in musica
19,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Quando la gente canta
20,10 Il mondo dell'opera
21,15 Il saltuario
22,10 Poltronissima
22,43 Con Mompracem nel cuore
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO
Giornali radio: ore 18 - 21
9,30 Franz Schubert
10,00 Concerto di apertura - Johannes Brahms - Bussotti
10,45 Sinfonia di G. F. Malipiero
11,15 Polifonia
11,35 Musiche italiane d'oggi: Donatoni - Fellegara
12,20 Il Novecento storico - Debussy - Janacek
13,00 Intermezzo
14,00 Piccolo mondo musicale
14,30 I Quattro Rusteghi
15,30 Francesco Cavalli
16,15 Nathan e Tabileth
17,10 Martin Charles Loeffler
17,35 « Corsia 7 »
17,40 Musica fuori schema
18,15 Musica leggera
18,45 La favolosa storia del circo
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Georg Wilhelm Friedrich Hegel
20,45 Gerald Wilson e la sua orchestra
21,30 L'improvvisazione in musica a cura di Roman Vlad

SI APRE STASERA LA TRENTUNESIMA MOSTRA DEL CINEMA

Tutti (o quasi) a Venezia

L'Italia è presente con tre film prodotti dalla tv: «Socrate» di Rossellini, «I clown» di Fellini e «La strategia del ragno» di Bertolucci, oltre «Uomini contro» di Rosi - Attesa per il film italo-francese del brasiliano Glauber-Rocha - Gli Stati Uniti hanno inviato un'opera della moglie di Elia Kazan, l'Unione Sovietica «Delitto e castigo» - Assente anche quest'anno la Cina

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 18 agosto

Delusa anche quest'anno nella sua speranza di riforma statutaria, la Mostra d'arte cinematografica di Venezia continua a vivere, come tutte le cose mortali, in forma provvisoria. Di che stizzito il Sindacato dei giornalisti cinematografici, che non fa professione di filosofo, ci ha raccomandato di tenere un atteggiamento di semiastinenza; il quale consistendo nell'*informare senza disquisire*, non è poi altro che il giornalismo perfetto: tanto l'equivoco s'insinua dappertutto!

Sull'«enorme malata», un quotidiano di Roma ha voluto sentire il parere dei vecchi medici, ossia dei vecchi direttori della Mostra. Procedendo a ritroso: Chiarini afferma che «*selezionare i film in base al loro valore artistico e culturale non significa prendere per buono ogni film incomprensibile*» (sia d'augurio). Meccoli ha fede nell'«*idea-chiave d'una mostra aperta, senza schemi prefissati, articolata, pronta di anno in anno a stabilire rapporti di verifica e a svolgere un'azione organica e costruttiva*». Lonero ritiene necessario che la Mostra sia affrontata (tanto è scorbutica) da «*chi ne ha le responsabilità politiche e amministrative, con serietà e con consapevolezza, perché il ruolo d'una mostra d'arte è di primaria importanza nel rinnovamento della politica del settore*». Ammannetti: si eviti che Venezia diventi «*una mostra troppo specializzata, riservata solo a ristrette categorie di élite culturale o pseudo-culturale, o addirittura ideologica o politica*». E così via, fin dove arrivano gli ex direttori viventi. Tante teste, tante sfumature.

Per intanto la testa responsabile rimane quella del dottor Ernesto Guido Laura, assistito dai colleghi Gadda Conti, Gambetti, Gobetti, Kezich e Zanelli. Sbaglieremo, ma la edizione che prende il via domani sera col *Socrate* rosselliniano (la 31ª della filza), affida. Per cominciare, i film sono soltanto 18. Vuol dire che Venezia ha ritrovato la strada maestra della cernita stretta, e che l'angosciosa costipazione dell'anno scorso non si ripeterà. Quei «diciotto» respireranno tra loro, e lasceranno respirare quelli che li devono vedere per voi e riferirvene. E se dovessero rioscire coriacei (poche illusioni, il cinema è diventato un «fiero pasto»), saranno almeno pausati.

Il programma non ha i «do di petto» dell'anno scorso (*Porcile*, *Satyricon*), ma si presenta equilibrato e, sulla carta, interessante. Una cosa vi si nota subito: come un abbozzo di sorellanza (benché ufficialmente smentito dalla direzione della Mostra) tra cinema e TV. Di quest'ultima sono infatti *Socrate* di Rossellini e *I clown* di Fellini che vedremo fuori del contesto vero e proprio della rassegna.

L'Italia mette in gioco *Uomini contro* di Francesco Rosi e *La strategia del ragno* (ancora prodotto dalla TV) di Bernarde Bertolucci. Di Rosi abbiamo sempre avuto la massima stima; e il suo piglio, la sua mano quadrata (che questa volta è scesa sul libro di Emilio Lussu «Un anno sull'altipiano») sono aspettati con desiderio. Con Bertolucci poi, così estroso e colto, siamo sempre in debito di comprensione, o per meglio dire arriviamo a capirlo sempre in ritardo. Aiutando le circostanze, speriamo di fare ammenda quest'anno, lodando sul colpo il film ch'egli ha tratto da un racconto dell'argentino Jorge Luis Borges sulla storia di un fallito attentato politico.

Tre le pellicole francesi: *A poco a poco* di Jean Rouch, uno degli apostoli del «cinema verità»; *L'anello matrimoniale* di Christian De Chalonge, e *Il cuore folle* di Jean-Gabriel Albicocco (che ritorna a Venezia dopo *La ragazza dagli occhi d'oro*). Ma Italia e Francia ricompaiono sotto l'insegna della comproduzione nel *Leone dalle sette teste*, primo film europeo del brasiliano Glauber-Rocha, una delle più prestigiose firme del cinema contemporaneo: una specie di «film-cabaret», sul colonialismo africano, dove ne vedremo di belle. Allo stesso modo l'America, che di suo presenta *Wanda* della regista Barbara Loden, la moglie di Elia Kazan, fa poi lega con la Repubblica federale tedesca in *Deep end* («Fine profonda») di Jerzy Skolinowski.

Ricordate le compassate partecipazioni della Gran Bretagna (*Tre sorelle* di Cechov, nella versione teatrale filmata di Laurence Olivier) e dell'Urss (un altro *Delitto e castigo* dostoieschiano, adattato da Lev Kulidjanov), restano le nazioni che si dicono minori, ma che sono spesso le più vispe sul piano cinematografico: l'Ungheria, con due film sulle crisi spirituali rispettivamente di un anziano e di un giovane; Polonia, Jugoslavia, Spagna, Brasile e Argentina, ciascheduna con un'opera. E non dimentichiamo: da quel giorno del 1907 in cui l'ingegnere K. E. Stälberg lo trasse dal nulla con un film di 15 minuti intitolato *I distillatori clandestini*, il cinema finlandese è raramente apparso nelle rassegne internazionali (l'ultima volta fu nel 1941). Ha dunque sapore di novità l'annunciato *Rivolta d'estate* di Jaakko Pakkasvirta.

Ma tutti questi frutti li apriremo al momento opportuno.

Rada-Rassimov, interprete del «Leone dalle sette teste» di Glauber-Rocha (Telefoto)

Da dire subito invece quello che manca. Manca il cinema asiatico (l'agognata pellicola di Pechino!) e manca il tradizionale settore dedicato ai «giovani». Sopravviveremo alle due disgrazie, e specialmente alla seconda, non costituendo più i giovani una categoria anagrafica ma un'ideologia diffusa e travolgente. Sequestri e bolli toccano se mai ai registi matusa che ancora rimangono. Come anche ci dichiariamo consolati della ribadita soppressione di premi a giuria. Non che la faccenda dei premi, in teoria, non si possa difendere (per esempio ricordando a coloro che la ritengono lesiva del cinema puro che già nella «selezione» si annida il Premio, e nel «selezionatore» il Giurato); ma nella pratica, stante quel che si vede a Cannes e in altri siti, è pur vero che sia meglio accantonarla, nell'attesa del corvo che riformi questo e tutti gli altri punti. Accontentiamoci di vedere una raccolta di film che colga la prospettiva del cinema d'oggi: alla graduatoria dei meriti penserà il pubblico, penseremo noi per procura, al levar delle tende.

Snella la Mostra 1970 è certamente; magra no davvero. Avremo una «informativa» (ove troverà posto Carmelo Bene col suo *Don Giovanni*), una «retrospettiva» dedicata al comico americano Harry Langdon, che per troppi è un carneade, escursioni nel cinema arabo e africano, «tavole rotonde», seminari e altrettali esercitazioni culturali. Nell'ordine della pompa, una sola manifestazione importante: il conferimento del premio «Maestro del Cinema» a un meritevole. Ieri si diceva Rossellini, oggi si dice Orson Welles.

Leo Pestelli

LA RASSEGNA DEL LIDO NON È PIÙ UNA FESTA MONDANA

Scomparsi divismo e contestazione

Arrivano cineamatori, studiosi per le tavole rotonde, funzionari televisivi; le dive sono lontane, il padrone di «Playboy», sceso col suo aereo di conigliette, si sente isolato - La mostra in grave situazione finanziaria: mancano i soldi per pagare gli stipendi e per ospitare registi e attori

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 18 agosto.

Ragazze nude si torcono nelle gigantografie dei film fugosiavi, divenuti ormai tra i più sfacciati del mondo. Vasi di ortensie fiorite ornano doverosamente i tappeti rossi. Un «Trident» tutto nero con coniglietto bianco sulla coda atterra all'aeroporto: è l'aereo personale di Hugh Hefner, non il padrone-inventore di «Playboy» qui non ha nulla da fare. Si aspettano invece due aerei carichi di cineamatori: dalla Danimarca e dalla Spagna. Rossellini non assiste alla proiezione del suo «Socrate»: è in America, a studiare con i ricercatori dell'Università di Houston una storia telescopica delle scoperte scientifiche. La Mostra del Cinema si apre stasera.

«Per puro miracolo», dice il direttore, Ernesto Laura. «La situazione finanziaria è un disastro. Fra otto giorni è il 27, e non so come faremo a pagare gli stipendi ai dipendenti della Mostra: che poi sono pochissimi. Del tutto insufficienti e troppo carichi di lavoro: pensi che il nostro capufficio stampa è anche assessore all'Urbanistica del Comune di Venezia. Non sappiamo dove trovare i quattrini per ospitare registi ed attori dei film che presenteremo. Dobbiamo ancora rimborsare agli alberghi i conti degli ospiti dello scorso anno. Alla Mostra partecipa un solo film americano: non c'erano soldi per fare un viaggio negli Stati Uniti e andare a cercarne altri. Il finanziamento statale è sempre quello di quindici anni fa, centoventicinque milioni. E una parte molto gravosa se ne va per pagare gli interessi passivi alle banche».

Sono gli stessi discorsi amari, non tanto catastrofici quanto realisti, che si è abituati ad ascoltare da direttori di ospedali o manicomi, da amministratori comunali, da responsabili delle tante strutture statali che non funzionano. Anche la Mostra di Venezia è in crisi finanziaria, anche il Festival si trova di fronte i sempre rimandati problemi di leggi da rinnovare e mai rinnovate: lo statuto che regge la Biennale continua ad essere implacabilmente, a dispetto di ogni contestazione, quello fascista del 1938. Pure i motivi della immobilità paiono sempre gli stessi: «Adesso finalmente il testo del nuovo statuto è pronto. Non che sia un capolavoro, ma almeno traccia la fisionomia della nuova Biennale. Dovrebbe venir approvato in autunno: sempre che non intervengano altre crisi di governo, ulteriori lentezze e rinvii parlamentari. Sarebbe la fine: così, ormai, non si può più andare avanti».

Tutto a credito

Però si va avanti lo stesso: «Anzi, quest'anno abbiamo moltiplicato le attività della Mostra, cominciando in aprile con la rassegna "*Cinema e Resistenza*", continuando con un seminario internazionale sul cinema *underground* e con la Mostra del film d'arte. Tutto a credito, certo. Contro tutto e contro tutti. Ma io ho fiducia nelle realizzazioni. Le cose si possono cambiare solo cambiandole. Le chiacchiere servono a poco. Da anni ormai il Festival di Venezia ha smesso di essere una festa mondana per diventare una manifestazione culturale. Non abbastanza rigorosa, protestavano nel 1968 i contestatori: e tra i più severi c'era il regista Gillo Pontecorvo, che un mese fa, insieme con Sophia Loren e con Massimo Ranieri, ha sfilato sulla passerella di Taormina per ritirare il chilo d'oro del premio David di Donatello. A parte queste sciocchezze, è vero che la Mostra deve non solo conservare, ma rafforzare la sua caratteristica e il suo prestigio culturale».

I capricci di Karajan

Quindi niente mondanità, ma tavole rotonde sul cinema arabo: i fasti mondani ingoiosiscono ormai soltanto i loro stracchi protagonisti. Niente dive, ma mostre del documentario inglese: nel cinema il divismo è morto da tanto tempo, per sopravvivere soltanto nel mondo della canzone. L'anno scorso la povera Sylva Koscina e Susan Strasberg non vennero degnate della minima attenzione e gli unici amori che stimolassero il pettegolezzo erano quelli di Pasolini con la Callas.

La Mostra comincia con un capriccio di Herbert Von Karajan, con la tirannia della letteratura, con due piromani francesi, una gran quantità di brutte barbe finte e un fitto andirivieni di funzionari televisivi. Ai primi di settembre, Von Karajan dirigerà un concerto alla Fenice ed ha posto come condizione che nessun'altra manifestazione culturale si svolgesse contemporaneamente a Venezia: per contentare il rissoso maestro, l'inaugurazione e la chiusura della Mostra sono state anticipate di una settimana. Dostoevskij, Miguel Angel Asturias, Cecov, Borges, Mérimée, Emilio Lussu e Platone erano gli autori del soggetto di altrettanti film: e se Carmelo Bene avesse ragione, quando dice che il cinema è nella maggior parte dei casi il cascame, la traduzione in immagini della letteratura? Una coppia di piromani, dediti quindi ad uno sport molto attuale in Francia, è protagonista del film inaugurale della Mostra, «Il cuore folle»; mentre le bruttissime barbe finte appartengono ad attori «comparse di Socrate.

Quanto ai funzionari televisivi, del Festival si sentono i salvatori e insieme un po' i padroni: su quattro film italiani, ben tre (oltre a «Socrate», «I clown» di Fellini e «La strategia del ragno» di Bertolucci) sono prodotti dalla televisione e realizzati per la televisione.

Anche qui, e non solo nelle preferenze degli spettatori, la televisione sta allora soppiantando o assorbendo il cinema? «Non certo dal punto di vista industriale» *dice il prof. Angelo Romanò, che dirige questo settore della Rai-Tv.* «Fin dall'inizio, la televisione si è posta come obbligo di produrre opere che l'industria privata non avrebbe voluto o potuto produrre: opere che non obbediscono alle leggi del mercato. Questo non vuol dire che il film televisivo non debba essere popolare. Significa però che in partenza prescinde dal successo e quindi dal profitto. La Tv è un servizio pubblico. Fa film per la stessa ragione per cui un Comune costruisce scuole o cura giardini».

Lietta Tornabuoni

Il calendario dei film

Venezia, 18 agosto.

Questo è l'elenco delle proiezioni al Festival. Sono compresi i film invitati e quelli «fuori Mostra».

Mercoledì 19 agosto: «Socrate» di Roberto Rossellini, Italia-Spagna (proiezione fuori mostra). «Le coeur fou» (Il cuore folle), di Jean-Gabriel Albicocco, Francia (film invitato).

Giovedì 20: «Kage no kuruma» (Ruota di ombre), di Yoshitaro Nomura, Giappone (proiezione speciale). «Kesakapina» (Rivolta d'estate), di Jaakko Pakkasvirta, Finlandia (film invitato).

Venerdì 21: «Wanda», di Barbara Loden, Usa (film invitato).

Sabato 22: «Prestupienie i nakazanie» (Delitto e castigo), di Lev Kulidjanov, Urss (film invitato).

Domenica 23: «Petit à petit» (A poco a poco), di Jean Rouch, Francia (film invitato).

Lunedì 24: «Il leone dalle sette teste», di Glauber-Rocha, Italia-Francia (film invitato).

Martedì 25: «La strategia del ragno», di Bernardo Bertolucci, Italia (film invitato).

Mercoledì 26: «Lokis», di Janusz Majewski, Polonia (film invitato). «Three sisters» (Tre sorelle), di Laurence Olivier, Gran Bretagna (film invitato).

Giovedì 27: «Pecado mortal» (Peccato mortale), di Miguel Faria Jr, Brasile (film invitato). «El hombre oculto» (L'uomo nascosto), di Alfonso Ungria, Spagna (film invitato).

Venerdì 28: «El señor presidente» (Il signor presidente) di Marcos Madanes, Argentina (film invitato). «Bube yu glavi» (Testa vuota) di Misa Radivojevic, Jugoslavia (film invitato).

Sabato 29: «Don Giovanni», di Carmelo Bene, Italia (proiezione speciale). «L'alliance» (L'anello matrimoniale), di Christian De Chalonge, Francia (film invitato).

Domenica 30: «Szerelmesfilm» (Film d'amore), di Istvan Szabo, Ungheria (film invitato). «I clowns», di Federico Fellini, Italia (proiezione fuori mostra)

Lunedì 31: «Uomini contro», di Francesco Rosi, Italia-Jugoslavia (film invitato).

Martedì 1 settembre: «Urtain, el rey de la selva humana», di Manuel Summers, Spagna (proiezione speciale). «Deep end» (Fine profonda) di Jerzy Skolinowski, Usa-Rep. Fed. Tedesca (film invitato).

Da tre mesi è detenuto a Regina Coeli

Respinta per Walter Chiari la richiesta di scarcerazione

Il pubblico ministero però non ha fatto conoscere i motivi della decisione - I difensori dell'attore minacciano di sollevare una eccezione di legittimità costituzionale

"Vorrei almeno vedere mio figlio,,

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 agosto.

Walter Chiari deve restare in carcere. E' questa la opinione del pubblico ministero Franco Scorza che, dopo venti giorni di riflessioni ha oggi espresso il parere sull'istanza di scarcerazione presentata dai difensori del popolare attore.

Il rappresentante della pubblica accusa ha motivato la sua decisione in quasi quaranta pagine dattiloscritte. Ma quali siano le sue argomentazioni non lo sanno nemmeno gli avvocati di Chiari ai quali è stato impedito di prender visione del documento che soltanto domani sarà consegnato ufficialmente, con tutti gli atti del procedimento, al giudice istruttore Ernesto Cudillo, cui spetta l'ultima parola sulla sorte del comico.

A portare la brutta notizia a Walter Chiari è stato uno dei suoi difensori, il professor Giuseppe Sabatini; lo accompagnava il fratello di Walter, Benito, e la moglie Alida Chelli.

Di fronte alla risposta negativa del pubblico ministero e al riserbo del giudice istruttore, il quale ha già preannunciato che il parere del collega dell'accusa non sarà messo a disposizione degli avvocati, il prof. Sabatini e l'avv. Eugenio De Simone hanno sciolto dei dubbi sulla conclusione favorevole della loro iniziativa destinata a far riacquistare la libertà a Walter Chiari, che si trova a Regina Coeli esattamente da tre mesi.

Quando ha saputo per vie traverse la risposta del dottor Scorza alla domanda di scarcerazione, il professor Sabatini ha detto: «*Noi abbiamo impostato la nostra istanza di scarcerazione su pochi verbali istruttori, sulle dichiarazioni rilasciate dopo la scarcerazione di Lello Luttazzi, sulle notizie apprese dai giornali. Noi non neghiamo che, all'inizio, ci siano stati degli indizi contro l'attore; noi però diciamo che questi indizi sono svaniti nel corso delle indagini, non avendo trovato alcun riscontro obiettivo. Sappiamo che l'accusa principale contestata a Walter Chiari* (il chilo di cocaina che avrebbe ceduto all'ex pugile Guido Malmignati) *si è dissolta nel nulla*».

Sempre più polemico, il professor Sabatini ha sottolineato che in questo caso giudiziario è stata esaltata ancora una volta la disparità di trattamento tra accusa e difesa. Ed ha annunziato che proprio per ciò la difesa ha deciso di sollevare una eccezione di legittimità costituzionale se non verranno depositati al più presto in cancelleria gli atti dell'istruttoria.

Il parere di Walter Chiari sulla vicenda che lo ha coinvolto è espresso in una lettera che l'attore ha scritto il 14 agosto, quando è nato il suo primogenito, e il cui contenuto è stato reso noto soltanto oggi.

«*Sono trascorsi tre mesi* — scrive il comico — *dal giorno del mio arresto, vissuti dimostrando serenità, spirito di adattamento, pazienza e, soprattutto, fiducia nel corso della giustizia e negli uomini che l'amministrano. Frattanto è nato mio figlio, un bimbo come tanti altri, come li sanno fare tutte le mamme. Però questo mi sarebbe piaciuto vederlo. E' il mio primo figlio. Mi sarebbe piaciuto vederlo appena nato*».

r. s.

Roma. Alida Chelli ed il fratello di Walter Chiari lasciano «Regina Coeli» dopo aver visitato l'attore (Telefoto Ap)

Vuole essere carcerato al posto di Walter Chiari

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 18 agosto.

(f. m.) Un giovane muratore meridionale, il trentenne Umberto Di Sevo nativo della provincia di Potenza, sposato e padre di famiglia, è giunto ad Alessandria e si è presentato al direttore del locale reclusorio chiedendo di essere arrestato. «Voglio andare in prigione al posto di Walter Chiari», ha dichiarato il Di Sevo, che ha già avanzato nelle scorse settimane identica richiesta presso altre carceri della penisola, «per consentire al popolare comico di riabbracciare la famiglia, ed a me di saldare un debito di riconoscenza che ho verso di lui».

Secondo il giovane ex muratore, Walter Chiari anni or sono gli regalò la somma di 5 milioni, cifra che fra l'altro da tempo più non possiede essendo stato — sostiene lui stesso — suo dire — vittima di una truffa. Egli mai ha dimenticato il gesto generoso dell'attore nei suoi confronti, ma mai ha potuto ricompensare in qualche modo il suo benefattore. Ora l'occasione gli si è presentata: andare in carcere al posto suo. Naturalmente il Di Sevo non è stato accontentato.

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 27; mare calmo; cielo sereno; vento assente.

Alassio: temp. 27; mare leggermente mosso; cielo sereno; vento leggero.

Viareggio: temp. 22,4; cielo sereno; vento assente; mare calmo.

Capri: temp. 27,2; cielo sereno; vento debole; mare calmo.

Positano: temp. 27,6; cielo sereno; vento assente; mare calmo.

Taormina: temp. 28,5; cielo sereno; venti leggeri variabili; mare quasi calmo.

Mondello: temp. 26; mare no; vento assente; mare calmo.

Rimini: temp. 22,6; cielo poco nuvoloso; brezza leggera da ovest; mare quasi calmo.

Cesenatico: temp. 22; cielo parzialmente coperto; vento assente; mare quasi calmo.

Pugnochiuso: temp. 24; cielo sereno; mare calmo; vento maestrale.

Venezia Lido: temp. 19,1; cielo sereno; venta moderato; mare leggermente mosso.

Jesolo: temp. 22; cielo sereno; vento debole; mare leggermente mosso.

Bibione: temp. 19; cielo sereno; vento debole; mare leggermente mosso.

Lignano Sabbiadoro: temperatura 21; cielo sereno; mare calmo; vento leggero da nord-est.

Alghero: temp. 27,8; cielo sereno; vento assente; mare calmo.

Santa Margherita di Cagliari: temp. 22; cielo sereno; vento debole; mare quasi calmo.

Il tempo che farà

Al Nord, irregolarmente nuvoloso tendente a molto nuvoloso a partire dal settore occidentale con piogge e temporali, localmente anche di forte intensità. Al Centro, al Sud e sulle Isole: inizialmente condizioni di tempo buono. Dalla tarda mattinata aumento della nuvolosità sulla Sardegna e sulle regioni del medio versante tirrenico con locali rovesci o temporali. Successivamente probabile peggioramento sulle restanti regioni centrali. Temperatura: *in lieve diminuzione al Nord ed al Centro, stazionaria altrove.* Venti: *in Val Padana deboli orientali. Sulle restanti regioni moderati occidentali tendenti a disporsi da sud-ovest sul Golfo Ligure e sul versante dell'alto e medio Tirreno.* Mari: *poco mossi con moto ondoso in aumento sul Mar Ligure, alto e medio Tirreno e Mar di Sardegna.*

Le temperature minima e massima di ieri:

Torino	17	29	L'Aquila	15	29
Bolzano	10	28	Roma	18	30
Verona	16	27	Campob.	19	28
Trieste	20	29	Bari	24	29
Venezia	18	27	Napoli	19	30
Milano	18	27	Potenza	17	27
Genova	21	29	S. M. Leuca	24	29
Bologna	15	29	Catanzaro	21	28
Firenze	16	32	Reggio C.	23	33
Pisa	17	30	Messina	20	29
Ancona	24	29	Palermo	24	27
Perugia	18	31	Catania	17	33
Pescara	18	30	Cagliari	20	33

Le temperature minima e massima di ieri in alcune città estere:

Parigi	18	29
Londra	8	17
Berlino	12	24
Amsterdam	14	18
Bruxelles	13	24
Madrid	19	31
Mosca	11	18
Stoccolma	9	23
New York	23	31
San Francisco	12	19
Los Angeles	22	31
Chicago	17	27
Miami	24	30
Tokio	26	32
Hongkong	27	31
Buenos Aires	10	20
Montreal	18	30
Honolulu	25	30

Altro tratto di mare in Sicilia sotto inchiesta per la sporcizia

E' quello di Aspra presso Bagheria - Divieto di fare i bagni lungo mezzo chilometro di costa «per inquinamento»

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 18 agosto.

Mentre è ancora in corso l'indagine del pretore dottor Celeste Mazzamuto sul mare di Romagnolo, a Palermo è stato messo sotto accusa quello di Aspra, sul quale si affaccia una delle più belle riviere siciliane.

Per disposizione del medico provinciale dottor Edoardo Realmuto, il sindaco di Bagheria, la cittadina che sorge poco distante dal capoluogo e nel cui territorio si trova Aspra, ha decretato il divieto di balneazione in circa mezzo chilometro di mare. Il sindaco bagherese, Michelangelo Aiello, appena appresi i risultati di laboratorio comunicati dal medico provinciale, ha dato ordine ai suoi funzionari di fare apporre i divieti nella zona «incriminata».

Nel mare di Aspra, che è tra i più frequentati per le incantevoli scogliere che vi si affacciano, negli ultimi anni si sono gettati innumerevoli scoli di fognature, in seguito alla costruzione di un gran numero di villini.

E' una zona fra le più celebrate della Sicilia, d'una bellezza intensa e primitiva, che in pochi anni ha subito l'avanzata del cemento armato. Alcuni mesi fa amministratori in carica ed ex funzionari, proprietari di aree sono stati rinviati a giudizio per l'assalto alla costa bagherese, che secondo le pesanti denunce dei carabinieri sarebbe avvenuto in dispregio di molti regolamenti e leggi.

Dopo l'edilizia è ora il mare di Aspra, lo stesso che ispirò Renato Guttuso nel dipingere i paesaggi popolari di pescatori, ad essere posto sotto accusa. Il provvedimento del sindaco di Bagheria riguarda comunque solo un piccolo tratto riviera di Aspra, che si estende per parecchi chilometri. Ma è senza dubbio un sintomo preoccupante: se non si interverrà in tempo ad evitare che vengano gettati altri scarichi, l'intero litorale potrà subire le conseguenze dell'inquinamento.

a. r.

Roma, 18 aprile — Il ministro dell'Agricoltura Natali ha chiesto il parere dei presidenti delle Regioni a statuto speciale e di quelle a statuto ordinario sulle proposte di delimitazione delle zone danneggiate dalle calamità per l'attuazione delle provvidenze previste dal fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Con le nuove licenze

Altri 100.000 cacciatori

In tutto da oggi sono un milione 300 mila

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 agosto.

(l. g.) Centomila nuovi cacciatori, licenziati in questi mesi dalle apposite scuole provinciali, si aggiungeranno il 31 agosto, data di apertura nazionale della caccia, allo sterminato esercito delle doppiette: in totale saranno un milione e 300 mila appassionati. Questi dati statistici, forniti dall'agenzia *« Adn-Kronos »*, sono così ripartiti secondo l'appartenenza alle varie organizzazioni venatorie: 500 mila iscritti alla « Federcaccia », 200 mila alla « Libercaccia », 130 mila all'« Enel-Caccia » e 200 mila (secondo altre stime 400 mila) aderenti ad altri sodalizi o completamente svincolati da qualsiasi tessera.

Nel totale, sono compresi i centomila neo-cacciatori che hanno ottenuto, dopo aver seguito i corsi prescritti dalla nuova legge, la licenza di caccia che consente loro di conoscere almeno le regole elementari, in precedenza ritenute non importanti, ma oggi indispensabili all'esercizio dell'attività venatoria.

In questo quadro v'è oggi da segnalare una risposta del ministro dell'Agricoltura, Natali, a un'interrogazione dell'on. Servadei (psi) il quale proponeva l'abolizione delle riserve di caccia che, a suo giudizio, creano privilegi e chiedeva notizie sul piano di ripopolamento da realizzare in ogni provincia. Natali si dichiara contrario alla chiusura delle riserve che, sostiene, *« è auspicata soltanto da una limitata parte di cacciatori, essendosi dimostrato che il sistema di caccia riservata garantisce la continuità dello sport venatorio specie in un paese, come l'Italia, dove il numero dei cacciatori è sensibilmente elevato in rapporto al territorio idoneo alla caccia »*.

A giudizio del ministro, le riserve creano *« un equilibrio fra patrimonio faunistico nazionale, invero molto modesto, e la gran massa dei cacciatori »*. Di conseguenza, le riserve *« perseguono fini d'interesse pubblico sia mediante il ripopolamento e l'incremento della selvaggina, sia attraverso il pagamento di soprattasse, oltre le tasse, il cui gettito ammontante a circa 500 milioni di lire l'anno, viene poi distribuito ai vari organi provinciali che esplicano attività venatorie quali il ripopolamento e la vigilanza sul territorio libero della caccia »*.

Per « indegnità e tradimento »

Quattro espulsi dal pci a Salerno

Salerno, 18 agosto.

La federazione provinciale di Salerno del pci ha espulso dal partito per *« indegnità e tradimento »*, come è detto in un comunicato, l'ex deputato Feliciano Granati, Giovanni Noschese, membro del direttivo federale, Giovanni Fenio, ex consigliere comunale di Salerno, e Matteo Augusta, funzionario della Lega edile.

Secondo quanto si è appreso, gli organi federali del pci avrebbero accusato i quattro di attività scissionistica collegata alle posizioni della rivista *Il manifesto*.

Feliciano Granati era stato eletto alla Camera nella circoscrizione di Salerno-Avellino e Benevento per due legislature; era stato anche segretario provinciale del partito; nel corso delle ultime elezioni politiche non si era presentato candidato.

L'Agenzia *Adn-Kronos* informa che i quattro espulsi erano già usciti dal partito presentando le loro dimissioni, sabato 8 agosto.

In quella data si erano riunite le assemblee delle due maggiori sezioni cittadine ed era stato approvato un documento per la trasformazione delle due sezioni del pci in « sezioni comuniste autonome ». Nel documento, con un esplicito richiamo alle posizioni del « Manifesto », veniva denunciata la linea seguita dal pci nel corso della crisi di governo, e il partito era accusato di aver avanzato proposte di collaborazione all'espansione capitalistica.

(Ansa)

Il 16° anniversario della morte di De Gasperi

Alla vedova telegrammi di Saragat, Colombo, Moro

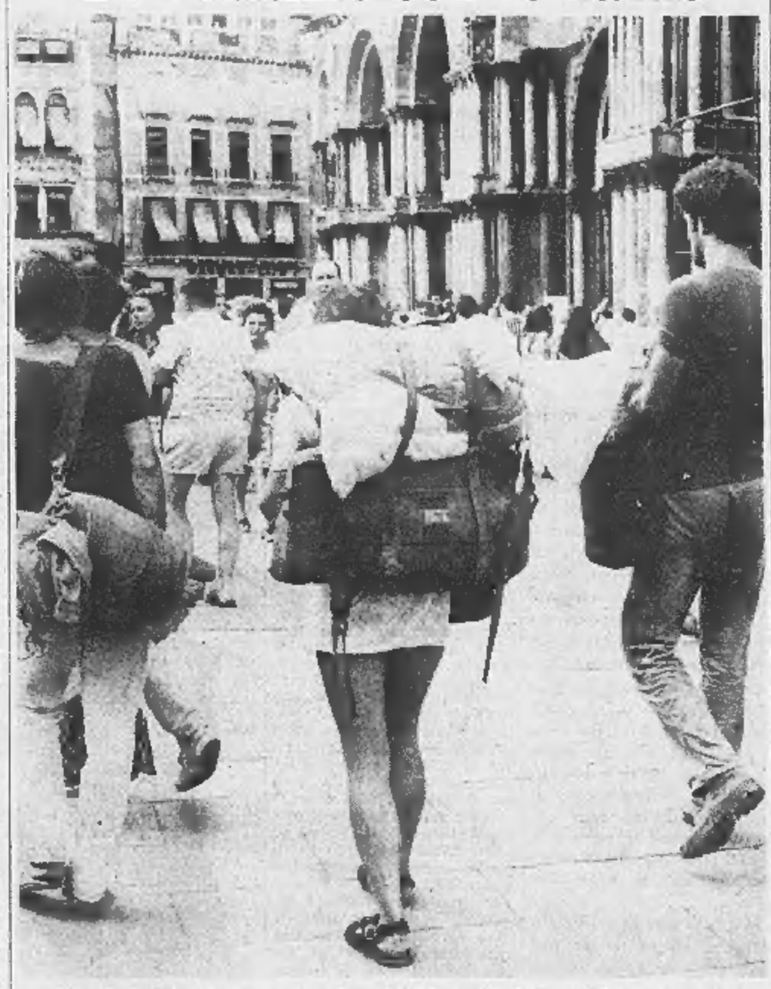
Roma, 18 agosto.

Il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha inviato alla signora Francesca De Gasperi un messaggio di commossa solidarietà, rievocando la figura del grande statista in occasione del sedicesimo anniversario della sua scomparsa.

Telegrammi alla signora De Gasperi sono stati mandati anche dal Presidente del Consiglio, Colombo, e dal ministro degli Esteri, Moro.

(Ansa)

Le vacanze con lo zaino



Venezia. I turisti dell'autostop arrivano in Piazza San Marco (Telefoto Reporter)

Visitati i viaggiatori provenienti dall'Unione Sovietica

Controlli più severi anche in Italia per l'epidemia di colera all'estero

ROMA: misure preventive a Fiumicino - GENOVA: tutti i portuali invitati a vaccinarsi - MILANO: preparativi per il ritorno di migliaia di milanesi dall'Urss - CALTANISSETTA: vaccinati i marinai d'una petroliera giunta dal Mar Nero

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 agosto.

(s. r.) **Sono state estese in Italia le misure di controllo e di profilassi di fronte al dilagare, dalla Russia al Medio Oriente, dell'epidemia di colera. All'aeroporto di Fiumicino è in atto un rigoroso controllo sanitario per i viaggiatori provenienti da Mosca. Misure analoghe sono state prese dalle autorità portuali di Civitavecchia, dove è stata disposta la vaccinazione del personale dello scalo marittimo.**

Da due giorni è stata abolita la « libera pratica » d'attracco per le navi provenienti dalle zone dell'Urss dove si sarebbero verificati casi di colera. Anche se l'organizzazione mondiale della sanità ha confermato che « non è il caso di allarmarsi », per disposizione del medico provinciale di Roma alle imbarcazioni partite dalla Russia meridionale non è più consentito chiedere via radio l'autorizzazione per l'ingresso in porto.

Genova, 18 agosto.

(l. d.) Misure severissime sono state prese dalle autorità sanitarie marittime genovesi per evitare che le navi provenienti dai porti del Mar Nero si trasformino in pericolosi veicoli di infezione colerica. Già ottanta navi giunte a Genova in questi giorni dall'Unione Sovietica, dove è in corso l'epidemia di colera, sono state ispezionate dal personale dell'Ufficio di Sanità marittima. Le ultime, in ordine di tempo, sono la *Ivan Franco*, impegnata in una serie di crociere nel Mediterraneo orientale, la *Corfian*, la *Elena* e la *Frank Leonhardt*, che sono state sottoposte a visita sanitaria nella mattinata di oggi.

Non sono stati rilevati, tra gli equipaggi delle unità finora visitate, casi di colera: le ispezioni vengono compiute con la massima cura e non ne sono esenti neppure le merci: qualsiasi oggetto che può trasformarsi in veicolo di infezione viene accuratamente isolato. La situazione, fino a questo momento, è tenuta pienamente sotto controllo.

Alle misure di prevenzione è stato già interessato, via radio, anche il transatlantico *Federico C.* della « Costa Armatori » che sta compiendo in questi giorni il viaggio di ritorno a Genova (dove giungerà il 21) da una crociera dal Mar Nero. I passeggeri, al loro arrivo non dovranno fare nemmeno un giorno di quarantena: le analisi e gli esami infatti vengono compiuti mentre la nave è ancora in viaggio.

L'ufficio della sanità marittima lavora intanto in questi giorni a pieno ritmo: il dott. Giacomo Bontempo e i suoi collaboratori non hanno un minuto di sosta; le licenze sono state sospese e due funzionari che erano in vacanza sono stati costretti a rientrare d'urgenza. Oltre al controllo delle navi, all'ufficio della sanità marittima si provvede anche alla vaccinazione preventiva di tutti coloro che, lavorando nell'ambito portuale, possono venire a contatto con persone o merci contagiate.

Nei corridoi dell'ufficio, in questi giorni, si stanno accumulando pile di scatoloni di vaccino, che viene distribuito gratuitamente anche a coloro che si apprestano a partire per le vacanze nelle zone di possibile contagio. Inoltre su molte navi in arrivo a Genova passeggeri ed equipaggio sono sottoposti a profilassi preventiva a base di cloralfenicolo, una cura che permette l'immunità dal colera.

Milano, 18 agosto.

(p. m.) Le autorità sanitarie degli aeroporti di Milano-Linate e Milano-Malpensa sono sul chi vive per sottoporre ad eventuali controlli tutti coloro che provengono dalla Russia dove si è sviluppata l'epidemia di colera. Finora non è stato necessario intervenire, ma la possibilità potrebbe presentarsi nei prossimi giorni quando rientreranno in patria i numerosi connazionali che si sono recati in vacanza nell'Unione Sovietica: il ministero della Sanità ha disposto che tutti dichiarino il luogo di provenienza e compilino il cartellino che verrà loro esibito dalle autorità di frontiera.

Finora dalla Russia sono arrivati due aerei che sono atterrati ieri sera alla Malpensa: uno apparteneva alla Compagnia di bandiera russa e proveniva da Mosca, l'altro dell'Alitalia era partito da Soci sul Mar Nero. A bordo c'erano 80 viaggiatori, quasi tutti lombardi. Poiché i due aerei provenivano da zone non ancora toccate dall'epidemia, le autorità non hanno ritenuto di sottoporre i viaggiatori a particolari misure sanitarie, anche perché quasi tutti erano stati sottoposti a visita medica alla partenza dalla Russia. Sono stati solamente bruciati in appositi forni i rifiuti organici dei passeggeri.

Domani pomeriggio è atteso l'arrivo di altri aerei dall'Unione Sovietica e anche in questo caso non saranno adottate particolari misure sanitarie. La situazione per il momento è sotto pieno controllo. Nelle prossime settimane tuttavia si potrebbero manifestare delle apprensioni in quanto è previsto il ritorno di numerose comitive alle zone vicine alle località dove si è sviluppata l'epidemia.

Caltanissetta, 18 agosto.

(g. r.) Le autorità sanitarie del porto di Gela hanno provveduto alla vaccinazione anti-colera dei 36 componenti dell'equipaggio della petroliera *Tenacia* battente bandiera italiana e proveniente dal porto sovietico di Tupas, sul Mar Nero, con un carico di petrolio greggio.

La nave è in attesa del permesso di attraccare al pontile dell'Anic di Gela per le operazioni di scarico. Prima di essere vaccinati, i marittimi sono stati sottoposti ad una minuziosa visita medica generale.

Il dott. Angelo Ricerca, sanitario del comune di Gela, ha anche disposto la distruzione dei rifiuti alimentari a bordo della petroliera e l'aggiunta di amuchina all'acqua delle cisterne. Il medico ha anche consigliato la vaccinazione di tutto il personale dell'Anic addetto alle operazioni di scarico delle petroliere.

Si rovina un poco ogni giorno una delle più incantevoli zone italiane

Spento il fuoco sul monte di Portofino ora divampano violentissime polemiche

Molti ritengono che gli incendi siano dolosi - Si parla di espedienti cui farebbero ricorso gli speculatori dell'edilizia - I costruttori e la gente del posto protestano per le accuse - Gravi danni per i roghi - Tronchi anneriti e un deserto di cenere

(Dal nostro inviato speciale)
Portofino, 18 agosto.

La grande paura è passata. Il mare di fuoco che ancora ieri sera scendeva lungo le pendici del promontorio di Portofino, verso l'abitato, è stato frenato, arginato e, infine, domato.

Alle tre della notte, i duecento e più uomini impegnati nella lotta — pompieri, carabinieri, soldati e volontari — hanno spento gli ultimi focolai. Una stima dei danni è prematura, ma dire che sono andati in fumo non meno d'un centinaio di milioni non sembra esagerato. Ora lo spettacolo è desolante: molti pini secolari sono stati ridotti a fantasmi. Attorno, un deserto di cenere, con tronchi anneriti; cancellata, in più punti, la tipica vegetazione mediterranea del sottobosco, fatta di ginestre, di mirti, di eriche.

E' da un mese, ormai, che quasi ogni giorno brucia un pezzo di bosco. I pompieri hanno già contato una settantina di incendi e, forse, la serie non è finita. *« Questi incendi* — dicono — *scoppiano improvvisamente in due, tre punti vicinissimi, anche quando non soffia un alito di vento »*. Che cosa succede, dunque, su questo promontorio, ultimo lembo verde di costa tirrenica sopravvissuto alla pirateria edilizia? I più sono dell'opinione che gli incendi siano dolosi e spiegano questa ipotesi come un espediente cui ricorrono gli speculatori del cemento armato per fare « terra bruciata », per aprire spiazzi brulli e domani fabbricabili, dove oggi c'è folta vegetazione.

« Un'ipotesi senza capo né coda », ribatte con veemenza un noto impresario edile di Rapallo. *« Sarei uno stolto* — dice — *se non ammettessi che il territorio del monte mi fa gola: se potessi costruirci, e confesso d'aver tentato di farlo in più occasioni, ma senza successo, i miei profitti andrebbero alle stelle. Partire, però, da questo presupposto per accusare gli impresari edili, o gli "speculatori" come li chiamate oggi, di pagare della gente al solo scopo di mandare a fuoco il monte, significa voler arrivare a delle conclusioni di comodo. E poi, vuol sentirla tutta? Bene, le dirò che io non costruirei nemmeno un canile nelle zone in cui il fuoco ha fatto terra bruciata. Per arrivarci ci vuole l'elicottero, non c'è acqua e la boscaglia è così fitta da non far passare nemmeno un gatto. Se mi chiedessero di metterci su una villetta pre-fabbricata, chiederei un miliardo. Come vede, il gioco non vale la candela »*.

Altrettanto sdegnati sono i cento contadini delle frazioni di Portofino Alta, a loro volta accusati di dar fuoco ai boschi per protestare contro le autorità, che hanno bloccato la costruzione d'una strada di collegamento col borgo. Dice la signora Ada Chiola Bolfo, che rappresenta gli abitanti della frazione di San Sebastiano: *« Si è addirittura precisato che gli incendiari sarebbero coloro che vogliono la strada, cioè noi. Tutto ciò è falso e calunnioso. Noi trascorriamo giornate in ansia perché gli incendi possono scoppiare ovunque, in ogni momento, e noi non possiamo prevederlo; prestiamo tutta la nostra opera con sacrifici notevoli, giorno e notte, per spegnerli: non vogliamo essere ringraziati, ma chiediamo almeno il rispetto di tutti »*.

Non tutti, comunque, sono del parere che gli incendi siano dolosi. Il sindaco di Portofino, Prospero Vela, ritiene che essi debbano attribuirsi alla colpevole negligenza dei gitanti (numerosi in questa stagione) che gettano via mozziconi di sigarette accese *« Non piove da settimane* — dice — *e il sottobosco è arso: basta una scintilla per scatenare il fuoco. Diversamente, dovremmo pensare a un'organizzazione criminale e io, sinceramente, non credo che esista qui »*.

Come si vede, tutto è ancora allo stadio del sospetto, anche se da qualche tempo a questa parte una serie di episodi testimoniano che l'assalto al promontorio è tutt'altro che rientrato. E' storia recente la costruzione abusiva di un tratto della strada che dovrebbe unire Portofino alla zona alta di San Sebastiano; è storia recentissima l'inizio dei lavori per una galleria « privata » che dovrebbe unire una villa con la piazza del Borgo Marinaro; è di questi giorni la domanda presentata da una società immobiliare milanese per la costruzione di un eliporto.

L'Ente autonomo di Portofino, che ha in cura il promontorio, si batte contro le pressioni dei « valorizzatori » in cerca dello spiraglio per entrare con ruspe e cantieri edili nel territorio finora proibito. Dice il prof. Luigi Croce, presidente: *« Sapete qual è la somma con la quale dobbiamo andare avanti? Quindici milioni l'anno. Che cosa ci facciamo con 15 milioni? Abbiamo 5 guardie giurate per un territorio di 1061 ettari, non possiamo permetterci un ufficio tecnico e neppure un geometra. La sorveglianza e la buona volontà non sono sufficienti. L'Ente non può arrivare dappertutto »*.

E allora, quali le cause degli incendi? I carabinieri, almeno per ora, non si pronunciano: hanno aperto una indagine per accertare quale fondamento può avere l'ipotesi del dolo. Sembrano, però, poco propensi ad avvalorarla. *« Durante l'incendio di ieri* — racconta uno di loro — *una pigna arroventata si è staccata da un albero ed è rotolata in una scarpata per più di cinquanta metri. Dopo una decina di minuti, nel punto dove s'era fermata, è scoppiato un nuovo incendio. Il sottobosco è così asciutto che basta una scintilla per accenderlo »*. Da un paio di giorni, ad ogni modo, il promontorio è tenuto sotto osservazione ventiquattr'ore su ventiquattro da una trentina di carabinieri dislocati in diversi punti. Sorvegliano con i binocoli il verde di Portofino.

Filiberto Dani

Vasti roghi divampano sulle alture di Savona

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 18 agosto.

(m. fi.) Furiosi incendi divampano sulle alture del Savonese, arrecando gravi danni al patrimonio forestale della nostra provincia. A Varazze le fiamme dilagano nelle frazioni di Castagnabuona e Carrea, una zona panoramica cosparsa di ville e di case rurali. Molti degli abitanti hanno abbandonato gli edifici a scopo precauzionale.

Nell'opera di spegnimento sono impegnati i vigili del fuoco di Savona, coadiuvati da volenterosi. Incendi divampano anche a Cadibona, alla periferia di Savona, sulla strada nazionale del Piemonte in località Pilueco, impegnando altre squadre di vigili del fuoco. Parecchi metri quadrati di boschi con alberi di piccolo e medio fusto sono già andati distrutti. I roghi si spingono verso il fondovalle del torrente Lavagnestro, minacciando anche in queste località alcune case.

Un bimbo asfissiato dentro il frigorifero

I compagni lo credevano tornato a casa - La ghiacciaia era fuori uso - Il cadavere trovato dal padre

(Nostro servizio particolare)
Salerno, 18 agosto.

(a. l.) **Per giocare con alcuni coetanei a « mosca-cieca », un bambino, Gerardo Tedesco, di cinque anni, si è nascosto in un frigorifero ed è morto per asfissia.**

Il fatto è accaduto a Giffoni Vallepiana, presso Salerno. Il piccolo Gerardo stava giocando con alcuni amici in un cortile nei pressi della sua abitazione quando, per nascondersi, è entrato in una vecchia ghiacciaia fuori uso.

Il bimbo non è stato più trovato dai compagni, i quali hanno pensato che fosse tornato a casa perché stanco di giocare. Il padre del bambino, Nicola, ha cominciato qualche ora dopo a cercare il figlio.

Ad un certo momento, l'uomo ha aperto la porta del frigorifero e vi ha trovato il figlio morto. Sul posto si sono recati i carabinieri ed il rappresentante dell'autorità giudiziaria, il quale ha disposto l'autopsia.

Distratto una casa

Esplode un deposito clandestino di nafta

(Dal nostro corrispondente)
Modena, 18 agosto.

(c. b.) Un deposito clandestino di carburante è stato scoperto a Castelfranco Emilia, in seguito all'incendio scoppiato stanotte mentre un carico di benzina veniva travasato da un'autocisterna nei fusti.

Nafta e benzina nei fusti si trovavano in una casa colonica disabitata e nell'annessa stalla, affittate ad Attilio Andreoli, il quale ha dichiarato di averle cedute a sua volta in subaffitto.

Per cause non ancora accertate, il carburante ha preso fuoco e un'enorme vampata ha investito l'autobotte e i fusti, provocando un'esplosione in seguito alla quale l'edificio rustico è andato completamente distrutto. Non vi sono stati feriti.

Dopo un litigio sull'autobus spara all'amica e si uccide

La donna, 46 anni, è sposata e madre di due bimbi - E' morente - Il dramma sembra originato da una relazione tra i due, che la ferita voleva troncare

Palermo. Pasquale Bernardino trasportato al Centro di rianimazione (Telefoto Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 18 agosto.

(a. r.) Un commerciante cinquantaduenne, Pasquale Bernardino, sposato e padre di due ragazzi, ha sparato alcuni colpi di pistola a una donna, Maria Piazza, di 46 anni, che da tempo conosceva, poi ha puntato l'arma contro di sé e si è ucciso. La donna, ricoverata in fin di vita è stata trasportata all'ospedale Fatebenefratelli, dove lotta disperatamente tra la vita e la morte.

La tragedia è avvenuta stamane in un rione popolare, Bonagia, sotto gli occhi di numerosi passanti. La Piazza, che è sposata con il brigadiere di polizia Landolina e madre di due bimbi, aveva viaggiato insieme con il Bernardino su un autobus. A bordo dell'automezzo pubblico, i due avevano violentemente litigato. I due sono scesi alla fermata di via Visone, nei pressi dell'abitazione della donna, che ha preso a camminare in fretta, come per distanziare l'uomo. Ma il Bernardino non s'è dato per vinto: l'ha quasi raggiunta e quando lei gli ha ingiunto di andar via, di non starle più appresso, Pasquale Bernardino, ha estratto dalla borsa la rivoltella e ha preso a sparare contro la donna.

Maria Piazza è crollata a terra raggiunta da un proiettile tire sono andati a vuoto). Poi, mentre la gente fuggiva terrorizzata per la sparatoria, il commerciante si è sparato un colpo in testa.

Sul posto è accorsa un'auto della polizia che con un'autoambulanza ha trasportato i due all'ospedale. L'uomo, si è detto, è morto.

La polizia sta ora indagando sui motivi del dramma, ma per il momento manca qualsiasi elemento. Si fa l'ipotesi di una relazione tra i due che Maria Piazza voleva troncare.

Pasquale Bernardino era proprietario di un negozio di vini nel centro di Palermo. Era amico dei coniugi Landolina, presso i quali domenica scorsa, aveva pranzato. Maria Piazza, a quanto sembra, era da tempo afflitta da una grave forma di esaurimento nervoso.

Salerno, 18 agosto — Una donna, Corona Crescenzo, di 59 anni, di Sarno, è morta per avvelenamento in un ospedale napoletano, dove era stata trasportata. La Crescenzo avrebbe mangiato frutta il quale era stata cosparsa una sostanza anticrittogamica.

Sull'autostrada Milano-Genova

Pullman fuori strada Ventun bambini feriti

I piccoli, di Busto Arsizio, non sono gravi Erano diretti ad una colonia di Savona

(Dal nostro corrispondente)
Vigevano, 18 agosto.

(g. r.) Un pullman con a bordo 45 bambini di Busto Arsizio e quattro assistenti, diretto alla colonia marina di Savona, forse per un malore dell'autista, è uscito di carreggiata sull'Autostrada Milano-Genova in territorio di Gropello Cairoli, finendo nel sottostante campo dopo un balzo di circa un metro.

Ventuno dei piccoli passeggeri sono rimasti feriti, per fortuna non gravemente: sono stati trasportati con automobulanze o vetture di passaggio parte al policlinico di Pavia e parte all'ospedale di Tortona, dove sono stati medicati e giudicati guaribili dai tre ai dieci giorni. In serata alcuni hanno potuto lasciare gli ospedali e hanno fatto ritorno alle loro abitazioni con mezzi messi a disposizione dal Comune di Busto Arsizio.

Al momento del pauroso incidente, era alla guida dell'automezzo l'autista Egidio Corvi, di 37 anni, residente a Savona in piazza Rovere 3/13, il quale è rimasto incolume.

« Non so spiegarmi cosa sia accaduto », ha detto ai primi soccorritori. Sul posto sono intervenuti personale dell'autostrada, agenti della polizia stradale e parecchi automobilisti, i quali si sono prodigati in soccorso dei piccoli viaggiatori del pullman.

Il Corradini viaggiava con il suo grosso cane lupo, pure rimasto ferito. L'animale ha reso più arduo il compito dei soccorritori non permettendo ad alcuno di avvicinarsi al padrone.

Agropoli, 18 — Un cittadino di Mosca ha lanciato un appello per ottenere un flacone del siero anticancro prodotto dal dottor Bonifacio. Il veterinario di Agropoli ha inviato stamane a Roma, da dove proseguirà per Mosca, il flacone del siero richiesto.

Giovane «sub» annega impigliato fra due scogli

A Messina - Aveva 14 anni

Messina, 18 agosto.

(a. c.) **Un giovane « sub » messinese, Carmelo Scolaro, di 14 anni, da Barcellona Pozzo di Gotto, è annegato mentre faceva il bagno nello specchio d'acqua antistante la spiaggia di « Salderà ».**

Munito di maschera e pinne, il ragazzo è stato notato da alcuni amici mentre nuotava lentamente con il viso rivolto verso il fondo. Ad un certo punto, il ragazzo si è immerso con l'intento di prendere forse qualche mollusco che aveva notato sul fondale. L'immersione gli è stata però fatale.

Poco esperto nella caccia subacquea ha cercato, infatti, di infilarsi in un anfratto sottomarino molto stretto, rimanendovi impigliato. Il cadavere dello Scolaro è stato recuperato dopo alcune ore dai carabinieri sommozzatori di Messina, che lo hanno trovato impigliato tra gli scogli attraverso i quali aveva cercato di passare a nuoto.

Morto il sedicenne travolto da un'auto

Alba, 18 agosto.

(g. l.) E' morto all'ospedale delle Molinette di Torino, dove era stato ricoverato, il giovane Bruno Mollo, di 16 anni, residente a Monticello d'Alba.

Il giovane, sabato pomeriggio, mentre percorreva la provinciale La Morra-Bra, sul suo motoscooter, si era scontrato in località Rivalta di Verduno con una « Fiat 500 » guidata dall'operaio Aldo Roggero, di 19 anni, di La Morra.

Il Mollo, rimasto gravemente ferito, era stato dapprima trasportato all'ospedale di Bra e successivamente alle « Molinette » di Torino, dove, nonostante le cure dei sanitari, è morto.

Un nazionale di « bob » ferito in auto a Finale

Finale Ligure, 18 agosto.

(c.) Un componente la squadra nazionale di « bob », Italo Corradini, di 32 anni, nato a Firenze e residente a Torino in via Pinerolo 9, è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto questa mattina verso le 11, mentre a bordo della sua « 2300 » percorreva il tratto di Aurelia tra Noli e Finale Ligure.

In seguito allo sbandamento di un autotreno vuoto, il Corradini non poteva evitare lo scontro frontale. Nell'urto, la sua macchina si è praticamente sfasciata; il giovane è stato trasportato all'ospedale di Finale.

Il Corradini viaggiava con il suo grosso cane lupo, pure rimasto ferito. L'animale ha reso più arduo il compito dei soccorritori non permettendo ad alcuno di avvicinarsi al padrone.

..dal 1905...
PASTA del "CAPITANO,,
dott. Ciccarelli

DENTI BIANCHI

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 18,30-13; 16-20; festi. 10-13; t. 543.666

Debolezza sessuale — Nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista Venezia, pelle. Telef. 561.149 C.so Re Umberto 84 Ore 9-10; 15-16; 20-21

1° Centro applicazione

Microlenti corneali
LE NOSTRE LENTI A CONTATTO Si portano!
ISTITUTO OTTICO FULCHERI Via Lagrange 4 - TORINO

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi e rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo, dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Per calli e duroni sotto la pianta dei piedi si applica meglio la pomata nel tubo da L. 350. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie.

ANALISI

Cosa cambia in Grecia

(Liberando detenuti politici il regime cerca una riabilitazione)

La scarcerazione di ottanta detenuti politici alla vigilia di Ferragosto, l'annuncio della prossima liberazione di altri 150 e successivamente di altri 500 entro alcune settimane fanno supporre che la detenzione in Grecia sia assai fluida e incerta. A settembre, la dittatura dei colonnelli potrà vantarsi di avere scarcerato in un anno un migliaio di detenuti politici, condannati in base alla legge marziale per la quale ogni giorno altra gente viene mandata a riempire le celle svuotate. Infatti, mentre gli ottanta deportati nell'isola di Leros venivano mandati a casa, incominciava ad Atene il processo a 21 imputati del loro stesso reato.

Questa rotazione di carcerati e graziati non può significare di per se stessa che la dittatura greca tenda a moderarsi. La scarcerazione dei detenuti a centinaia è fatta con clamore, gli arresti avvengono senza pubblicità, la legge marziale consente al potere questi giochi di prestigio giudiziari in cui vorrebbe sciogliere la contraddizione fra la volontà di reprimere e quella di apparire clemente e paterno.

Anche le disgraziate vicende dei carcerati politici testimoniano un turbamento del regime che i colonnelli del 1967 non prevedevano. Tre anni e tre mesi dopo il colpo di Stato, la dittatura greca non è più univoca: alla volontà dei militari, occupati ad imporre il regime di polizia, fa contrasto e si sovrappone quella dei tecnocrati entrati nel governo con il rimpasto del 29 giugno, desiderosi di far uscire il paese dall'isolamento internazionale, di procurargli consenso all'interno, di lanciare la sua economia.

La brave, una severa esperienza di potere ha mutato lo stesso Papadopulos. Già colonnello dei servizi segreti, egli preparò per due anni il colpo di Stato che doveva distruggere il regime parlamentare. Con l'avanzata dei tecnocrati, che hanno messo in ombra i militari, la sua posizione non si è indebolita, anzi egli ha guadagnato un altro ministero, quello degli Esteri, aggiunto a quello della Difesa e alla Presidenza del Consiglio. Nello svolgersi degli eventi e delle pressioni egli ha dunque cambiato il suo supporto, dall'esercito agli esperti di amministrazione e di economia. Invece della Grecia oleografica e contadina cara ai colonnelli, egli vagheggia uno Stato giovane e moderno, tra la suggestione del non dimenticato Ataturk e quella dell'*Opus Dei* spagnola.

In pochi giorni giungono da Atene, con gli atti di clemenza verso le vittime del regime, altri annunci da cui trapelano le difficoltà della dittatura e la sua ansia di abilitazione e di consolidamento: l'abolizione tra qualche giorno dei tribunali militari (le dodici corti straordinarie hanno condannato finora molte centinaia di persone al carcere ed una, Alekos Panagulis, a morte); la prossima restituzione del passaporto agli uomini politici del trascorso regime; il ripristino d'una apparenza di libertà di stampa (resteranno vietate — ed è chiaro ciò che significa — le pubblicazioni *«che mirano a turbare l'ordine pubblico»*).

Pressioni americane non sarebbero estranee a queste concessioni del regime. La prontezza con cui l'Urss, la Romania e persino l'Albania hanno avvicinato la Grecia ripudiata dalle democrazie europee confermano che, in un mondo diviso in blocchi, ogni vuoto viene presto colmato. E la crescente presenza sovietica nel Mediterraneo orientale rende impazienti gli Stati Uniti di ritornare sulla decisione, presa come una forma di quarantena, di limitare le forniture di armi alla Grecia.

Il conflitto tra politica e morale resta ancora insoluto. Le aperture dei tecnocrati di Papadopulos sono appena percettibili, nondimeno i loro sintomi di difficoltà e di ripensamento suggeriscono qualche speranza.

Renzo Carnevali

Il volo di «Venus 7» seguito al telescopio

Mosca, 18 agosto.

Il volo della stazione cosmica interplanetaria «Venus 7», lanciata ieri nella Urss, è stato seguito dall'osservatorio astrofisico di Simferopol, in Crimea, mentre la sonda si trovava a una distanza di 160.000-170.000 chilometri dalla Terra. Lo afferma l'agenzia «Tass», precisando che le osservazioni sono state compiute mediante un telescopio (il più grande dell'Urss) munito di un riflettore con un diametro di 2,6 metri. *(Ansa)*

Centinaia di persone in ansia telefonano alla polizia

Scotland Yard dà la caccia ai terroristi A Londra si ha paura di nuovi attentati

Ieri notte una bomba è esplosa davanti alla sede della compagnia aerea spagnola, senza fare vittime - Gli autori di questo attentato potrebbero essere esuli antifranchisti - Sempre gravissimi i due giovani dilaniati da una «borsa esplosiva» trovata in un cinema

(Nostro servizio particolare)

Londra, 18 agosto.

Un'altra bomba — la seconda in poco più di 24 ore — è esplosa la notte scorsa nel centro di Londra, questa volta senza far vittime, ma causando notevoli danni agli uffici della compagnia aerea spagnola «Iberia», situati nella elegante *Regent Street*, la ampia via che unisce le famose piazze di *Piccadilly Circus* ed *Oxford Circus*. La sera precedente, due giovani eran stati feriti in modo gravissimo dalla deflagrazione di un ordigno che essi avevano incautamente raccolto al cinema «*Empire*» di Leicester square portandoselo in macchina.

La carica di esplosivo, si è poi accertato, era stata abbandonata dagli attentatori fra le poltrone della sala affollatissima ed era chiusa in una borsa di color azzurro. I due giovani — un disegnatore ventiquattrenne, Barry Burnett, ed una bellissima diciassettenne finlandese venuta a lavorare a Londra come «*au pair*» — avevano inconsciamente salvato gli spettatori da una carneficina.

In seguito a questi drammatici eventi, sui quali Scotland Yard sta intensamente indagando, si è diffusa nella capitale una vera psicosi dell'attentato. Molta gente evita i cinematografi nel timore di nuovi scoppi, e quasi ogni ora telefonate anonime alla polizia ed alle redazioni dei quotidiani annunciano che altri locali ed altri edifici salteranno fra breve. In generale si tratta di falsi allarmi, lanciati da incoscienti o da pazzi. Ma si osserva d'altra parte che sulla bomba collocata nel cinema «Empire» tanto la polizia che i giornali avevano avuto in anticipo informazioni abbastanza precise. E anche dell'attentato alla «Iberia» si può rintracciare un preannuncio in una telefonata che diceva: «*Ci sarà un'altra esplosione stanotte nel West End*».

La polizia non ha però alcuna prova che tra le due detonazioni vi sia una relazione precisa. Stamane pareva che entrambe fossero da attribuire ad organizzazioni irredentiste irlandesi che si proporrebbero in tal modo di «acutizzare» il problema della integrazione dell'Ulster nella Repubblica di Dublino, e — più immediatamente — di protestare per l'arresto da parte di Scotland Yard d'un gruppo di loro compagni trovati in possesso di forti quantitativi di esplosivo in una casa di Londra.

Oggi pomeriggio l'inchiesta sembra però aver preso pieghe diverse: l'esplosione dinanzi alla sede dell'«Iberia» sarebbe piuttosto opera di qualche gruppo antifranchista, autore già in passato di imprese analoghe, volte a sabotare in qualche maniera il flusso dei turisti verso la Spagna del longevo Caudillo.

L'ordigno di Regent Street è deflagrato dieci minuti dopo la mezzanotte, mentre la strada era pressoché deserta. Sul marciapiede opposto c'era però un venditore di souvenirs, Barry Radley, ancora in attesa di turisti presso il suo banchetto. «*Poco prima del boato* — egli ha riferito — *ho notato cinque uomini fermi dinanzi alle vetrine dell'"Iberia": direi che erano persone sulla trentina. Poi ho udito il colpo e m'è parso che l'intera strada tremasse*». Un altro venditore di ricordini, Roger Huntman, che spinge la sua merce su un carrello mobile, dice invece di aver notato due uomini gettarsi a terra e appiattirsi contro l'asfalto pochi secondi prima del boato. Un attimo dopo gli sconosciuti balzavano in piedi e scappavano.

Comunque sia, aleggia su Londra e in particolare sul «*West End*», che è la zona dei cinema, dei teatri e dei locali notturni, un'atmosfera di paura.

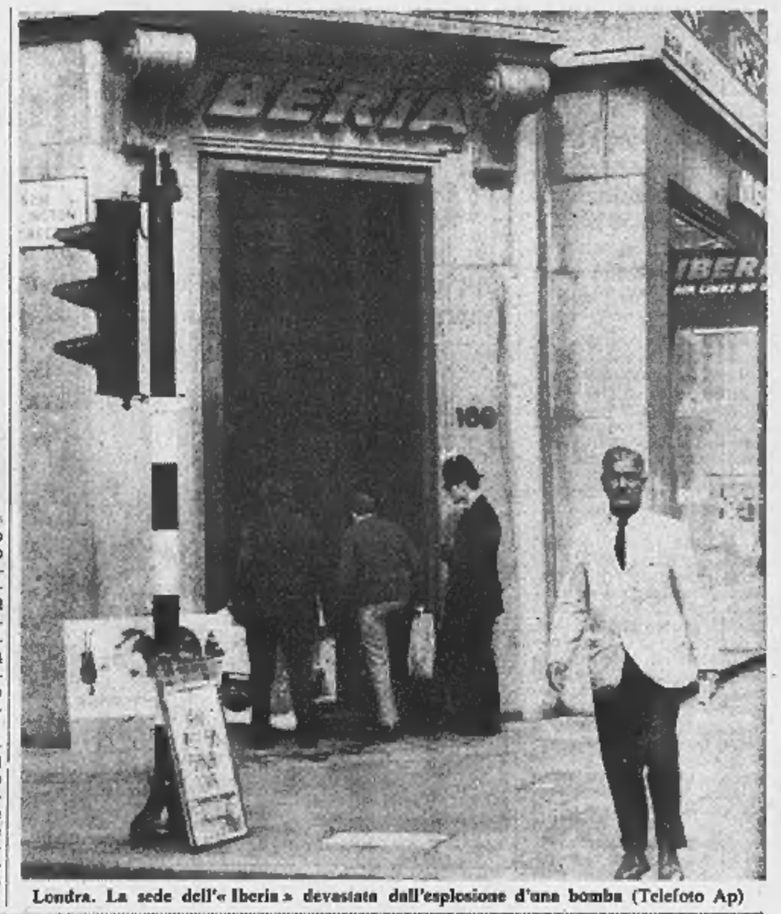
Carlo Cavicchioli

Londra. Anna Kerkhonen, la giovane finlandese ferita dallo scoppio della bomba trovata in un cinema (Telef. Ap)

Investiti da un'auto 25 bambini in Belgio

Bruxelles, 18 agosto.

Un'automobile ha investito su un marciapiede di Bruxelles un gruppo di bambini: uno è morto e altri otto sono stati ricoverati in ospedale; anche una delle due donne che accompagnavano i bimbi è ferita. *(Ansa)*



Londra. La sede dell'«Iberia» devastata dall'esplosione d'una bomba (Telefoto Ap)

Trasportava 28 persone

Atterra senza carrello aereo ceco a Zurigo

Tutti salvi i passeggeri

Zurigo, 18 agosto.

Un aereo delle aviolinee cecoslovacche Csa è atterrato all'aeroporto senza carrello ed è stato semidistrutto dall'incendio provocato dall'atterraggio di fortuna: tutti i passeggeri e i membri dell'equipaggio sono incolumi. L'incidente è avvenuto alle 15,44 italiane. I vigili del fuoco dell'aeroporto di Zurigo hanno domato le fiamme dopo mezz'ora.

Funzionari dello scalo elvetico hanno riferito che il pilota dell'aereo, un bimotore Tupolev, proveniente da Praga, ha deciso di atterrare «*sulla pancia*» dopo avere constatato un guasto al meccanismo del carrello. A bordo erano 14 passeggeri e 6 membri di equipaggio. *(Ap)*

Due mesi dopo il referendum sulla legge antistranieri

Schwarzenbach non si arrende

Gli svizzeri hanno rifiutato il suo progetto, la minaccia di espulsione per i 900 mila lavoratori esteri si è allontanata, ma la campagna razzista ha lasciato tracce - Il deputato di Zurigo ha ripreso con vigore l'attività, sembra che voglia fondare un partito

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 18 agosto.

Sono trascorsi oltre due mesi dal «no» degli elettori elvetici al progetto anti-stranieri dell'on. James Schwarzenbach, un margine di tempo sufficiente per chiedersi se le violente polemiche che precedettero il referendum nazionale del 7 giugno scorso abbiano avuto ripercussioni sulla vita del Paese. Con il rifiuto dell'assurda legge è stato indubbiamente evitato il peggio: non solo i 900 mila operai stranieri che da anni collaborano in maniera determinante allo sviluppo economico della Svizzera sono stati liberati dall'incubo di massicci provvedimenti di espulsione, ma la Confederazione ha potuto anche porre in salvo il suo prestigio di Paese ospitale.

E' comunque lecito affermare che il Paese è lontano dall'avere riacquistato la sua antica serenità politica e sociale. Ovunque si avvertono tracce dell'ondata xenofoba della scorsa primavera. Autorevoli commentatori riconoscono che la Svizzera è tuttora divisa in due campi, da una parte i fautori del razzismo, dall'altra i «benpensanti». Angustiate dal timore di reazioni negative da parte dei 550 mila elettori che votarono per l'iniziativa di Schwarzenbach, le autorità federali e cantonali agiscono con estrema prudenza, evitando qualsiasi agevolazione a favore dei lavoratori stranieri.

Gli industriali che incontrano crescenti difficoltà nel reclutare manodopera avevano sperato in una progressiva abolizione delle misure adottate lo scorso marzo dal governo di Berna allo scopo di evitare un ulteriore aumento degli stranieri, ma, come dimostrano vari esempi, le autorità non intendono tollerare strappi alla regola. Giorni fa un diffuso quotidiano di Madrid aveva dato per imminente la revoca di una serie di provvedimenti restrittivi. Sennonché il governo centrale si è affrettato a confermare il mantenimento delle limitazioni decise a suo tempo.

Non minore è l'imbarazzo dei partiti politici: in vista delle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento mirano anzitutto a riconquistare le simpatie di coloro che per un motivo o per l'altro diedero il voto a Schwarzenbach. Per tale ragione essi si guardano dal rivolgere critiche eccessivamente aspre ai sostenitori della politica nazionalista dell'on. Schwarzenbach.

E gli italiani, che sarebbero stati le principali vittime di un'eventuale approvazione della legge Schwarzenbach? La loro posizione risulta migliorata rispetto alla vigilia del referendum? Certamente possono guardare con maggiore fiducia all'avvenire perché non corrono più il rischio di essere allontanati da un momento all'altro dal territorio elvetico. Inoltre possono fare assegnamento su un concreto appoggio del nostro governo che, in virtù dell'accordo di emigrazione del '65, ha chiesto la convocazione della commissione italo-svizzera per un approfondito esame dei problemi tuttora in sospeso. Salvo imprevisti dell'ultima ora, tali negoziati dovrebbero cominciare il prossimo mese di settembre a Berna.

Forse è esagerato parlare di un aumento dei casi di intolleranza nei confronti degli emigrati italiani. Tuttavia non si può negare che il mezzo milione di suffragi andato a Schwarzenbach abbia incoraggiato numerosi svizzeri a trattare con durezza e parzialità gli operai stranieri. Pochi, per fortuna, i veri e propri episodi di xenofobia. Il più clamoroso risale alla fine della scorsa settimana: in seguito alla denuncia di alcuni vicini di casa, l'italiana Gisella Da Rold, di 38 anni, e madre di quattro bambine in tenera età è stata rinchiusa in un manicomio del Cantone di Lucerna. Invitate a pronunciarsi sui motivi che le hanno indotto a procedere al forzato ricovero della donna, che è sposata con uno svizzero, le autorità si sono limitate a rispondere di avere agito in conformità alle leggi. Come risulta da alcune testimonianze attendibili, l'unico torto dell'emigrata italiana sarebbe stato quello di avere alzato la voce e di essersi espressa in italiano.

Con altrettanta severità le autorità del Cantone di Nidwald, pure nella Svizzera centrale, hanno trattato un gruppo di 28 stagionali spagnoli; essendosi rifiutati di sospendere uno sciopero proclamato per protestare contro la mancanza di decenti alloggi, essi sono stati espulsi dalla Svizzera.

Negli ambienti governativi di Berna si era pensato che, bocciata la sua iniziativa, James Schwarzenbach si sarebbe ritirato dalla scena politica, si dava per certo lo scioglimento del suo movimento. Invece il deputato zurighese continua a svolgere un'intensa attività politica e, stando ai risultati di alcuni sondaggi, il «no» al progetto anti-stranieri avrebbe solo lievemente intaccato la sua popolarità. Vi sono tuttora numerosi svizzeri che vedono in lui una specie di Guglielmo Tell, il leggendario eroe nazionale della Confederazione.

Giorni addietro migliaia di persone sono affluite nella località storica di Sempach, nel Cantone di Lucerna, per ascoltare un discorso di Schwarzenbach. Egli si è rivolato estremamente polemico scagliandosi in particolar modo contro l'influenza che i capitali esteri eserciterebbero sull'economia elvetica. Al termine della riunione, migliaia di persone hanno tributato calorosi applausi al deputato di Zurigo.

Sui suoi progetti non si hanno, per ora, che informazioni frammentarie: secondo voci non ancora confermate egli intenderebbe formare un vero e proprio partito politico nella speranza di entrare un giorno nel governo federale. Va precisato che il maggior numero dei sostenitori di Schwarzenbach si trova nella Svizzera centrale. Invece gli svizzeri romandi e ticinesi sembrano decisi a distinguersi in modo definitivo dalle velleità razziste del «Movimento per la salvaguardia della patria».

Luigi Fascetti

L'epidemia raggiunge il Mediterraneo

Avanza il colera in Libano Gli ospedali senza vaccino

Quattro morti e decine di colpiti secondo le fonti ufficiali - Panico nel paese

Beirut, 18 agosto.

La paura del colera sta diffondendosi in Libano. Stamani i giornali hanno riferito che quattro persone sono morte a causa della terribile malattia, e altri tre casi sono stati confermati. Il governo mantiene il riguardo un assoluto riserbo, per non allarmare l'opinione pubblica.

I giornali, che dedicano all'argomento ampio spazio, sottolineano le difficoltà per completare la campagna di vaccinazione su scala nazionale, poiché il vaccino comincia a scarseggiare.

I quattro morti, tre adulti ed un bambino, abitavano nel piccolo villaggio di Barja sui monti Chuf, una quindicina di chilometri a sud di Beirut. Le autorità sanitarie hanno provveduto ad isolare il villaggio e i parenti delle vittime sono stati ricoverati in ospedale e posti sotto osservazione.

L'ospedale di Beirut ha confermato gli altri tre casi di colera, uno nel villaggio di Halba sul confine siriano, 105 chilometri a nord di Beirut, uno in un campo di profughi palestinesi nei pressi della capitale. Il terzo caso è un cittadino libanese rientrato qualche giorno fa dalla Francia.

L'ospedale ha poi reso noto che vi sono sotto osservazione altri 15 pazienti, sospetti di avere contratto il colera. In un ospedale di Tripoli, la seconda città del Libano per importanza, 85 chilometri a nord della capitale, vi sono altri tre casi sospetti.

A queste notizie bisogna aggiungere le molte voci che spesso sono però solo il frutto della psicosi che sta invadendo il paese. A Beirut e in altre città e villaggi si vedono code di persone, uomini, donne e bambini, in paziente attesa di fronte agli ospedali statali ed alle cliniche private o di fronte alle abitazioni di medici per farsi vaccinare.

La campagna di vaccinazione è stata ordinata dalle autorità governative sabato scorso ma stamani già molte cliniche erano sprovviste di siero. Il vaccino scarseggia anche all'aeroporto di Beirut dove fino a ieri tutti coloro che arrivavano dovevano farsi vaccinare. Stamani i passeggeri in arrivo entravano nel paese anche senza essere stati vaccinati.

Le autorità hanno già annunciato che nuovi rifornimenti di siero sono giunti nelle ultime ore e che si provvederà immediatamente alla distribuzione agli ospedali ed alle cliniche. *(Ap)*

Vaccinati a Vienna i viaggiatori libanesi

Vienna, 18 agosto.

Le autorità sanitarie dell'aeroporto viennese di Schwechat sono in allarme in seguito alle notizie di casi di colera riscontrati nel Libano ed in Siria (oltre che nell'Urss). La società aerea di bandiera austriaca, «Aua», gestisce voli diretti con Beirut. Tutti i viaggiatori provenienti dal Libano e dalla Siria vengono sottoposti a visita medica. Il personale dell'aeroporto è già stato vaccinato contro il colera, mentre speciali reparti di isolamento sono stati predisposti in alcuni ospedali della capitale austriaca.

Il giornale di Beirut «L'Orient» riferisce che nel villaggio libanese di Barja (nel distretto di Chuf) quattro persone (tre adulti e un bambino) sono morte di colera, a partire da venerdì. Il villaggio è stato isolato. Lo stesso giornale rende noto che, nello speciale ospedale addetto ai casi di quarantena, sono degenti quindici malati. *(Ansa)*

Epidemia di morbillo in Inghilterra e Galles

Londra, 18 agosto.

Il ministero della Sanità ha reso noto che in Inghilterra vi è un'epidemia di morbillo. Si registrano oltre diecimila casi alla settimana ed è stata disposta la vaccinazione in massa dei bambini.

Nei primi sette mesi di quest'anno in Inghilterra e nel Galles si sono avuti 221.481 casi di morbillo in confronto ai 118.980 nello stesso periodo dell'anno scorso.

ULTIMA ORA

Anche la Libia colpita dal colera

Il Cairo, 18 agosto.

Alcuni casi isolati di colera sono stati registrati in Libia. L'annuncio è stato dato oggi, secondo l'agenzia egiziana «Men», dal ministro della Sanità libico, Ahmed El Osta Omar, il quale ha disposto la vaccinazione obbligatoria di tutti i cittadini libici. Il ministro ha inoltre sollecitato le autorità sanitarie ad applicare tutte le misure previste dalla legge sulla quarantena, e ad informare l'organizzazione mondiale della Sanità. *(Ansa-Afp)*

In una fossa profonda cinquemila metri

La nave dei gas mortali è affondata nell'oceano

Nella stiva porta 66 tonnellate dei micidiali aggressivi chimici «GB» e «VX» - Continuano le violente polemiche per l'operazione

New York, 18 agosto.

La «Baron Russell», la vecchia nave carica di 66 tonnellate di gas nervini, sta lentamente sprofondando nelle acque dell'Atlantico, 450 chilometri al largo di Capo Kennedy, nel mare della Florida. Le operazioni di affondamento sono cominciate alle 15,30 (ora italiana) e alle 18,45 la cassa della vecchia nave e il suo carico micidiale sono scomparsi tra le onde, scendendo verso i 5000 metri di profondità, sul fondo della fossa oceanica. Il mare è calmo e le operazioni proseguono regolarmente.

Alle 15,25 gli incaricati delle operazioni di affondamento hanno abbandonato la «Baron Russell» dopo avere aperto le valvole per l'immissione dell'acqua e sistemato le cariche esplosive che dovranno squarciare lo scafo per accelerarne la discesa. Insieme con loro hanno lasciato la nave anche gli unici «passeggeri» che l'hanno abitata durante l'ultimo viaggio: i sei conigli sistemati a bordo per segnalare eventuali fughe di gas. Gli animali erano sani e questo prova la bontà della tenuta dei 418 cassoni d'acciaio e cemento in cui sono contenuti i missili con il gas.

La nave e la piccola flottiglia di scorta, un cacciatorpediniere, due rimorchiatori e un cutter non hanno avuto vita facile nel solcare le onde parecchie mosse dell'Atlantico, ed hanno proceduto con una certa lentezza verso il punto previsto.

La «Russell» era trainata dal rimorchiatore civile «Elizabeth Moran» ed aveva per scorta il cacciatorpediniere «Hartley», il cutter della Guardia costiera «Mendotta» e un altro rimorchiatore, il «Jefferson».

L'operazione è stata diretta dal comandante A. G. Hamilton. A bordo dell'«Hartley» si trovavano sette giornalisti e alcuni rappresentanti del ministero degli Interni.

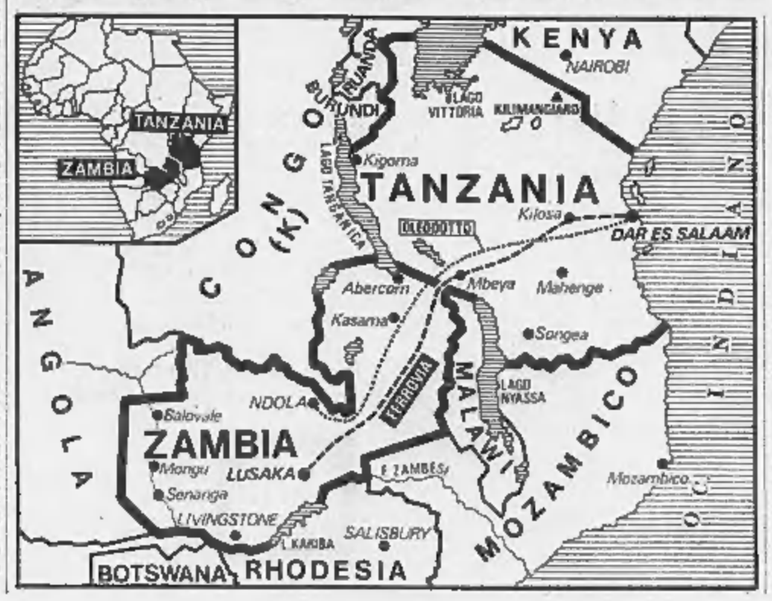
Il convoglio aveva lasciato Sunny Point, nel North Carolina, domenica, e percorrendo un tratto del fiume di Cape Fear, sotto gli occhi di centinaia di curiosi, era entrato nell'Atlantico in serata.

Il governo delle Bahamas, le cui isole distano appena 240 chilometri dal punto in cui sta affondando la «Russell», ha inviato una nota di protesta all'Inghilterra per il mancato appoggio alle iniziative intese a bloccare l'operazione. Già sabato, il governo di Nassau aveva approvato una risoluzione di protesta diretta contro gli Stati Uniti. Ieri si è appreso che nella nota al governo di Londra, si *«esprime disappunto per il modo in cui il Regno Unito ha rappresentato le Bahamas nella intera faccenda»*.

Il primo ministro Arthur Hanna ha accusato il governo britannico di avere violato il giuramento di aiutare le Bahamas permettendo agli Stati Uniti di scaricare il micidiale gas nervino nelle vicinanze dell'arcipelago. Hanna ha detto alla televisione che nel 1968 i dirigenti inglesi promisero di fare in ogni momento gli interessi delle isole, ma in occasione dello scarico del gas nervino gli stessi dirigenti si sono dimostrati ben lontani dal voler difendere gli interessi delle Bahamas. *(Ap)*

Finanziata da Pechino congiungerà Zambia e Tanzania

La ferrovia cinese in Africa



Londra, 18 agosto.

Ciu En-lai visiterà due Paesi africani, lo Zambia e la Tanzania, per l'inizio dei lavori per la ferrovia che collegherà i due Paesi. L'opera è interamente finanziata con capitali cinesi. La notizia, non ancora ufficiale, circola con insistenza a Dar Es Salaam, capitale della Tanzania ed è una conferma indiretta alle voci di una crescente penetrazione cinese nei due Stati, tuttora membri del Commonwealth.

La ferrovia che dovrà collegare i due Paesi era da anni allo stato di progetto. In un primo tempo, Zambia e Tanzania si erano rivolti a Londra, che rifiutò gli aiuti.

Intervenne allora la Cina, offrendo tecnici, capitale e mezzi. Il tracciato sarà lungo circa 1500 chilometri e collegherà la zona mineraria dello Zambia (ricca soprattutto di rame) direttamente con il porto di Dar Es Salaam, in Tanzania, senza passare per la Rhodesia e il Mozambico come avveniva oggi. Il costo dell'opera è 240 miliardi di lire. *(Ap)*

Le citazioni

«Nell'entusiasmo generale per il trattato russo-tedesco, a molti è sfuggito un piccolo episodio. Lo stesso giorno della firma, "Stella Rossa", organo dell'esercito, ha aferrato un violento attacco contro il "revanscismo tedesco"».

(«The Observer»)

«Le Borse hanno la brutta abitudine di scambiare per realtà le loro paure e le loro speranze». **(«L'Express»)**

«I trattati sono pezzi di carta: quelle che contano sono le intenzioni di chi li firma».

Raymond Aron («Le Figaro»)

«La forza degli "status symbol" risiede nel fatto che i simboli divengono più importanti dello "status"».

(«Die Welt»)

Statistiche e realtà

Le forze di lavoro

(Castro si lamenta che sono appena il 32 % della popolazione, ma anche in Italia sono scarse: meno del 37 % - Sarà vero?)

Fidel Castro, nel suo recente discorso che è stato definito un'autocritica ma a leggerlo tutto attentamente sembra piuttosto una critica agli altri — dai dirigenti che non sanno organizzare produzione e trasporti, alla popolazione che mette al mondo troppi bambini — si è lamentato che nella sua isola la popolazione attiva è appena il 32 per cento di quella totale, mentre nei paesi sviluppati è il 45 per cento. Non sappiamo se il capo cubano sia nel vero quando parla del suo paese, è certo però che a proposito degli altri è incorso in un errore. Nella Comunità economica europea, certamente un'area sviluppata, soprattutto in confronto a Cuba (in media 1500 dollari *pro capite* di prodotto nazionale lordo contro meno di 400), la popolazione attiva va da un minimo del 36,2 per cento in Olanda a un massimo del 42,5 per cento in Francia, con una media del 39,5. E negli altri paesi progrediti, dalla Svezia agli Stati Uniti, siamo su questi livelli.

Per forze di lavoro s'intende chi ha un lavoro o chi lo cerca, avendo compiuto 14 anni di età e non avendo ancora raggiunto quella del riposo. Se si eliminano dalla popolazione totale i giovanissimi (circa il 25 per cento) e gli anziani (un altro 15 per cento) resta un 60 per cento. Togliamo ancora le casalinghe (che spesso lavorano più di tutti, ma non retribuite) e chi per vari motivi non contribuisce al prodotto nazionale: dai malati a chi vive di rendita ai soldati, otterremo appunto una media di forze di lavoro intorno al 40 per cento della popolazione totale.

In Italia, invece, gli «attivi» sono meno del 37 per cento, esattamente 19 milioni 534.000 (contando 663.000 in cerca di occupazione), su un totale di 53 milioni 101 mila presenti alla fine del '69, con una flessione dell'1,2 per cento sul '68. Ma sarà vero? La nostra non è una popolazione più giovane delle altre: la natalità italiana è da tempo ormai sulla media dei paesi progrediti e le classi fino a 14 anni sono più o meno numerose, rispetto al totale, di quelle tedesche, francesi o degli Stati Uniti (anzi, inferiori a questi ultimi, in proporzione). Un po' più numerose, sempre in per cento sul totale degli abitanti, sono le classi anziane non attive, perché rispetto ad altri paesi in Italia si va in pensione prima.

C'è il continuo esodo dai campi che contribuisce a provocare una «uscita» dalle forze di lavoro di persone che fornivano la loro opera nei campi (soprattutto donne), prima di una nuova sistemazione. Ma a buttare giù decisamente la nostra media è la scarsa occupazione femminile: appena il 18,9 per cento del totale delle donne, contro il 23,7 della media Mec e punte di oltre il 25 per cento in Germania e addirittura del 29 in Francia. Se a queste percentuali si aggiungono le donne che hanno dichiarato di cercar lavoro, si sale in Italia al 19,6 ma al 24,2 nella media della Comunità.

C'è un altro dato, però, che induce in sospetto: i lavoratori indipendenti in Italia sono il 23,1 per cento degli uomini occupati e il 16,5 per cento delle donne, contro medie europee rispettivamente del 20,4 per gli uomini e appena il 9,8 per le donne. Il sospetto è questo: se gli indipendenti «censiti» sono molti, anche per le particolari caratteristiche di tante occupazioni in Italia, non può darsi che siano ancor più numerosi, i lavoratori in proprio, di quelli che si dichiarano tali? E quanti, pur essendo occupati presso terzi, sfuggono alle indagini, perché devono adattarsi (o prendere o lasciare) a un impiego presso chi trova il suo tornaconto (risparmio di contributi sociali, minor gravame fiscale) a non denunciare tutti o parte dei suoi dipendenti? E gli emigrati, temporanei e frontalieri in particolare, come incidono in realtà sul rapporto tra popolazione attiva e totale?

Quanto al confronto con Cuba, dopo questi dati, che possono attenuare il rammarico di Fidel Castro, sulla scarsa popolazione attiva, c'è però anche da considerare il settore di attività. Delle forze di lavoro cubane, stando alle ultime statistiche, oltre un terzo è ancora agricolo, mentre nel Mec la media è di un sesto e in Italia sono ormai poco più di un quinto. Lo sforzo d'industrializzazione a Cuba sarà ancora lungo e difficile.

Mario Salvatorelli

A Chabarovsk, nella zona dell'Ussuri

Colloqui tra Cina e Urss sui commerci di confine

All'inizio delle trattative viene attribuito un significato che supera la limitata importanza locale dei problemi da risolvere

Mosca. Rappresentanti russi e cinesi alle trattative di Chabarovsk (Tel. Associated Press)

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 18 agosto.

A Chabarovsk, nella zona dell'Ussuri — l'area più calda del conflitto sino-sovietico dello scorso anno — i rappresentanti dell'Unione delle cooperative dei territori di Chabarovsk, Primorski e Amur e una delegazione commerciale della provincia cinese di Hilong-Kiang hanno iniziato trattative sul problema dei «conti reciproci nello scambio di merci».

La notizia, data oggi dalla agenzia *Tass*, aggiunge una nuova nota distensiva nel quadro dei rapporti tra la Unione Sovietica e la Cina. Il commercio tra le zone di confine dei due Paesi si svolgeva nella forma antichissima ed elementare dello scambio di merci «alla pari» ed escludeva «compensazioni» in denaro, del resto difficilmente realizzabili sul piano pratico data la «non convertibilità» delle monete di entrambi i Paesi. Il progressivo deterioramento delle relazioni sino-sovietiche aveva rallentato gli scambi fino a bloccarli del tutto.

Le trattative di Chabarovsk hanno soltanto riflessi locali e quindi un'importanza marginale nell'ampio e complesso contesto dei rapporti tra i due «giganti» del comunismo mondiale. Tuttavia, è significativo che al miglioramento delle relazioni diplomatiche tra Mosca e Pechino (del quale vi sono stati in luglio numerosi sintomi, dallo scambio tuttora «ufficioso» di nuovi ambasciatori alla apertura delle trattative sulla navigazione nei fiumi di confine) si accompagni ora anche una «normalizzazione» dei rapporti tra le popolazioni che vivono nelle aree di frontiera.

I giornali sovietici, però, dopo una lunga pausa, hanno ripreso gli attacchi alla Cina, seppure in termini più sfumati e indiretti rispetto al tempo passato. Oggi la *Pravda* scrive: *«Tra i comunisti si è rafforzato il convincimento che le deviazioni, a sinistra come a destra, rispetto alla linea marxista-leninista sono particolarmente pericolose, soprattutto quando sono legate a manifestazioni di nazionalismo e a tendenze all'egemonia. Ciò spiega la risposta energica che i marxisti-leninisti danno ai tentativi della direzione cinese d'imporre al movimento comunista operaio e di liberazione nazionale la piattaforma maoista, ostile al leninismo».*

Paolo Garimberti

Dopo l'accordo con gli Usa

Polemiche in Svizzera sul segreto bancario

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 18 agosto.

(l. f.) Negli ambienti bancari elvetici vengono criticate più o meno apertamente le modalità dell'accordo raggiunto ieri tra la Svizzera e gli Stati Uniti per una maggiore collaborazione tra i due Paesi nel settore giudiziario.

Lo schema di convenzione elaborato dagli esperti accorda alla magistratura statunitense la facoltà di chiedere alla Svizzera informazioni di carattere confidenziale sui conti correnti cifrati di «pregiudicati» americani presso le banche elvetiche.

Da parte ufficiale si sottolinea che l'accordo ha, almeno per ora, un carattere provvisorio: prima di divenire operante dovrà essere approvato sia dal governo di Berna sia da quello di Washington.

Da molto tempo le autorità americane sollecitano una collaborazione più efficace della magistratura elvetica alla lotta contro la malavita negli Stati Uniti.

Nello schema di trattato viene precisato che soltanto sul conto di persone coinvolte in cosiddetti «crimini organizzati» (facenti parte, cioè, di società per delinquere) potranno essere fornite agli inquirenti americani informazioni segrete sul loro depositi in Svizzera. In ogni caso toccherà al giudice istruttore del competente distretto elvetico chiedere la istanza statunitense, i dati sollecitati.

La *Tribune de Genève*, dissociandosi dalle critiche di altri giornali, riconosce che *«gelosa del suo segreto in materia bancaria, contraria a qualsiasi concessione nel settore della lotta contro le evasioni fiscali, la Confederazione non poteva continuare a proteggere i capi della malavita americana».*

L'indice degli industriali è passato da 709,06 a 716,66

Vivace rialzo a Wall Street

Progressi in tutte le Borse europee - Londra è salita del 2,27 %

New York, 18 agosto.

Wall Street ha chiuso oggi in sensibile ripresa, dopo la seduta debole di ieri. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è salito da 709,06 a 716,66, con un progresso dell'1,1 per cento.

La tendenza al rialzo si è manifestata già in apertura, quando gli industriali registravano un aumento dell'1 per cento. Successivamente il vantaggio si è leggermente attenuato. Alle ore 13 (locale) si era ridotto a 0,71, ma verso il listino la netta prevalenza degli acquisti sulle vendite riportava la quota al massimo della giornata.

Media Dow Jones (tra parentesi le precedenti): industriali 716,66 (709,06); trasporti 127,82 (126,37); pubbliche utilità 104,10 (102,83).

Parigi, 18 agosto.

L'indice dei valori francesi è passato da 92,3 a 92,5.

Air Liquide 370,20 (370,20); Citroën 98,80 (97); Saint-Gobain 137,40 (136,20); Française des Pétroles 154 (153,50); Michelin 1260 (1260); Péchiney 197,10 (197); Peugeot 247,50 (245,20); Rhône Poulenc 252,20 (252,30); Suez 304 (303); Ugine-Kuhlmann 225,70 (225); Crédit Comm. Français 162,90 (163); Ciments Français 126,80 (127,50); Denain Nord-Est 150 (149,50); Lafayette 184 (182 e 40); Perrier 246 (242,10); Quilmes 389 (388); Royal Dutch 236 (234,30).

Francoforte, 18 agosto.

L'indice dei valori industriali è passato da 133,26 a 133,83.

Aeg 174,50 (172); Bmw 162,80 (163,50); Brown Boveri 180 (179,50); Volkswagen 211,80 (209); Daimler Benz 377 (375); Bayer 150,30 (151,50); Hoesch 68 (68,20); Mannesmann 152 (153); Man 190,50 (190); Metallgesellschaft 460 (465); Rhein Stahlwerke 116 (115,50); Schering 432 (429); Siemens 190,60 (189,50).

Zurigo, 18 agosto.

L'indice generale è salito da 305,7 a 307,2.

Unione Banche Svizzere 3825 (3810); Società di Banca Svizzera 2960 (2955); Credito Svizzero 2990 (2965); Nestlé 3195 (3180); Bally 990 (1000); Elektro-Watt 2100 (2130); Italo-Suisse 238 (237); Aare-Tessin 830 (820); Brown Boveri 1585 (1585); Saurer 1730 (1700); Ciba 8100 (8050); Fischer 1385 (1380); Lonza 2195 (2150); Alusuisse 1550 (1510); Sulzer 3800 (3775).

Londra, 18 agosto.

L'indice dei titoli industriali è salito da 548,8 a 561,2, con un aumento del 2,27 per cento. L'andamento del mercato è stato determinato dall'apertura in netto rialzo a Wall Street, dopo la seduta debole di ieri.

Bowater Paper 41 3/4 (42 1/2); British Leyland 6 (5 11/16); British Petroleum 73 (72 1/2); Dunlop 28 3/8 (27 5/8); General Electric 21 1/8 (20 5/8); Imperial Chemical 43 3/4 (42 3/4); Imperial Tobacco 15 3/8 (15 1/4); Rand Mines 183 1/4 (182 1/2); Rank 107 3/4 (102 1/4); Rolls-Royce 11 (10 7/8); Tube Investments 58 7/8 (57 5/8); Unilever 47 1/2 (46 1/4); Vickers 23 (22 3/4); Woolworth 13 5/8 (13 5/8).

I cambi della lira

Milano, 18 agosto.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Media Uic: dollaro Usa 629,075 (629,10); dollaro canadese 615,025 (614,75); franco svizzero 146,312 (146,245); corona danese 83,287 (83,58); corona norvegese 88,037 (88,045); corona svedese 121,45 (121,455); fiorino olandese 174,87 (174,88); franco belga 12,673 (12,675); franco francese 113,885 (113,905); lira sterlina 1502,875 (1502,575); marco tedesco 173,257 (173,252); scellino austriaco 24,38 (24,381); escudo portoghese 21,985 (21,97); peseta spagnola 9,041 (9,041).

Banconote: dollaro Usa 627,75 (629,10); lira sterlina 1497 (1499); franco svizzero 146,05 (146,05); franco francese 113,50 (113,50); franco belga 12,44 (12,45); marco tedesco 172,80 (172,90); scellino austriaco 24,35 (24,35); peseta spagnola 9,02 (9,02); escudo portoghese 21,95 (21,95); dollaro canadese 595 (595); fiorino olandese 174,55 (174,55); corona danese 83,70 (83,70); corona svedese 120,50 (120,70); corona norvegese 88,10 (88,15); dinaro jugoslavo taglio piccolo 42 (42); taglio grande 42 (42); dracma greca taglio grande 19,50 (19,75); taglio piccolo 19,75 (20).

Nel mondo occidentale

Il 95% dei computers è prodotto dagli Usa

Parigi, 18 agosto.

(g. f.) Le industrie degli Stati Uniti e le loro filiali all'estero producono il 95 per cento dei calcolatori elettronici che sono impiegati nel mondo occidentale. Lo affermano in uno studio gli esperti dell'Ocse.

Il fortissimo vantaggio americano ha la sua spiegazione nel «gap» tecnologico, accentuato dai massicci finanziamenti statali. Nel 1965, la metà dei 40 milioni di dollari spesi negli Stati Uniti per la ricerca e lo sviluppo nel settore dei calcolatori, è stata assicurata da finanziamenti governativi, contro il 16 per cento in Francia e il 2,5 per cento in Giappone.

Il rapporto dell'Ocse mette in rilievo, accanto ai successi delle industrie di punta (come l'Ibm, che produce i due terzi dei calcolatori venduti nel mondo) gli insuccessi di molte altre industrie americane ed europee, tecnologicamente non preparate a costruire i «computers». Su cento società americane, create in questo settore fra il 1949 e il 1967, ne sono scomparse più della metà.

Montreux, 18 agosto — Si è aperta la 8ª sessione della Conferenza europea delle Amministrazioni delle poste e telecomunicazioni. Ai lavori partecipano i rappresentanti di 24 Paesi membri. Il direttore generale delle Poste italiane, Aurelio Ponsiglione, è stato eletto vicepresidente della sessione.

Le vicende della "Ios"

Ginevra. Bernard Cornfeld è partito ieri per New York, dove incontrerà il presidente dell'Ios, Sir Eric Wyndham White, per esaminare la possibilità di un compromesso tra il fondatore e gli attuali dirigenti della società

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	17/8	18/8
Londra	35,245	35,25
Zurigo	35,25	35,26
Parigi	35,69	35,72
Francoforte	35,34	35,34
Milano	chiuso	chiuso
New York	35,50	35,50

Gli scambi a Milano a Borsa chiusa

Flessione dei titoli

Milano, 18 agosto.

(r. s.) Per la prima volta dalla chiusura della Borsa, il mercato si è presentato con tono decisamente cedente. I titoli che ne hanno fatto le spese sono quelli che già nei giorni scorsi avevano avuto un andamento dimesso.

Anche oggi il motivo di queste cedenze può ritrovarsi nel desiderio di qualche operatore di chiudere alcuni sospesi, per rinviare alla riapertura ogni nuova iniziativa.

Fiat 2950-2967; Montedison 984-987; Viscosa 3460-3495.

Generali 68.000-68.500; Ras 72.000-72.500; Pirellone 2900-2920; Bastogi 1885-1890; Ifil 37.000-37.200; Olivetti ord. 2780-2810; Olivetti priv. 2760-2800; Monte Amiata 10.450-10.550; Immobiliare Roma 395-396; Rinascente ord. 328-330.

Interbanca 11.500-11.650; Banca Nazionale Agricoltura 21.700-22.000; Banco di Roma 25.900-26.300; Comit 26.400-26.700; Credito Italiano 2795-2820.

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		17 agosto		18 agosto	
		Riscatto	Emiss.	Riscatto	Emiss.
Fonditalia	(doll.)	11,18	—	11,18	—
Interfund	»	10,12	10,62	10,18	10,63
Italamerica	»	9,35	9,85	9,25	9,85
Capital Italia	»	9,24	—	9,24	—
Intertrust	»	9,78	10,63	9,76	10,63
Int. Secur. Fund	»	6,65	—	6,65	—
Un. States Italia	»	9,17	—	9,17	—
Italunion	»	10,28	11,18	10,28	11,18
Interitalia	(lire)	8732	9272	8732	9277
Europrogramme '69	(fr. sv.)	112,35	—	112,35	—

Predisposto un nuovo schema di disegno di legge

Riforma dei monopoli di Stato

Un istituto finanziario controllerà le aziende produttrici di sale e di tabacchi - A queste saranno assicurate un'ampia autonomia e responsabilità imprenditoriali

(Dalla redazione romana)

Roma, 18 agosto.

Un nuovo schema di disegno di legge che prevede la istituzione dell'Iftas (Istituto finanziario per l'industria del tabacco e del sale) è stato predisposto dagli uffici competenti, per giungere nel più breve tempo possibile a una riforma di struttura dell'attuale amministrazione dei monopoli.

Secondo l'agenzia Adnkronos, il nuovo schema di disegno di legge sarebbe destinato a sostituire quello presentato al Senato il 6 febbraio scorso che si limitava a conferire all'azienda una maggiore autonomia di gestione, senza tuttavia modificarne la struttura e la natura giuridica di amministrazione statale.

Nel nuovo schema si ritiene vantaggiosa la creazione di un istituto finanziario, una «holding» con personalità giuridica di diritto pubblico, invece che la costituzione di un ente pubblico economico. Il futuro Iftas non eserciterebbe, infatti, alcuna attività industriale ma controllerebbe quelle conferite ad aziende produttive autonome, regolate dalle norme sulle società.

Data l'importanza che la componente fiscale continuerà ad esercitare nel particolare settore, spetterà ovviamente al ministro delle Finanze di sovrintendere alla attività dell'istituto, impartendo le direttive di carattere generale. Al ministro delle Finanze spetterebbe inoltre di promuovere la nomina dei massimi organi deliberanti.

L'organizzazione del nuovo istituto si svolgerebbe — a quanto riferisce l'Adnkronos — sulla base delle seguenti linee:

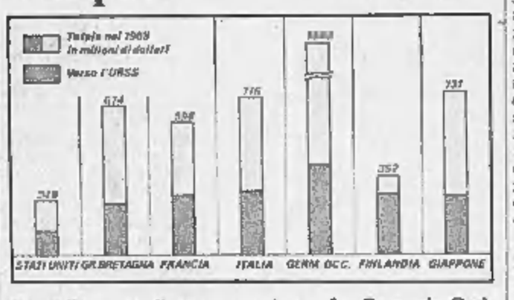
a) Autonomia patrimoniale: l'istituto rileverebbe l'intero patrimonio dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato — che è superiore ai mille miliardi di lire — con il quale costituirebbe un fondo di dotazione opportunamente integrato con un versamento atto ad assicurare l'immediata liquidità necessaria per l'inizio dell'attività. Gli utili di bilancio dovrebbero affluire, dopo i primi 5 anni, per il 55 per cento al Tesoro a rimborso dell'anzidetto versamento.

b) Autonomia finanziaria: la struttura dell'istituto dovrebbe consentire di sopperire in modo autonomo al reperimento dei mezzi sul mercato dei capitali, senza determinare alcun onere aggiuntivo a carico dello Stato e assicurando nello stesso tempo l'ordinato ed armonico sviluppo delle attività aziendali per quanto attiene alla gestione finanziaria.

c) Autonomia imprenditoriale: le attività attribuite all'istituto verrebbero svolte dalle società controllate o collegate, alle quali verrebbe conferita un'ampia autonomia e responsabilità tipicamente imprenditoriali.

L'esercizio dei pubblici poteri attualmente attribuiti all'amministrazione dei monopoli verrebbe trasferito alla competenza di altre amministrazioni dello Stato: al ministero delle Finanze per la parte relativa al regime di concessione dei magazzini e delle rivendite, dei controlli fiscali e del regime impositivo sui tabacchi e sui sali, per la parte agricola al ministero dell'Agricoltura.

Esportazioni verso l'Est dei paesi non comunisti



Dopo il «patto di non aggressione» fra Germania Occidentale e Unione Sovietica, è dato per imminente un accordo commerciale, che porterà a uno sviluppo ulteriore dell'interscambio tra i due paesi. La Repubblica federale tedesca è già il maggiore esportatore, tra i Paesi non comunisti, verso l'Est (come risulta dal grafico costruito con le cifre pubblicate da «Le Monde»). L'Italia è al terzo posto, distaccata di poco dal Giappone, e con l'Urss è seconda

Nella seconda quindicina di luglio

Sequestrati 181 milioni di lire ai contrabbandieri di valuta

Roma, 18 agosto.

Nell'ultima quindicina di luglio la Guardia di Finanza ha sequestrato oltre 181 milioni di lire che i contrabbandieri volevano esportare all'estero, di cui quasi 71 milioni in franchi svizzeri, oltre 44 milioni in dollari Usa e circa 66 milioni in lire italiane.

I mezzi usati dai contrabbandieri sono i più svariati: dalle banconote agli assegni, dagli estratti conto alle note di cambio, dalle note di debito ai libretti di risparmio. Il più usato comunque è l'assegno: i contrabbandieri hanno tentato di esportarne ben 24, per un totale di 65 milioni 476 mila lire.

Seguono le banconote, per un totale di 48 milioni e mezzo di lire; gli estratti conto (uno in franchi svizzeri per oltre 50 milioni di lire); le note di debito (una in dollari pari a 12 milioni e 560 mila lire); i libretti di risparmio (tre per un totale di 4 milioni 605 mila 278 lire). Infine, le note di credito, una di sole 62 mila 926 lire.

(Adnkronos)

I prezzi delle automobili aumenteranno in Francia

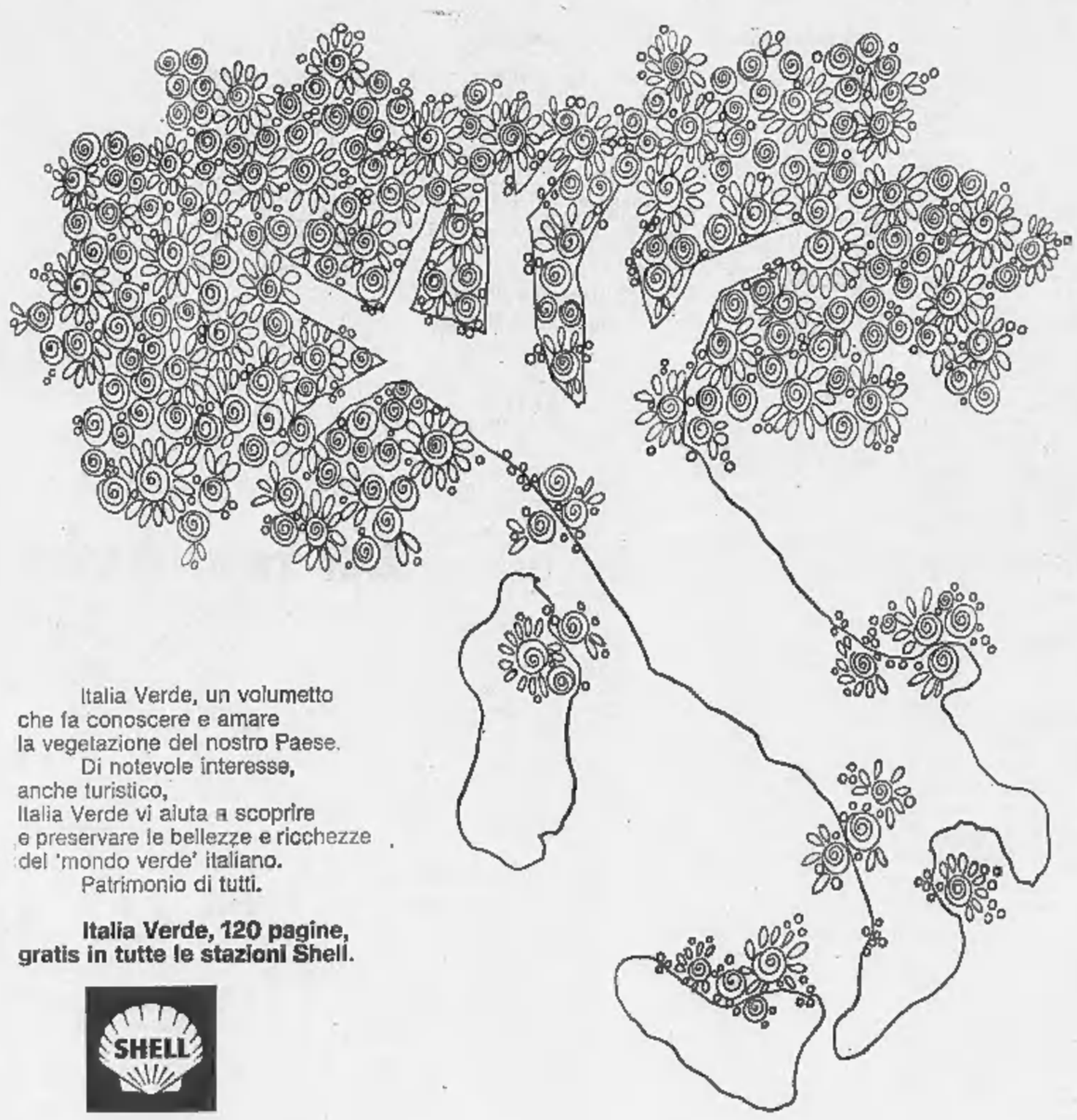
Parigi, 18 agosto.

(g. f.) Tra la fine del mese ed i primi di settembre tutte le auto francesi costeranno dal 2 al 6 per cento in più. Il ritocco dei prezzi è stato deciso dai costruttori, in vista dei nuovi modelli del salone di Parigi e delle maggiori spese per le materie prime e per l'aumento dei salari.

Renault, Peugeot e la Chrysler-Simca hanno già i nuovi prezzi in catalogo e alla fine di agosto anche la Citroën si adeguerà: il suo modello DS 21 a iniezione elettronica costerà 120 mila lire italiane in più.

Per le auto straniere non è stata presa ancora una decisione, ma sembra che quelle tedesche e italiane manterranno, sul mercato francese, i prezzi invariati. Finora solo la svedese Volvo ha apportato lievi aumenti.

Dalla Shell una guida per gli amici degli alberi.



Italia Verde, un volumetto che fa conoscere e amare la vegetazione del nostro Paese.
Di notevole interesse, anche turistico, Italia Verde vi aiuta a scoprire e preservare le bellezze e ricchezze del 'mondo verde' italiano.
Patrimonio di tutti.

Italia Verde, 120 pagine, gratis in tutte le stazioni Shell.

SHELL

Le importazioni del 1969: oltre 269 mila veicoli

Auto estere in aumento

Nel primo quadrimestre di quest'anno le immatricolazioni di vetture straniere sono salite al 27% - La graduatoria per Paesi e per marche

Nel 1969 l'Italia ha importato 269.652 autoveicoli, di cui 257.289 vetture e 12.358 tra autocarri e autobus, per un controvalore doganale di oltre 201 miliardi di lire. E' la cifra più alta mai toccata nel dopoguerra: in precedenza, le 200 mila unità importate erano state superate, di circa 5 mila unità, soltanto nel 1963. Negli ultimi cinque anni, l'ascesa delle importazioni è stata costante: 111 mila nel 1965, 125 mila nel '66, 153 mila nel '67, 195 mila nel '68, più di 269 mila l'anno scorso.

La percentuale dei veicoli di provenienza estera sul totale delle immatricolazioni, dopo la punta del 1963 (19,73 per cento) era discesa a poco più dell'11 per cento nel biennio 1965-1966, per poi salire al 12,33 nel '67, al 15,54 nel '68 e al 20,6 per cento nel 1969. In dettaglio, contro un milione 53 mila 800 unità di costruzione nazionale immatricolate nel 1969, le vendite di autoveicoli esteri sono state oltre 255 mila (tra macchine importate e vendute esiste sempre una piccola differenza).

A questa espansione delle marche estere nel nostro Paese hanno contribuito molteplici fattori. Anzitutto la definitiva eliminazione dei dazi doganali all'interno del Mercato Comune, l'estendersi dell'organizzazione commerciale e assistenziale e — come motivo contingente ma destinato a lasciare tracce durature — le difficoltà di consegna da parte delle Case italiane nell'inverno scorso, a causa del rallentamento produttivo derivante dalle agitazioni sindacali.

La percentuale del 20,3 per cento raggiunta l'anno scorso dalle immatricolazioni estere è stata comunque quasi la stessa degli altri Paesi costruttori del Mercato Comune, e pertanto venne rispettato in questo settore un certo equilibrio tra *import* e *export*. Ma la situazione si è ulteriormente modificata e aggravata nella prima parte di quest'anno. Già dopo l'estate del '69 la percentuale di cui sopra aveva raggiunto punte mensili assai più elevate, con il massimo in dicembre (27,9 per cento); ma si pensava che, una volta ripreso il ritmo produttivo, si sarebbe assistito a un certo recupero da parte delle marche nazionali. Purtroppo non è stato così, per le ragioni ben note, e con conseguenze piuttosto pesanti anche sulle esportazioni.

Nella nostra tabella abbiamo preso in considerazione le immatricolazioni di autoveicoli in Italia negli ultimi due anni, suddivise per quadrimestre e comprendendo anche i primi quattro mesi dell'anno in corso. Dal diagramma è facilmente rilevabile il sensibile e costante calo delle vendite di macchine nazionali (fattori stagionali a parte), cui fa riscontro la progressiva lievitazione delle immatricolazioni di veicoli esteri. L'una e l'altra tendenza appaiono esaltate nel corso del primo quadrimestre 1969: da gennaio ad aprile, contro le 326 mila unità nazionali immatricolate, stanno infatti le oltre 120 mila di importazione (pari al 27 per cento circa delle immatricolazioni globali).

Nel corrispondente periodo del 1969, il totale estero era stato di 79.612 unità (17 per cento): si è quindi avuto un incremento di oltre 41 mila macchine. Dal canto loro le auto italiane sono diminuite da 361 mila a 326 mila. Fino a tutto giugno questa situazione si è verosimilmente mantenuta, ma è difficile dire se nel secondo semestre si registrerà un'inversione di tendenza.

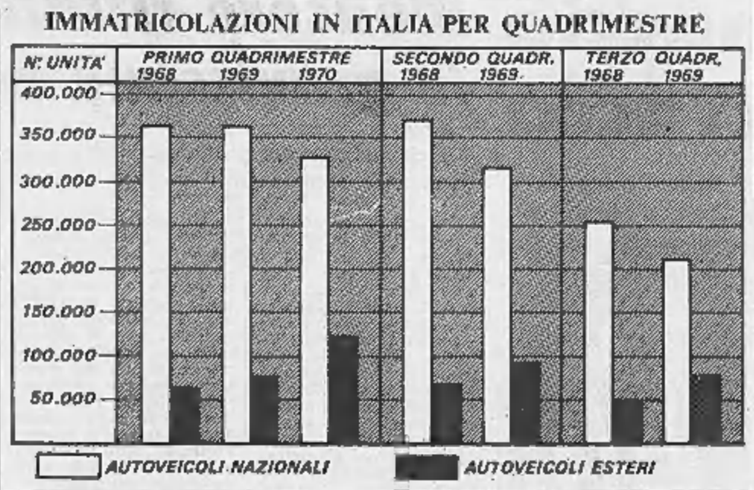
La presenza estera in Italia, se bilanciata in reciprocità dalle vendite di automobili fuori dei confini, costituirebbe un elemento economico senza dubbio importante; ma è evidente la necessità di superare l'attuale squilibrio con un volume di esportazioni adeguatamente rapportato con l'*import* dai Paesi costruttori più attivi sul nostro mercato.

La graduatoria delle marche estere, secondo le immatricolazioni in Italia, ha visto nel 1969 al primo posto la Nsu con 43.843 unità, pari al 3,62 per cento delle registrazioni totali; seguono la Opel con 42.610 (3,52%), la Simca con 42.293 (3,49%), la Renault con 29.674 (2,45%), la Ford inglese con 20.214 (1,67%), la Volkswagen con 15.679 (1,29%).

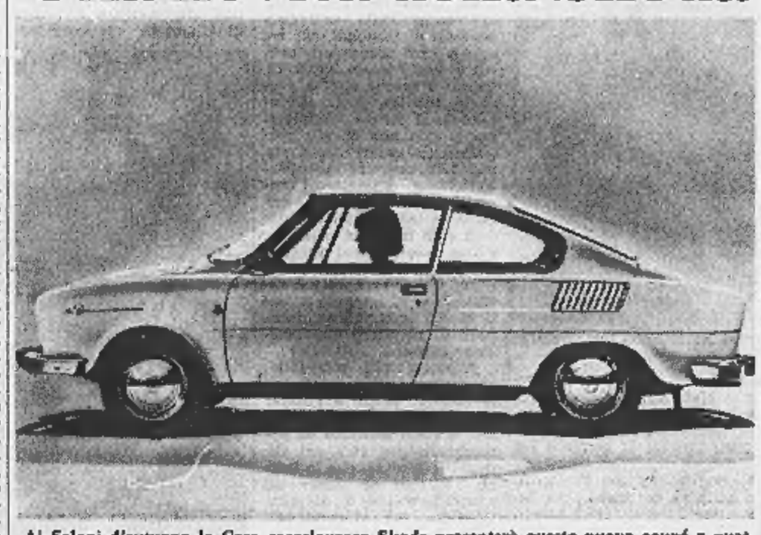
Quanto ai Paesi di provenienza, sempre nel 1969, troviamo in testa la Germania occidentale con 124.194 unità; poi la Francia con 60.214, il Belgio con 46.876, l'Olanda con 3876, la Gran Bretagna con 2490, la Cecoslovacchia con 508, gli Stati Uniti con 232, la Svezia con 177. Il 98,5 per cento delle importazioni di autoveicoli in Italia arriva dunque dai Paesi della Cee, con i quali il saldo è stato comunque ancora largamente attivo, le nostre esportazioni nel 1969 essendo state di 336.694 unità.

Ferruccio Bernabò

IMMATRICOLAZIONI IN ITALIA PER QUADRIMESTRE



Una novità della Skoda



Al Saloni d'autunno la Casa cecoslovacca Skoda presenterà questo nuovo coupé a quattro posti, con motore posteriore a 4 cilindri di 1107 cmc dotato di dispositivi anti-inquinamento. La vettura, molto ben rifinita, sarà in grado di superare i 160 chilometri orari

A Parigi la velocità del traffico è uguale a quella di 40 anni fa

Sorprendenti conclusioni di un convegno di esperti - Il maggiore problema urbanistico dell'avvenire: coordinare i trasporti pubblici con quelli privati - L'influenza della congestione stradale sui fattori psichici

Trasporto singolo o trasporto di massa? E' vero che di fronte alle crescenti difficoltà di circolare si preferiscono i mezzi pubblici? La risposta è no?; l'utente fa volentieri a meno dei secondi, ma chiede di essere messo nella condizione di adoperare il suo mezzo individuale sempre meglio e più razionalmente.

Questo, in sintesi, quanto è emerso da un convegno di esperti tenutosi recentemente a Tours sotto l'egida del ministro dei Trasporti francese. Il convegno ha preso le mosse dal presupposto che nel 1985 oltre il 70% dei francesi vivrà in agglomerati urbani. Il fenomeno, com'è noto, non è circoscrivibile alla sola Francia, ma il fatto che più della metà degli alloggi destinati ad ospitare i futuri inurbati francesi sia ancora da costruire non rappresenta, secondo i promotori del convegno, un *handicap* ma un vantaggio, in quanto mette il Paese in condizioni di strutturare meglio il suo processo di urbanizzazione.

Urbanizzazione significa anche e soprattutto trasporti, poiché la città è un luogo di contatti umani e culturali, di scambi sociali ed economici. Essa non assolve il suo compito se non consente che scambi e incontri possano effettuarsi in buone condizioni, ma l'utente, in genere, non ama i servizi di trasporto in comune. L'ambiente promiscuo, la mancanza di spazio, il fatto di dover viaggiare sovente in piedi, i sedili poco confortevoli, l'aria viziata costituiscono, a esempio, le principali accuse che i parigini muovono alla loro metropolitana.

L'automobile, per contro, è infinitamente più flessibile: ne fa uso non soltanto per far guadagnare tempo, ma perché concede una grande libertà di movimento e un isolamento impossibile con un mezzo di trasporto urbano.

Occorre tener conto di questi fattori (lo aveva già messo in luce un'inchiesta condotta a Parigi nel 1968), se non si vuole attuare una politica dei trasporti assurda e irreale. Occorre soprattutto convincersi che in futuro l'esigenza di spostarsi sarà molto più avvertita, mentre oggi chi abita in città si muove relativamente poco.

A Parigi, nel 1965, ciascun nucleo familiare effettuava — mediamente — 3,51 spostamenti al giorno, di cui 1,98 per ragioni professionali (tragitti obbligatori) e 1,53 per altre ragioni. L'automobile, quando se ne dispone, migliora nettamente la situazione. A Londra, nel 1962, ciascun nucleo familiare che ne era provvisto effettuava, in media, 6,3 tragitti al giorno contro 2,6 soltanto di quelli che non l'avevano.

Nessuno oserebbe negare che le congestioni del traffico provocano un'irritazione crescente, ma attenzione alle esagerazioni. A Parigi, ad esempio, non si circola oggi più lentamente che nel 1928. A conti fatti si è potuto rilevare che, grazie ai vari dispositivi messi in atto (sensi unici, sincronizzazione dei semafori, ecc.), il traffico in superficie procede alla stessa velocità media di oltre 40 anni fa, con la differenza che mentre nel 1928 l'automobile era un oggetto di lusso e chi la possedeva, per il solo fatto di costituire un'*élite*, era disposto a sopportarne gli inconvenienti, oggi è un bene quasi comune e si è molto meno propensi ad accettarne gli aspetti negativi.

Ciò non toglie che la diffusione del mezzo privato abbia molto influito (negativamente) sulla velocità commerciale dei mezzi pubblici. Così gli autobus di Parigi, che nel 1922 procedevano a 15 km l'ora, oggi marciano a 9 km l'ora, con un'occupazione media di appena 7 persone.

Il convegno di Tours, in sostanza, si è espresso contro qualsiasi soluzione tendente a frenare sistematicamente il ruolo dell'automobile, perché così facendo si comprometterebbero il progresso e gli interessi della collettività. La funzione dei trasporti, per quanto importante nell'ambito di una città, non è la sola in causa quando si parla di urbanizzazione: occorre considerare la funzione residenziale e quella commerciale.

Per ridurre la durata dei tragitti, la soluzione di base è di avvicinare l'*habitat* ai luoghi di lavoro. Una città che concentri questi ultimi in un nucleo centrale sospingendo alla periferia le zone residenziali condanna la popolazione che ci vive a percorrere quotidianamente grandi distanze. Per questo occorre far sì che le città del futuro non siano città-dormitorio. In esse, al contrario, il numero dei posti di lavoro dovrà essere dello stesso ordine di grandezza delle persone attive che ci vivranno.

Perché una città sia una vera città e non un agglomerato senza anima, essa deve constare di un nucleo centrale ove i suoi abitanti si rechino con piacere per le loro attività sociali, commerciali o semplicemente perché loro aggrada.

Piero Casucci

Parigi. Sugli Champs Elysées il traffico è intensissimo ma estremamente scorrevole (Tel.)

Come raggiungere in automobile il cuore dell'Africa

Un raid di 7 mila km fino al Cameroun

I suggerimenti di un esperto - La scelta del veicolo e dell'equipaggiamento - Documenti necessari - Scorte d'acqua e medicinali - Le terribili piste «tôle ondulée» - Dove si trovano benzina e officine - Il costo del viaggio

Un gruppo di lettori torinesi ci ha chiesto qualche suggerimento per un viaggio che intende fare in automobile, nel mese di settembre, nell'Africa Centrale. Risponde un esperto, il signor Angelo Colli, che in primavera si è spinto con un amico fino nel Cameroun.

In occasione del 5° anniversario del gemellaggio tra la cittadina piemontese di Venaria e quella di Kribi nel Cameroun, abbiamo effettuato un raid automobilistico con lo scopo di un riallacciamento simbolico tra le due popolazioni. Tale raid si è svolto attraverso Algeria, Niger, Nigeria, Tchad e Cameroun per un totale di oltre 7000 km, di cui circa la metà percorsi su piste con fondo tôle ondulée. Tempo impiegato: 21 giorni.

Il mezzo usato, uno «Yeti 850» della Delta di Torino, che monta meccanica della Fiat 850, ha superato bene la prova a cui è stato sottoposto. Sull'automezzo, che ha sopportato un sovraccarico di circa 300 kg, erano sistemati brandine, sacchi a pelo, scalette per la sabbia, due ruote di scorta, taniche per l'acqua e benzina, ghirbe, pale, pezzi di ricambio, viveri in scatola, bussola, zanzariera, medicinali per tutti gli usi (fra cui il Nivoquine contro la malaria e l'Amuchina per rendere potabile ogni tipo d'acqua).

Ecco alcuni suggerimenti e informazioni per chi avesse intenzione di compiere un raid del genere. Innanzitutto, per evitare noie alle diverse frontiere, è necessario partire con i documenti in perfetta regola. Sul passaporto debbono essere impressi i visti per Niger, Nigeria, Tchad e Cameroun (per l'Algeria non occorre visto); sul libretto sanitario le vaccinazioni antivaiolosa e contro la febbre gialla (facoltative, ma consigliabili, quelle contro tifo, paratifo e colera).

Chi guida, oltre alla patente italiana, deve essere in possesso del patentino internazionale, che viene rilasciato dall'Aci. E' anche indispensabile il «Carnet de passage en douane» che viene pur esso rilasciato dall'Aci dietro presentazione di garanzia bancaria.

Gli automezzi devono avere le caratteristiche del «fuoristrada» come le «Campagnole» o altri veicoli del genere (lo «Yeti» ha la trazione sulle quattro ruote, il riduttore al cambio e le quattro ruote sterzanti); la preparazione e la messa a punto vanno curate in modo particolare per garantirne la massima efficienza.

Da Algeri sino ad El Golea, passando per Blida, Djelfa, Laghouat, Ghardaia (circa 800 km), la strada è asfaltata e, nei centri sopra indicati, si trova benzina e ristoro. In certi tratti, la sabbia spostata dal vento si deposita sulla strada; ma l'efficiente servizio di segnalazione e di sgombro da parte dell'amministrazione algerina rendono questo tratto sempre percorribile.

Superato El Golea, sino al bivio per Timimoun (km 60), continua la strada asfaltata per cedere poi il posto ad una pista ben segnata ma con fondo tôle ondulée, che non abbandona più sino a Tamanrasset, salvo che lungo il tratto più clemente sul «Plateau du Tademait» ed i 30 km di strada asfaltata che attraversa parte di una zona militare. In questi 1100 km, unico luogo per il rifornimento di benzina e viveri si trova nella pittoresca oasi di In Salah ove si trova anche un albergo.

In questo tratto, come in altri successivi, bisogna fare adeguate scorte di benzina, acqua e viveri (utili le ghirbe di tela che mantengono fresca l'acqua). A Tamanrasset, che si trova nel cuore dell'Hoggar, regno incontrastato delle leggendarie tribù «tuareg», vi è a disposizione ogni genere di servizi: un albergo, un meccanico e persino un camping dove si può pernottare.

Da Tamanrasset, dove vengono sbrigate le operazioni di polizia e dogana algerine, a In Guezzam, villaggio di confine, la pista è a fondo sabbioso, e continua così sino ad Agadès, nel Niger. Sono circa 1000 km da superare senza poter contare sull'aiuto di nessuno. Non si trova nulla; solamente acqua a In Guezzam e a un pozzo lungo il percorso (è consigliabile fare scorte adeguate di acqua da bere a Tamanrasset; almeno 20 litri per persona).

Ad Agadès vengono velocemente sbrigate le formalità di dogana del Niger. Difficoltoso è il tratto che conduce poi a Tanout (400 km circa); la pista è scavata ai bordi dalla ruote dei camion e fuori pista è difficile viaggiare causa la vegetazione della savana. A Zinder, che è un importante centro commerciale del Niger, si trova di tutto, compreso albergo e assistenza meccanica (vi è un'officina di assistenza Fiat).

Percorsi circa 300 km di strada asfaltata si arriva a Kano in Nigeria. E' bene ricordare che in Nigeria bisogna fare molta attenzione quando si vogliono scattare fotografie; nei luoghi più impensati può esserti collocato un cartello che lo vieti. Se inavvertitamente si fotografa, si rischia, oltre che di farsi distruggere la pellicola, di finire in prigione.

Sino a Maiduguri (400 km) la strada è sempre asfaltata e lungo il percorso si può trovare benzina a Potiskum. A Maiduguri vengono espletate le formalità di polizia e dogana per l'uscita dalla Nigeria. Anche qui si trova di tutto. Lasciata la Nigeria, si entra nel Cameroun, dove la pista è quasi costantemente brutta.

Questo, a grandi linee, è stato il nostro percorso. Durante tutto il raid, sia nei piccoli villaggi che nelle città, siamo stati accolti con simpatia, abbiamo trovato ovunque gente cordiale e poliziotti comprensivi e sbrigativi.

Per chi volesse farsi un'idea approssimativa sul costo di un viaggio del genere possiamo dire che il prezzo dell'imbarco da Marsiglia ad Algeri in classe economica è di circa 15 mila lire, ed in classe cabinata circa 30 mila. Per l'auto, il prezzo varia a seconda del peso. Per lo «Yeti» la traversata Marsiglia-Algeri costa sulle 45.000 lire, mentre per gli automezzi più pesanti, può arrivare sino ad 80.000 lire. Da Douala a Genova, il prezzo del trasporto è di circa 150.000 lire. Poi ci sono le spese del carburante, che dipendono dal tipo di macchina usata.

Quanto ai viveri, la carne in scatola è meglio acquistarla in Italia tenendo presente che quella gelatinosa è più facilmente digeribile. Un pranzo in albergo si aggira sulle 1000 lire mentre varia dalle 2500-3000 lire nell'area del C.F.A. (Niger-Tchad e Cameroun). Il pernottamento, sempre nell'area del C.F.A., varia dalle 6000 alle 10.000 lire per notte.

Angelo Colli

Lo «Yeti» lungo una pista nella regione del Tchad; in primo piano un termitaio

Nuovi sistemi di freni antislittamento

Meno di un anno fa descrivevamo un sistema elettronico realizzato da una Casa tedesca per il controllo dei freni di un veicolo (vettura o autocarro) allo scopo di impedire che una o più ruote possano bloccarsi durante la frenata in condizioni di emergenza. Oggi torniamo sull'argomento perché questo dei freni «antibloccio» è certamente il prossimo perfezionamento che verrà apportato dopo la adozione dei freni a disco, dei servofreno e dei circuiti sdoppiati. Infatti, una vettura con le ruote bloccate in una frenata troppo violenta, non solo si arresta in uno spazio maggiore di quello possibile teoricamente, ma può sfuggire completamente al controllo del guidatore.

Questi due gravi fenomeni erano stati messi in risalto durante una serie di prove effettuate nell'attrezzatissimo campo sperimentale del ministero dei Trasporti inglese, presso Londra. Motivo delle prove era la dimostrazione pratica di un nuovo sistema elettronico di controllo dei freni, messo a punto dalla consociata inglese della Philips: le apparecchiature elettroniche sono sempre più numerose sull'automobile, ed è interessante seguirne il progresso.

In questo caso si tratta di una soluzione assai elegante al problema del controllo della frenatura: esiste un anello dentato che gira solidale al mozzo della ruota e crea un segnale elettrico proporzionale alla velocità, che viene captato da una bobina; questo segnale viene analizzato da un piccolo calcolatore, così piccolo da poter essere comodamente sistemato nella «pinza» del freno a disco. Il calcolatore comanda a sua volta una valvola che si apre e scarica una parte del liquido dei freni, che così si allentano e sbloccano la ruota interessata.

Fin qui tutto bene, ma resta il problema del ripristino dell'effetto frenante finché il guidatore tiene il piede schiacciato; questo è ottenuto in questo sistema particolare mediante una soluzione che è un po' l'uovo di Colombo. Una piccola pompa viene azionata da una leggera eccentricità o sbavatura ricavata sul mozzo della ruota; così se la ruota gira ed il freno è sbloccato, viene automaticamente ripristinata la pressione.

In altri sistemi già noti, si faceva ricorso a un circuito ausiliario tenuto sotto pressione da una pompa con serbatoio. A volte questo impianto accessorio è già presente sul veicolo per altri servomeccanismi, o sugli autocarri dove il sistema di frenatura è di tipo continuo ad aria compressa. Alcuni sistemi già sperimentati sono quelli della Bosch, della Ate, della Bendix, mentre il sistema meccanico Dunlop Maxaret, che a tutt'oggi viene montato sulla Jensen a quattro ruote motrici, agisce sul servofreno a depressione e si avvale quindi della riserva di «vuoto» dell'apposito serbatoio.

Paradossalmente, il grande perfezionamento dei freni ha condotto al problema di avere non più dei freni insufficienti, bensì troppo efficienti: oggi quindi il pericolo è dato dal fatto che il guidatore può bloccare le ruote in caso di panico, e la cosa è particolarmente grave se ciò succede in curva.

Attualmente gli studi sui freni antibloccanti tendono ad arrivare a sistemi che abbiano le seguenti caratteristiche: I) possibilità di applicazione sulle vetture prodotte in grande serie e su tutte e quattro le ruote (unica soluzione veramente totale); II) grande affidabilità, in modo da non presentare inconvenienti né richiedere manutenzione; III) costo moderato così da non incidere troppo anche sul prezzo delle utilitarie.

Naturalmente, problemi di costo faranno sì che questi impianti vengano applicati gradualmente a partire delle vetture più care e prodotte in piccola serie, per arrivare poi alla grandissima serie.

Gianni Rogliatti

Comincia la penetrazione giapponese in Germania

Presto le importazioni delle prime Toyota

(Nostro servizio particolare)

Francoforte, 18 agosto.

L'attuale florida situazione del mercato tedesco può essere sintetizzata dalla percentuale di incremento delle immatricolazioni nel primo semestre, che è superiore del 14 % all'analogo periodo 1969. Nonostante l'accesa concorrenza proveniente dall'industria locale e da quella estera già da tempo affermata (con particolare riguardo a quella italiana), si possono ancora presentare buone e interessanti occasioni anche per gli ultimi arrivati: i giapponesi.

La stampa tedesca dà ora l'annuncio, con alcuni particolari, del primo insediamento nipponico. Si tratta della Marca più importante, la Toyota, che ha costituito in Germania una apposita società a capitale misto per l'importazione di automezzi. Ma già da diversi anni gli esperti nipponici, con la collaborazione di specialisti tedeschi, hanno provveduto a costituire le prime maglie di quella indispensabile rete commerciale e di assistenza che costituisce la premessa per una seria affermazione.

Intanto viene reso noto che il primo modello ad essere lanciato sul mercato germanico sarà la «Corolla», una berlina di 1200 cmc a 60 Cv. Entrerà in concorrenza con la Volkswagen «Maggiolino» e costerà circa DM 6000 (930 mila lire) mentre la sua diretta rivale è quotata 4700 marchi.

Nella categoria delle medie cilindrate la Toyota debutterà con la «Coronn» (anche questo modello conserva la denominazione in lingua italiana), altra berlina fornita in due versioni e cioè con motore da 1600 e 1900 cmc rispettivamente di 83 e 90 Cv. Il prezzo a seconda del tipo varierà da 8000 a 10.000 marchi. La Opel «Rekord» costa DM 6100 nell'edizione 1500, mentre la Volkswagen «1600 TL» è fissata in listino a 7270 marchi.

Nella classe delle auto di elevate prestazioni, la lussuosa Toyota «Crown» (berlina 6 cilindri, 115 Cv, 170 Km/ora) con molta probabilità sarà quotata sulla base di 13.000 marchi. Le concorrenti tedesche della «Crown» sono la Opel «Commodore», che costa nella versione più semplice 10.817 marchi; la BMW «2500» quotata a DM 16.350 e la Mercedes «230» a 13.900 marchi.

La comparsa sull'orizzonte commerciale dei giapponesi, se non ha destato per ora allarmi, ha sollevato una certa sensazione e una notevole curiosità fra gli automobilisti, che oltre alla Toyota vedranno seguire a breve distanza anche i vari tipi della seconda Marca nipponica, la Nissan.

Un grande quotidiano economico locale ha scritto che «questo momento doveva venire anche per la Germania Occidentale». E ha aggiunto che intanto «i dirigenti della Opel hanno fatto acquistare per i loro tecnici, a scopo di studio, tutti i modelli della Toyota venduti in Svizzera» dove, come noto, questa Casa ha già iniziato una attiva penetrazione.

c. g.

L'olio è la vita del motore. Tutti i motori Fiat vengono collaudati, rodati e riforniti con l'olio che la Fiat stessa produce. I motori Fiat sono tanti e di "temperamento" diverso: da quello della 500 a quello della Dino. Un grande costruttore di motori sa come "deve essere" un olio. Dall'esperienza Fiat un olio di fiducia per le automobili di tutte le marche.

Primo vero esame per i bianconeri questa sera a Mantova

Picchi, ex asso del catenaccio collauda una Juve d'attacco

Il giovane trainer presenta tre attaccanti fissi (Landini, Anastasi, Bettega) appoggiati dalla linea Haller-Cuccureddu-Capello - Furino terzino nel primo tempo e centrocampista nella ripresa - Da Pozzo, Dell'Angelo e Bonci tra i lombardi

Haller, da sinistra, Landini, Anastasi, Capello e Bettega, i cinque della prima linea bianconera; il tedesco e Capello giocheranno in linea con Cuccureddu

Picchi, considerato da molti l'uomo del «catenaccio» per la magnifica carriera svolta sul ruolo di difensore libero, lancia una Juventus di attacco. E' vero che il giovane *trainer* ha in serbo una seconda soluzione, più prudente, ma resta il fatto che la prima formazione ufficiale bianconera della stagione — quella che domani sera giocherà inizialmente a Mantova — sarà quella a «tre punte», tesa alla ricerca del gol. Rispetto al recente passato juventino si tratta di una grossa novità, tale da dare una scossa al campionato.

E' interessante che l'idea venga da un tecnico che ha appena concluso una lunga carriera come difensore; ciò lascia pensare che Picchi si sia reso conto, giocando, che per superare le agguerrite retroguardie del nostro campionato non c'è che il sistema dell'attacco in forze. Il contropiede non può essere la sola arma d'offesa per una squadra che punta allo scudetto.

Così, a Mantova, la Juventus comincerà la gara con uno schieramento a «4-3-3» molto chiaro: Salvadore, Spinosi, Morini e Furino davanti al portiere Tancredi, Haller-Cuccureddu Capello a centro campo, Landini-Anastasi-Bettega in avanti. Spinosi ha già dimostrato a Villar Perosa di valere moltissimo; le attenzioni maggiori riguarderanno quindi Capello (il quale, lievemente infortunato, non ha potuto giocare a Ferragosto) ed il suo inserimento nel nuovo schema, che impegna anche Haller e Landini in posizioni e compiti in parte diversi da quelli abituali.

Haller con un attacco a tre «punte» dovrà tenere con maggiore costanza il ruolo di centrocampo pur avendo sempre la libertà di seguire il suo estro; Landini partirà con la maglia numero otto ma spesso dovrà allargare e muoversi come ala destra. Si è visto a Villar Perosa che Anastasi, pieno di energie, è propenso a muoversi molto, lasciando la posizione per spostarsi a destra e (soprattutto) a sinistra: occorrerà quindi che a turno Landini e Bettega siano pronti ad inserirsi come centravanti, avendo cura di non andarci insieme, a rischio di fare confusione.

Per questi motivi tattici, oltre che per gli elementi nuovi che presenta in questa fase precampionato, la Juventus è la squadra più interessante del momento. Al campo Combi, dove i bianconeri si allenano ogni giorno, c'è sempre folla. Ieri gli applausi al mattino sono stati dedicati in particolare a Bettega, autore di due belle reti di testa in una partita a ranghi misti. La squadra parte questa mattina per Mantova in pullman. La gara avrà inizio alle 21,15 e sarà diretta dall'arbitro Campanini. Picchi ha già annunciato che nella ripresa si vedrà la seconda faccia della Juve, con Furino al posto di Landini e Roveta terzino.

Il Mantova dovrebbe affrontare i bianconeri con: Da Pozzo; Mantovani, Ossola; Tomeazzi, Bacher, Caucci; Bonci, De Cecco, Biasig, Dell'Angelo, Toschi. Il portiere Da Pozzo, il mediano Tomeazzi (il centravanti del Torino di dieci anni or sono), l'ex juventino Bonci, Dell'Angelo (Fiorentina, Atalanta, Vicenza) e l'ex sampdoriano Toschi sono gli elementi più validi della formazione lombarda. Giovedì la Juventus tornerà in sede, per intensificare la preparazione in vista del derby di domenica.

Bruno Perucca

Aveva dichiarato: "Ha cercato di comprarmi„

Monseré rifiuta di confermare le gravissime accuse a Gimondi

Marcia indietro del neocampione del mondo, dopo la decisa reazione del ciclista italiano Favorevoli apprezzamenti di Merckx e della stampa belga sul comportamento di Felice

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 18 agosto.

Monseré sta cercando di fare marcia indietro. Il nuovo campione mondiale, dopo la vittoria a Leicester, aveva lanciato pesanti accuse contro Gimondi: «L'italiano — aveva detto — ha cercato di "comperarmi", mi ha offerto sei milioni di lire, chiedendomi di lasciargli vincere il titolo». La sorprendente dichiarazione, riportata da un quotidiano sportivo di Bruxelles, ha suscitato un vespaio di polemiche e Monseré si è accorto troppo tardi della gravità delle sue affermazioni.

La radio belga ha dato l'annuncio della indignata protesta di Gimondi, che respinge ogni accusa e minaccia di adire le vie legali. Di fronte a questa decisa reazione (d'altra parte prevedibile), il nuovo campione del mondo non ha più insistito nella sua versione, ma non l'ha neppure smentita. Avvicinato da numerosi cronisti al terzo tempo di un «criterium» nelle Fiandre, Monseré gli ha detto soltanto: «Non vale la pena tornare su questo argomento, la gara di Leicester ormai è archiviata». E' sembrato a tutti molto imbarazzato, incapace di prendere una posizione decisa.

L'ipotesi più plausibile, avanzata da gran parte della stampa belga, è questa: subito dopo l'arrivo, Monseré è stato criticato da parecchi italiani (tra cui Gimondi e Motta), che lo hanno accusato di essere un «succhiaruote» e di aver sfruttato, per vincere, soltanto la fatica degli altri; Monseré molto probabilmente si è seccato per queste dichiarazioni ed ha voluto «vendicarsi» replicando quanto sappiamo. Poi ci ha ripensato, ma ormai era troppo tardi.

La stampa belga, d'altra parte, parla di Gimondi come del «grande protagonista della corsa»: a parte «Les Sports», nessun altro quotidiano fa cenno del presunto tentativo di «combine» del corridore italiano. Qualcuno parla di Gimondi come del vincitore morale del campionato del mondo. L'unico che non è d'accordo è René Jacobs, l'autore dell'articolo in cui compaiono le gravi accuse di Monseré. Jacobs ha detto di avere in serbo altre notizie molto importanti sull'argomento e di volerle riservare in esclusiva al suo giornale.

Anche Merckx si è inserito nella polemica, schierandosi decisamente a favore di Gimondi: «Il corridore italiano — ha detto — è onesto, la sua serietà professionale non può essere messa in dubbio. Sono convinto che certe accuse siano assolutamente prive di fondamento».

Monseré, intanto, pensa a far fruttare nel modo migliore la sua maglia iridata. Oltre ad avere in programma una lunga serie di circuiti con ingaggi piuttosto forti, il belga sta vagliando un'offerta della «Molteni», che la prossima stagione lo vorrebbe nella sua squadra. La Casa italiana, stando ad alcune indiscrezioni, gli avrebbe proposto un contratto più vantaggioso di quello già firmato da Michele Dancelli.

c. p.

Leicester. Gimondi e Monseré subito dopo il «mondiale»

Polemica assurda

Manca poco al traguardo iridato di Mallory Park. Monseré e Gimondi pedalano l'uno alla ruota dell'altro, ma l'italiano, da qualche chilometro, ha cessato di dare il suo apporto alla fuga: gli sembra inutile ormai tirare, per poi farsi inevitabilmente battere in volata dall'avversario, più veloce. Felice quindi temporeggia, risparmia le ultime forze, nella speranza di poter tentare un colpo a sorpresa o almeno di veder sopraggiungere, alle sue spalle, qualcuno — come Basso o Bitossi — che possa prevalere nel duello allo sprint con il giovane belga.

Monseré e Gimondi si affiancano, parlottano a mezza voce. Chi può sentirli? Forse nemmeno i loro compagni di fuga: Mortensen e West non spiccano una parola né di francese né di italiano, Rouzel e Vasseur hanno altro da fare, faticano addirittura a tenere le ruote. Su questo misterioso colloquio è stato costruito un romanzo giallo. Il quotidiano sportivo di Bruxelles ha pubblicato scottanti dichiarazioni del neo campione del mondo: Gimondi, secondo Monseré, avrebbe tentato di «comprare» la maglia iridata offrendo ai belga cinquecentomila franchi belgi, corrispondenti a circa sei milioni di lire.

Un discorso del genere equivale a dare la patente dell'imbecille al ciclista azzurro. Monseré — tutti lo sapevano — si era persino ribellato a Merckx, volendo a tutti i costi giocare la sua carta personale nel campionato del mondo. Dato e non concesso che certi mercati rientrino nel costume di Gimondi, Jean Pierre Monseré non era certo in vendita. E del resto non sarebbe bastato «comprare» lui: Gimondi, in volata, è stato battuto anche dal danese Mortensen.

Il bergamasco, inutile dirlo, ha reagito con molta fermezza, alle insinuazioni a lui carico giunte dal Belgio: «Sono volgari calunnie — ha detto —, non mi sono mai sognato di fare proposte del genere a Monseré. Mi sono limitato a rispondergli di no, in italiano, quando lui, in quattro stentate parole di francese, dato che parla solo fiammingo, mi ha invitato a passare in testa a tirare».

«Aspetto il ritorno dei dirigenti della Salvarani che sono in vacanza fino a giovedì — ha aggiunto Gimondi —, poi concorderò con loro un piano di azione».

La giustizia, quella vera, presume che sia l'accusatore a documentare, con prove tangibili, la validità delle sue asserzioni, non l'accusato a dover provare la sua innocenza. Se Jean Pierre Monseré ha delle prove, del mercato a cui avrebbe voluto indurlo Gimondi, le tiri fuori. Citi dei testimoni, dei fatti, non delle vuote parole. E se non ha prove; abbia il buon gusto di stare zitto.

Gianni Pignata

Vieri: Non gioco a Udine se non firmo il contratto

Il portiere suscita un altro caso all'Inter - Oggi intenso programma di amichevoli: Vicenza-Cagliari primo scontro tra squadre di serie A

(Nostro servizio particolare)
Milano, 18 agosto.

(n. p.) E' scoppiato il caso Vieri. Il portiere nerazzurro ha fatto sapere all'allenatore Heriberto Herrera ed al segretario Manni che domani non parteciperà all'amichevole di Udine se prima non firmerà il contratto d'ingaggio. Com'è noto, i nerazzurri hanno vinto sul piano globale la loro battaglia sindacale con Praizzoli; in seguito ciascun giocatore ha avuto dei colloqui con il segretario Manni per definire in linea di massima la propria cifra d'ingaggio. Cinque hanno già firmato e cioè Burgnich, Facchetti, Boninsegna, Corso e Mazzola; gli altri firmeranno al rientro a Milano. Il caso di Vieri era considerato «difficile»: quindi oggi è esploso, praticamente non ha sorpreso nessuno. Il segretario Manni che attualmente si trova a Milano, domani mattina si recherà a Mestre, dove i nerazzurri alloggiano in attesa di trasferirsi a Udine per tentare di appianare la questione.

Nell'incontro di Udine (inizio alle ore 18,15) giocherà certamente Boninsegna, che durante l'allenamento di oggi ha dimostrato di essersi completamente ristabilito dall'infortunio al ginocchio. Molto incerta è invece la presenza di Bertini che da più di una settimana è affetto da sciatalgia. Il militare Bellugi, che Heriberto avrebbe voluto impiegare almeno per un tempo nel ruolo di libero, non ha ottenuto, almeno fino a questo momento, il permesso per lasciare la compagnia atleti di Bologna, quindi è probabile che domani Heriberto schieri Burgnich nel ruolo di libero.

In partenza l'Inter dovrebbe allinearsi con: Vieri (Bordon, se il titolare non firma); Landini, Facchetti; Giubertoni, Burgnich, Bedin; Pellizzaro, Mazzola, Boninsegna, Frustalupi, Corso. Nella ripresa giocheranno Fabian a mediano e Jair all'ala destra.

Le amichevoli di oggi Programma e arbitri

Mantova-Juventus (ore 21,15), arbitro Campanini
Atalanta-Varese (21,30), Canova
Borgosesia-Como (21,15), Giovanni Albertini
Viareggio-Fiorentina (21,15), R. Laltanzi
Livorno-Napoli (21,15), Cantelli
Trento-Milan (17,30), Mascali
Sangiovannese-Taranto (21,30), Gianni
Riccione-Modena (21,30), Reggiani
Lanerossi-Cagliari (21,15), Francescon
Palestrina-Roma (18), V. Lattanzi
Aosta-Novara (21), Bassignana
Lucchese-Sampdoria (21,15).
Crisia
Udinese-Inter (18,15), Toselli
Arco-Brescia (18), Artico
Voghera-Genoa (21,15)
Novese-Derthona (21,30)

Queste le formazioni delle «grandi» in campo

CAGLIARI — I campioni d'Italia giocano stasera una gara impegnativa sul campo del Lanerossi. Si tratta di un autentico «clou» del programma calcistico odierno. L'allenatore Puricelli, che oggi ha sottoposto la sua squadra ad un severo collaudo, spera di poter disporre di Scala e Damiani, i due giocatori impegnati nel servizio militare. Questa pertanto la formazione vicentina nel primo tempo: Pianta; Cisco, Volpato; Fontana, Santin, Calosi; Damiani, Scala, Maraschi, Cinesinho, Facchin.

Per quanto riguarda il Cagliari, l'allenatore Scopigno farà scendere in campo: Albertosi; Martiradonna, Mancin; Poli, Cera, Le Petri; Domenghini, Nenè, Gori, Greatti e Riva.

FIORENTINA — Si prevede per stasera il «tutto esaurito» allo stadio dei Pini di Viareggio dove alle 21,30 la Fiorentina giocherà in amichevole. E' la seconda partita ufficiale dei viola e precede il primo grande confronto della stagione in programma domenica prossima contro il Bologna a Firenze. Ad eccezione di D'Alessi, reduce da un infortunio durante il ritiro ad Acquapendente, tutti i titolari sono disponibili. Sebbene Pesaola non abbia parlato di formazione, è probabile che la Fiorentina si presenterà nel primo tempo con: Superchi; Rogora, Longoni; Esposito, Ferrante, Brizi; Marfani, Merlo, Vitali, De Sisti, Chiarugi. Nel secondo tempo potrebbero entrare in campo il portiere Bandoni, il terzino Stanzial e alcuni dei giocatori più giovani, quali l'ex bolognese Gennari e l'ala Macchi, nipote di Chiarugi. In tribuna ci saranno Valcareggi e Pabbri.

MILAN — Una sola assenza fra i rossoneri per l'amichevole in programma oggi a Trento (inizio ore 17,30): si tratta del portiere Cudicini, che nei giorni scorsi si è infortunato al mignolo della mano destra.

Le radiografie hanno escluso la frattura; Rocco comunque ha detto che non è il caso di rischiare. In porta giocherà Vecchi, terzini Anquilletti e Zignoli, in mediana Rosato, Schnellinger e Biasiolo, all'attacco Rognoni, Benetti, Combin, Rivera, Prati. Praticamente, ad eccezione di Vecchi, Rocco manderà in campo il primo tempo la formazione-tipo.

SAMPDORIA — Seconda amichevole per i blucerchiati: dopo l'Imperia è la volta della Lucchese. La squadra genovese è partita stamane per Lucca dove stasera (21,15) incontrerà i toscani. Bernardini confermerà la squadra di Imperia con la sola variante di Sabadini (l'unico giocatore in contrasto con la società per il reingaggio) al posto di Lippi. Probabile formazione: Battara; Sabadini, Negrisolo; Sabatini, Spanio, Garbarini; Salvi, Lodetti, Spadetto, Suarez, Francesconi.

NOVARA — Dopo l'esordio a Verbania, gli azzurri di Parola saranno di scena stasera (ore 21) ad Aosta contro la squadra valdostana da Montico.

Queste le formazioni: **Aosta**: Perazzone (De Canal), Olivetti, Gallicioli; Degioz, Eridano I, Serravalle; Santoro, Calvi, Purlan, Boriati, Giunti. **Novara**: Pulici, Volpati, Vivian; Canto, Udovicich, Grossetti; Gavinelli, Carreto, Gabetto, Giannini, Omizzolo.

La via della rete

«Quando ho cominciato a tirar calci a un pallone, la porta mi sembrava grandissima. Mi pareva impossibile non infilarla a ogni tiro. E oggi, invece, la vedo strettissima, lontana, di sbieco, sempre più sottile, ogni volta che scendo in campo mi sembra che si riduca, come una fessura, una feritoia, che solo con moltissima fortuna si può imboccare».

E' una celebre «punta» del nostro football che si confessa, in grande confidenza. E denuncia, nella sua confessione, un atteggiamento psicologico facilmente catalogabile nelle categorie delle «deformazioni professionali».

L'ansia del gol (obbligatorio per se stesso, la squadra, la classifica, i guadagni, la fama) altera non soltanto l'equilibrio nervoso, ma sconvolge l'ottica e quindi muta i lineamenti delle geometrie disegnate sul campo, muta uno spazio ben preciso in un qualche cosa raggiungibile solo attraverso il dono di una grazia superiore, un colpo d'azzardo, una fortuna casuale.

Il professionista di calcio che parla è ancora sufficientemente giovane, e carico di puntiglio, ha salute, volontà, ottimi e garantiti contratti. Eppure ha superato anche lui l'identica curva alle tocca in sorte a tanti professionisti d'altri rami, un giovane chirurgo, un giovane avvocato o architetto. La sicurezza iniziale gli si è logorata in corpo dopo alcuni anni di attività e solo un carico di esperienza in più, maggior sangue freddo, più notevoli sforzi morali possono oggi aiutarla a raggiungere i risultati che, al debutto, scaturivano facili, grazie allo smalto adolescenziale, grazie a un tocco magico interiore che rendeva tutto semplice, la fuga, lo scarto, il tiro.

Manca poco più di un mese all'esordio in campionato, quando il «tempo delle parole» dovrà trovare verifica sul campo. A tante dichiarazioni d'oggi, sempre un po' troppo stentoree, sempre un po' troppo allegre (centravanti che promettono di resuscitare, difese che si garantiscono impenetrabili, e via dicendo) preferiamo questo giudizio-confessione, molto modesto all'apparenza, in realtà assai più vero e ponderato.

La via della rete non è facile, non lo è mai stata, lo sarà sempre meno. Le parole su nuovi sistemi di gioco sono discorsi fasulli, a cui nessuno crede, tantomeno i protagonisti del calcio moderno, che sanno benissimo come una vittoria «costi» e quanto pesi non solo per chi la ottiene ma nel bilancio generale di una giornata di football.

Le via della rete è, di per sé, «stressante». Percorrerla e mettere infine un pallone a segno è il risultato di sforzi, invenzioni, fortune, errori altrui, che non sempre i tifosi riescono a esaminare con occhi freddi. Il campione professionista, imparando con gli anni a misurare se stesso, gli avversari, il terreno su cui opera, finisce inevitabilmente per rendersi conto di molti limiti, che in prima giovinezza gli consentiva di ignorare. Così i metri della porta appaiono una lama di coltello alla «punta» e uno spazio enorme per chi li deve difendere, portiere, libero, terzini trincerati a far scudo.

Le anime semplici gridano, dopo l'esempio messicano: attaccare, attaccare, far spettacolo! E ricordano male. Dimenticano il Brasile campione, che sapeva anche chiudersi a fisarmonica, in certi momenti di preoccupazione (come con l'Inghilterra, per fare un solo esempio). Dimenticano che le gare condotte come «goleadas» (cioè come mietitura di gol) hanno fatto sbadigliare assai più che certi strappatissimi uno a zero.

Siamo per il gol, questo è certo. Solo il gol giustifica uno scontro sui campi di football. Ma non per i gol regalati. Le reti sono un «frutto» che sta le squadre sia il pubblico devono meritarsi, giustando football nella giusta misura. Per questo, al tipico fesserio di agosto — molto allettante per amor di polemiche e per vanità — è da contrapporre la confessione dei centravanti che ragiona criticamente (e magari con giusto nervosismo) sui metri della porta. Che non è mai facile. E per questo è bella, se raggiunta.

Giovanni Arpino

Il Torino aspetta stamane Bui (se è pronto, esordirà ad Asti)

Il centravanti si è finalmente accordato con il Verona, ma ha male ad un ginocchio - Duemila tifosi al Filadelfia per il primo allenamento in sede dei granata

Primo allenamento del nuovo Torino al «Filadelfia» dopo sei settimane trascorse in ritiro ad Asolo. Oltre duemila spettatori hanno salutato con uno scrosciante applauso i giocatori e Cadè al loro ingresso in campo. C'è molta curiosità ed un certo ottimismo attorno a questo Torino che promette di dare grosse soddisfazioni ai suoi sostenitori. Per i granata è iniziato ieri la vera da fase della preparazione precampionato, la più impegnativa. Domani sera, ad Asti, il Torino si esibirà contro il Macobi (ore 21,15); l'ultimo collaudo in attesa del derby amichevole con la Juventus in programma domenica al «Comunale» in notturna. Nel confronto con i rivali bianconeri il Torino tiene a ben figurare, soprattutto ci tengono i nuovi acquisti per i quali lo «stracittadino» costituirà un primo severo esame.

Cadè ieri ha diviso i granata in due formazioni miste. Tre gol per parte: Quadri, Ramponi e Delladonne per i giovani; Ferrini (2) e Petrini per gli avversari. Petrini ha colpito anche un palo imitato da Ramponi, Poletti e Delladonne. Alla gara ha partecipato Bolchi il quale si allena a Torino da diversi giorni in attesa di una sistemazione. Il «galoppo» ha confermato che la squadra è in buone condizioni atletiche. E' piaciuto Petrini che pare tornato l'attaccante instintivo di un tempo. Belle le prove di Maddè, Sala, Ferrini e Ramponi. Castellini, dopo qualche incertezza dovuta forse all'emozione ed alla voglia di strafare, si è ripreso sfoggiando numerosi negli interventi. Al pubblico è mancata la soddisfazione di vedere all'opera Gianni Bui. Il centravanti è atteso oggi al rientro a Verona dove il presidente Garonzi ottenendo la famosa «buonuscita». Accusa un lieve infortunio ad un ginocchio ma ha assicurato per telefono Cadè che sarà in grado di esordire ad Asti. In giornata Bui dovrebbe sottoporsi alle visite mediche e firmerà il contratto (è già d'accordo con Pianelli sulla cifra).

La formazione per domani sera è condizionata dai militari: il Torino spera che Sala, Fossati e Puia, rientrati in caserma a Bologna, ottengano il permesso dalle autorità competenti. In questo caso Cadè utilizzerà la squadra titolare con Bui n. 9 e Petrini ala.

Per quanto riguarda il capitolo-reingaggi, il presidente Pianelli, prima di partire per l'estero, ha ripreso ieri in sede le trattative. Maddè e Castellini hanno firmato senza difficoltà il nuovo contratto. Anche con gli altri è stato raggiunto un accordo di massima. Per mancanza di tempo Pianelli non ha potuto parlare con Poletti e lo farà al suo rientro a Torino fissato per domenica prossima. Il difensore «azzurro» è intenzionato ad accettare le proposte della società: pretende un lieve ritocco rispetto alla scorsa stagione e spera di ottenere un contratto pluriennale offrendo sicure garanzie di rendimento anche a lunga scadenza. «Il mio obiettivo — ha spiegato Poletti — è di essere titolare in Nazionale ai "mondiali" del '74. Ecco perché i dirigenti del Torino possono stare tranquilli».

b. b.

Secondo la polizia

Bobby Moore innocente fu vittima di un complotto

Bogotà, 18 agosto.

Il servizio informazioni della polizia colombiana ha fatto sapere di avere concrete prove dell'innocenza del capitano della Nazionale di calcio inglese Bobby Moore, accusato di aver rubato un braccialetto d'oro e smeraldi del valore di 1400 dollari da un negozio di Bogotà poco prima dell'inizio dei campionati mondiali di calcio in Messico.

Il capitano Jaime Ramirez, capo dei servizi di informazione della polizia, ha dichiarato di aver presentato un dettagliato rapporto sulla vicenda che ha suscitato scalpore in tutto il mondo sportivo al giudice incaricato dell'inchiesta.

Il suo rapporto afferma che che il proprietario del negozio di gioielleria in un albergo di Bogotà ed un rappresentante di commercio hanno collaborato nell'accusare Bobby Moore del furto del braccialetto il 18 maggio scorso.

Paola Pigni attende un bimbo ma non ha intenzione di lasciare l'atletica: «Mio marito deve osservare al momento delle precauzioni ed ha logicamente sospeso l'attività — ha dichiarato il marito, l'allenatore federale professor Bruno Cacchi — ma dopo la nascita di nostro figlio, prevista per il prossimo febbraio, Paola conta di riprendere gli allenamenti in vista degli «europei» dell'agosto '71.

Franco Arese gareggia questa sera a Malmoe sui 5 mila metri; è la prima gara della tournée scandinava che il canese compie insieme a Giacomo Marietta ed all'allenatore Tino Bianco.

Coppa dei campioni — La squadra bulgara dei Levski Spartak ha battuto per 3 a 1 l'Austria di Vienna nel turno d'andata della manifestazione europea.

Basket in tv — La televisione trasmette stasera sul Programma Nazionale (inizio ore 22,10) alcune fasi dell'incontro Brasile-Francia del torneo di Roseto.

Il campione olimpico Saneyev guiderà lo squadrone sovietico alle Universiadi

L'asso del salto triplo rinnoverà a Torino il duello con Gentile - Anche Borzov e Sapeia tra i 159 russi in gara - Ogni giorno 4 ore di trasmissioni tv e 17 collegamenti radiofonici

A una settimana dall'inizio delle Universiadi torinesi (che si svolgeranno dal 26 agosto al 6 settembre) si sono delineando le composizioni delle varie squadre in gara. In ciascuno degli sport in programma il livello dei partecipanti sarà tale da garantire competizioni di altissimo valore tecnico e agonistico, inferiori tanto a quelle delle Olimpiadi.

Gli atleti russi — L'Unione Sovietica sarà rappresentata in tutti gli sport in calendario: in totale risultano iscritti 159 atleti per lo squadrone sovietico. Particolarmente interessante il gruppo dei concorrenti per l'atletica leggera, con i due scattisti Borzov e Sapeia (entrambi vantano un record personale di 10" netti), il quattrocentista Bratchikov, campione europeo «indoor» (45"9) e soprattutto il triplista Saneyev, campione olimpionico in Messico che ritroverà a Torino il rivale Gentile. Proprio ieri a Kiev il grande Saneyev ha dimostrato di essere in ottima forma saltando metri 16 77.

Altri nomi dell'atletica sono Gavrilov, il più dotato fra gli «eredi» di Brumel nel salto in alto, che quest'anno ha già superato 2,20 e la Chitckova, primatista mondiale del lancio del peso con metri 20,43.

Nella scherma i russi presenteranno la famosa Novikova, nel tennis Leius e Korotkov, nel nuoto la ranista Prozumenschikova e il libertista Ilichav. Molto forti si annunziano le rappresentative sovietiche per il basket maschile (capitano sarà Paulauskas) e femminile, la pallanuoto e la pallavolo.

Quattro ore di tv — Radio e televisione stanno portando a termine la compilazione dei programmi di trasmissione per le Universiadi. Ieri un gruppo di dirigenti e tecnici ha effettuato a Torino un sopralluogo sui campi di gara per verificare le modalità tecniche circa l'effettuazione delle riprese. Le teletrasmissioni saranno molto numerose, ogni giorno: sono previste in media almeno 4 ore di telecronaca quotidiane dal 26 agosto al 6 settembre. Molte riprese verranno trasmesse in Eurovisione.

Pure la radio seguirà ampiamente l'Universiade torinese. Curreranno i servizi sette radiocronisti che effettueranno una media di 17 collegamenti al giorno con i vari campi di gara.

Tuffatore sfortunato — Il tuffatore canadese Ken Fraser, il primo concorrente delle Universiadi giunto a Torino, si è infortunato ieri in allenamento: nel compiere un salto ha battuto violentemente contro il fondo della piscina e si è fratturato un dito, slogandosi inoltre un polso e producendosi contusioni varie.

In ospedale è stato ingessato: la prognosi è di 25 giorni. Fraser non potrà quindi prendere parte alle gare, e quasi sicuramente rientrerà in Canada nei prossimi giorni.

Colonna vincente del concorso Totip: 2-2; 1-2; 1-1; X-1; 2-1; 1-1. Nessun «dodici». Ai 71 «undici» vanno L. 210.266, ai 1.766 «dieci» L. 19.835.

FRIULI·VENEZIA GIULIA

PER UN SETTEMBRE INDIMENTICABILE

le incantevoli spiagge di GRADO l'isola del sole
LIGNANO SABBIADORO mare d'amare
le verdi baie di GRIGNANO, SISTIANA e DUINO
della Riviera Triestina

vi attendono con notevoli riduzioni sui prezzi di pensione

◇

ARTA TERME (m. 560) moderno stabilimento termale - tutte le cure con acque sulfuree e fanghi

*

INFORMAZIONI: Aziende di cura soggiorno e turismo di ARTA TERME, GRADO, LIGNANO SABBIADORO, SISTIANA, TRIESTE

Il presidente del Senato a un congresso

Fanfani incontra Gromyko a Mosca

Il colloquio, informa la "Tass", si è svolto in un'«atmosfera calorosa»

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 18 agosto.

Il presidente del Senato Amintore Fanfani — che partecipa ai lavori del Congresso di scienze storiche, iniziatisi ieri a Mosca — si è incontrato stasera con il ministro degli Esteri sovietico, Andrej Gromyko. Il colloquio è avvenuto nel palazzo dei ministero degli Esteri e, secondo fonti diplomatiche italiane, si è svolto in una *«atmosfera calorosa»*. I due statisti hanno esaminato per circa un'ora vari problemi internazionali, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia a Mosca Federico Sensi e dell'ambasciatore dell'Urss a Roma Nikita Rizhov.

Nel pomeriggio, Fanfani si era incontrato con Aleksej Shitikov, presidente del Soviet dell'Unione, uno dei due rami del Parlamento sovietico. L'agenzia *Tass* ha dato notizia del colloquio — svoltosi al Cremlino — annunciando che vi hanno partecipato, oltre all'ambasciatore Sensi, il segretario del Presidium del Soviet Supremo Michail Georgadze e *«altre personalità ufficiali»*.

Fanfani e Shitikov hanno parlato dei rapporti tra l'Unione Sovietica e l'Italia e soprattutto della possibilità di compiere in futuro scambi di visite tra i parlamentari dei due paesi. Shitikov ha invitato Fanfani ad una colazione in suo onore, che avrà luogo domani. Il presidente del Senato lascerà Mosca sabato prossimo.

Paolo Garimberti

Giungerà lunedì da Hongkong

A Roma il vescovo liberato dai cinesi

(Dalla redazione romana)
Città del Vaticano, 18 agosto.

Mons. James Walsh, il vescovo americano liberato dalle autorità di Pechino dopo una lunga prigionia nelle carceri cinesi, giungerà a Roma lunedì. Lo ha confermato questa sera un portavoce vaticano il quale ha precisato che il presule sarà ricevuto in udienza da Paolo VI.

Un rinnovato interesse per le questioni cinesi e per le possibilità di una pur tenue distensione nei rapporti con Pechino si registra in questo periodo negli ambienti vaticani in seguito alla liberazione del Vescovo che si tende ad interpretare come un gesto conciliante.

Dopo l'appello rivolto ai governanti della Cina comunista nel 1966, Paolo VI aveva rinunciato a tornare sull'argomento in mancanza di qualsiasi segno di risposta alla sua «mano tesa». Probabilmente ora il Pontefice cercherà di non lasciar cadere l'occasione offerta dal «fatto nuovo» rappresentato dalla scarcerazione di mons. Walsh. Questi è stato invitato a tenere una conferenza stampa non appena giunto a Roma.

L'Osservatore Romano pubblica in prima pagina tre notizie «incoraggianti» sulla Cina: la possibile creazione di una linea aerea diretta con gli Stati Uniti, indicazioni ragionevolmente positive sul miglioramento dei rapporti cino-sovietici ed informazioni di agenzia sulla riorganizzazione del partito comunista cinese e di un ridimensionamento del corpo delle «Guardie rosse».

Statuto delle Regioni Una protesta del pci

(Dalla redazione romana)
Roma, 18 agosto.

Il gruppo dei deputati comunisti ha oggi preso posizione contro lo statuto-tipo per le Regioni elaborato su iniziativa del ministro per l'Attuazione delle Regioni, sen. Eugenio Gatto. Nonostante il ministro abbia avvertito che lo schema ha valore soltanto indicativo, esso traccia per gli statuti, i comunisti hanno protestato.

Lo schema elaborato dagli uffici del ministro si limita in linea generale ad indicare una ripartizione per capitoli e, per ciascun capitolo, le norme che dovrebbero esservi comprese. Prevede però la definizione dei poteri del presidente della Giunta, oltre che della Giunta, nei confronti del Consiglio, dando per risolta in questo senso la controversia tra i giuristi sul tipo di Regione delineato nella Costituzione (struttura assembleare o parlamentare di tipo tradizionale).

Eletti ieri dal Consiglio

Il presidente e la Giunta della Provincia di Trieste

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 18 agosto.

(l. s.) Il nuovo Consiglio provinciale di Trieste, uscito dalle consultazioni elettorali del 7 giugno, ha eletto questa sera il presidente e la Giunta. La carica di presidente è toccata al dottor Michele Zanetti, che ha trent'anni e proviene dalle nuove leve democristiane. La Giunta è risultata formata da 2 democristiani, un socialista, 2 socialdemocratici, 1 repubblicano e un appartenente al partito sloveno democratico.

Dopo oltre due anni di amministrazione commissariale, la Provincia ha un'amministrazione regolare e democratica. Nel Consiglio provinciale il Centro Sinistra dispone ora di 13 seggi (8 democristiani, 2 socialdemocratici, un repubblicano, un socialista e un elemento dell'Unione slovena) contro 11 dei partiti all'opposizione (pci, msi e pli).

Debbie Reynolds tra le ragazze scouts

New York. Debbie Reynolds ha trascorso una giornata nel quartier generale delle girl-scouts. L'attrice è stata accolta con tutti gli onori: da quattro generazioni i componenti la sua famiglia aderiscono alle associazioni scoutistiche (Upi)

Mosca parla di "provocazione,,

E' espulso dall'Urss uno studente belga

La *Komsomolskaja Pravda* scrive: «Ha tentato di introdurre testi anti-sovietici nel Paese»

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 18 agosto.

Uno studente belga, Luc Quintin, 20 anni, è stato espulso dall'Unione Sovietica perché ha tentato di introdurre nel Paese *«testi anti-sovietici, che aveva ricevuti dal "Comitato fiammingo di solidarietà con l'Europa dell'Est"»*.

La *Komsomolskaja Pravda* — che pubblica la notizia dell'espulsione — afferma che *«il giovane ha completamente fallito la sua missione, poiché non è riuscito a distribuire i suoi fogli anti-sovietici»*. Secondo il giornale della gioventù comunista, la *«missione Quintin»* non è un episodio isolato, ma *«entra tra le provocazioni permanenti e le diversioni ideologiche contro l'Urss compiute da tutti i tipi di comitati, centri, unioni, siano essi fiamminghi o d'altro tipo»*.

La *Komsomolskaja Pravda* afferma, con tono severo e scandalizzato insieme, che *«l'impudenza di questi signori non ha più limiti»* e ricorda altri casi di cittadini belgi rei di avere svolto attività anti-sovietiche nel territorio dell'Urss. Il giornale cita il caso del *«signor De Bie»*, presidente dello stesso «Comitato fiammingo», espulso nel 1968 dall'Urss per aver diffuso letteratura anti-sovietica e l'episodio di *«un altro giovane belga... che è comparso davanti al tribunale e ha ricevuto quello che meritava»*. La *Komsomolskaja Pravda* si riferisce probabilmente a quel Van Brantchem, che si ammanettò in un teatro all'inizio di quest'anno e che — come gli italiani Tacchi e Marinuzzi, che si incatenarono nei magazzini Zum — fu condannato dapprima ad un anno di reclusione e poi fu espulso dal Paese.

p. gar.

Epurato il 38 per cento dei capi sindacali cèchi

Concluse, presente Svoboda, le manovre con i sovietici

Vienna, 18 agosto.

Jan Duzi, vice-presidente del Consiglio centrale dei sindacati cecoslovacchi, ha detto oggi che il 38 per cento dei dirigenti sindacali è stato sostituito per le sue tendenze «di destra».

In una intervista concessa al giornale dei sindacati slovacchi, *Praca*, Duzi afferma che *«durante l'anno del consolidamento* (da quando Husak salì al potere come primo segretario del pc cecoslovacco nell'aprile 1969) *il 38 per cento dei dirigenti sindacali è stato modificato»*.

Secondo Duzi, il 20 per cento *«ha lasciato i sindacati di sua spontanea iniziativa»*.

Oggi all'aeroporto di Karlovy Vary il presidente cecoslovacco Ludvik Svoboda, funzionari di partito ed esponenti militari, hanno assistito ad una parata svoltasi per la conclusione delle manovre militari congiunte russo-cecoslovacche. Le forze del Patto di Varsavia erano rappresentate dal generale sovietico Kozhnov e da altri ufficiali.

(Ap)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1970 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

17 AGOSTO 1970

NATI — **Caporra** Andrea; **Santucci** Loredana; **Lanza** Silvia; **Rumanin** Roberto; **Diciolla** Alessandro; **Donatello** Giancarla; **Tolino** Giuseppe; **Conrotto** Davide; **Simonelli** Giorgio; **Genovesi** Giuliana; **Bitorzoli** Giuseppe; **Tamasi** Roberto; **Pellerino** Clelia; **Perillo** Paolo; **Di Gennaro** Sara; **Mosca** Laura; **Maggiora** Andrea; **Meynardi** Fabrizio; **Fucile** Laura; **Greco** Paola; **Corinne** Michele; **Bruno** Carmelo; **Immacolato** Dino; **Maio** Laura; **Assenzio** Stefania; **De Salvo** Adriana; **Orioncelli** Daniele; **Olivero** Oscar; **Casavecchia** Barbara; **Gorlier** Claudio; **Compagnio** Massimo; **Berta** Cristina; **Macaluso** Fabrizio; **Canevarolo** Roberto; **Perotto** Paola; **Faes** Paolo; **Ferilla** Rosalinda; **Zullan** Riccardo; **Bottaa** Fernando; **Dania** Kudrik; **De Cosmis** Nicoletta; **Marchia** Andrea; **Benazzo** Vincenzo; **Folizzi** Loredana; **Loi** Pierangelo; **Prato** Daniela; **Manno** Annamaria; **Paccotti** Francesco; **Bevilacqua** Fabiola; **Castellano** Luisa; **Jakax** Walter; **Gioia** Silvana; **Colucci** Mauro; **La Porta** Cinzia; **Fiocenne** Adriano; **Fregolino** Alessandro; **Attorre** Monica; **Bonin** Loris; **Zerbinati** Cinzia; **Pennisi** Vincenzo; **Gialmo** Giuseppe; **Collesi** Chiara; **Pulitinata** Alessandro; **Piana** Giovanni; **Canevaro** Stefano; **Navarro** Alessandro; **Pavese** Andrea; **Conta Canova** Amanda; **Gandino** Pierpaolo; **Lazzara** Zina; **Buiese** Marco; **Mensano** Maria; **Zen** Sabina; **Canavese** Sergio; **Boarolo** Roberta; **Bilal** Danilo; **Sabate** Fulvio; **Greco** Concita; **Paviano** Anna; **Biasi** Michele; **Colonna** Barbara; **Rutigliano** Maurizio; **Occhino** Giuseppina; **Fresolone** Carmine; **Marotta** Maria; **Maretta** Giosuè; **Pazzini** Alessandro; **Ghidoni** Rissana; **Faggino** Debora; **Scaranello** Paolo; **Costantini** Laura; **Cavuoto** Cristiano; **Amarù** Nicola; **Balnò** Marco; **Giacoletti** Luigi; **Vana** Andrea; **Sancin** Umberto.

MORTI — **Gloria** Amedeo di anni 63, nato a Langosco, pens., via Ormea 51; **Fiero** Francesco, a. 84, Cerignola, pens., via Galileo Ferraris 2; **Castagno** Albina ved. Magnano, a. 82, Torino, pens., deced. osped.; **Centonze** Annunziata in Vergallo, a. 63, Lecce, cas., c.so Trapani 91; **Bragalfredo** Vittorio, a. 66, Sampeyre, cuneo, via Romani 3; **Re** Claudio, a. 44, Varisella, operaio, str. Vallette 389; **Patrucco** Anselmo, a. 70, Nerve, pens., via Costantino Nigra n. 46 bis; **Camiano** Francesco, a. 89, Torino, pens., via Virle 10; **Tinivella** Bernardo, anni 91, Rivoli, pens., via Le Chiuse 56.

Deceduti in ospedale: **Aimone** Maria ved. Echauvre, a. 84, Torino, pens.; **Navone** Carlo, a. 48, Torino, impiegato; **Plasio** Giuseppina in Save, a. 49, Ceva, casal.; **Onel** Maria, a. 66, Taranto, pens.; **Morandi** Giuseppe, a. 78, Casale, pens.; **Razzetti** Antonio, a. 76, Torino, pens.; **Carlani** Lauro, a. 18, Gattinara, studente; **Fiorinelli** Giovanni, gg. 1, Torino; **Migliuli** Francesco, a. 39, Pomponesco, muratore; **Fusreddu** Nicolina ved. Rombi, a. 75, S. Antioco, pens.; **Rocca** Maria ved. Cerrano, a. 78, Cornaiano, pens.; **Tatoli** Maria ved. Tutoli, a. 82, Corato, pens.; **Montrucchio** Giovanni, a. 56, Canale d'Alba, pens.; **Danna** Giuseppe, a. 77, Crescentino, pens.; **Simonetti** Giuseppe, a. 66, Farra di Soligo, pens.; **Valenti** Barbara, gg. 14, Torino; **Raiteri** Albina Rosa, a. 70, Villabella, religiosa; **Gallo** Giovanni, a. 61, Vinzaglio, artigiano falegname; **Vallicel** Dino, a. 58, Occhiobello, operaio; **Battaglioni** Antonio, a. 53, Casale Mont.lo, pens.; **Forno** Margherita in Ceresio, a. 80, Torino, pens.; **Capozza** Rosa ved. De Felice, anni 69, Spinazzola, pens.

Nati 97 - Morti 31 - Matrimoni 39

Prematuramente è mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Fogliano
anni 49

Senza conforto lo piangono la moglie **Anna Lardone**, i figli **Luisanna** col marito **Enrico**, la mamma, la sorella Elsa col marito e bimbo, gli affezionati cognati **Maria, Luigi e Antonietta** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 alle ore 10 partendo da via Marsala 20, S. Maria Collegno. Un particolare ringraziamento ai dottori Federico Sefonatti e Franco Salomone e all'amico Gino Cattaneo.
— **Collegno**, 19 agosto 1970.

Partecipano al dolore della Famiglia Fogliano gli amici e famiglie:
Federico Sefonatti
Franca Salomone
Attilio Milano
Carlo Marin
Bernardo Ducco
Silvio Chiabotto
Michele Lerio
Bernardo Negro
Marco Martino
Domenico Rocco
Rena Losa

La Maestranza della Ditta Fogliano partecipano al dolore della Famiglia per l'immatura scomparsa del loro titolare

Riccardo Fogliano
— **Collegno**, 19 agosto 1970.

La Ditta Grosso & Fogliano prende viva parte al dolore della signora Fogliano per la scomparsa del caro FRATELLO.

Silvia e Carla Grosso e i genitori sono affettuosamente vicini a Luisanna.

I fratelli Molinar si associano al dolore della famiglia Fogliano per l'immatura scomparsa del caro collaboratore.
— **Venaria**, 19 agosto 1970.

Le famiglie Brustia e Monticelli prendono viva parte al dolore della famiglia Fogliano.

Il 16 agosto a Courmayeur è mancato il

DOTT. ING.
Giorgio Garabelli

Lo piangono la moglie Luisa Brigatti, il figlio **Gian Giacomo** con la moglie **Carla Mourisi** e il nipote Giorgio, la sorella **Rosita** con il marito **Stefano Morewa**, la cognata **Carla Garabelli Orlando** con la figlia **Maria Teresa**, i cugini e i parenti tutti. L'annuncio viene dato a funerali avvenuti. Una Messa di suffragio sarà celebrata a Milano nel trigesimo.
— **Milano**, 19 agosto 1970.

Presidenza, Collegio Sindacale, Direzione e Personale della Unione Subalpina di Assicurazioni S.p.A. con profondo dolore partecipano al cordoglio del Dott. Gian Giacomo Garabelli, Procuratore Speciale della Società per la scomparsa del Padre

DOTT. ING.
Giorgio Garabelli
Direttore Generale della Riunione Adriatica di Sicurtà
— **Torino**, 19 agosto 1970.

Agenti tutti Gruppo Assicurativo Unione Subalpina di Assicurazioni vivamente partecipano al grande dolore del Dott. Gian Giacomo Garabelli Procuratore Speciale della Società per la scomparsa di Suo Padre

DOTT. ING.
Giorgio Garabelli
— **Torino**, 19 agosto 1970.

Agenti tutti Gruppo Assicurativo Unione Subalpina di Assicurazioni vivamente partecipano al grande dolore del Dott. Gian Giacomo Garabelli Procuratore Speciale della Società per la scomparsa di Suo Padre

DOTT. ING.
Giorgio Garabelli
— **Torino**, 19 agosto 1970.

Alfredo Vanoni partecipa al dolore dell'amico Ugo Falcone per la perdita del Padre

Ing. Giorgio Garabelli
— **Torino**, 19 agosto 1970.

E' cristianamente mancata

Teresa Sollier ved. Brun
di anni 94

Ne danno il doloroso annuncio: i figli **Luigia, Eugenio e Serafina** con le rispettive famiglie, nipoti, pronipoti, parenti tutti. I funerali oggi 19 corrente ore 16 Parrocchia N.S. di Fatima (c. Moncalieri 496).
— **Torino**, 18 agosto 1970.

Vittoria Coggiola e famiglia partecipano al dolore che ha colpito Gabriella e famigliari per la scomparsa della **NONNA**.

Angiolina, Antonio e Giacomo Dotta partecipano vivamente al dolore di Gabriella.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Pierino Delladonna

Lo annunciano con profondo dolore la moglie **Maria Signorile**, il figlio **Roberto** con la moglie **Pierangela** e l'adorata **Emanuela**, le sorelle **Gilda, Maria, Olga**, zia **Tina**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 19 corr. ore 9 Soudrio n. 9.
— **Torino**, 18 agosto 1970.

Prendono parte al dolore della Famiglia, gli amici della **Associazione Nazionale Alpini Sezione di Torino.**

Munito dei conforti religiosi il 17 c.m. mancava all'Ospedale Civile di Pinerolo

Alfredo Malasagna
di anni 81

Ne danno il triste annuncio la nipote **Francesca Giulia**, i figli **Ettore** e **Mariuccia** con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo il 19 c.m. alle ore 10,30 a San Secondo di Pinerolo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— **Pinerolo**, 18 agosto 1970.

E' mancata

Elidia Arisio
anni 69

Lo annunciano le figlie **Florida, Maria** col marito G. B. Salzani e figli, **Giuseppina e Franca** con le rispettive famiglie e parenti tutti. Il funerale avrà luogo mercoledì 19 corrente ore 17 partendo dall'Ospedale di Chieri.
— **Chieri**, 18 agosto 1970.

E' cristianamente mancato

Annibale Goria

Con dolore lo piangono moglie, figlio, nuora, nipotini, fratello, parenti tutti. Funerali giovedì 20 ore 8,45 nella Parrocchia Patrocinio San Giuseppe. La Salma sarà tumulata in Moncalieri a Asti.
— **Torino**, 18 agosto 1970.

E' cristianamente mancato

Michele Margaria

Lo annunciano la moglie **Margherita**, le figlie **Anna e Giuseppina**, i generi **Renato e Ryzzo** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 19 ore 16 dall'ospedale Mauriziano.
— **Torino**, 18 agosto 1970.

Giuseppe Fava
Secondo Fava
Carlo Malcagno
Albino Olivero
Mario Crovella
prendono parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del Partner

Ettore Chiesa
— **Asti**, 18 agosto 1970.

1900 1970
Franca Fasolo Moretti

La sua scomparsa ha lasciato un vuoto incolmabile. Messa anniversale a Torino il 20 agosto ore 9,30 Santuario della Consolata e ad Asti il Tredì il 21 agosto ore 18 Parrocchia di San Giuseppe.
— **Asti**, 18 agosto 1970.

19-8-1964 19-8-1970
Mario Ilotte

I suoi cari, uniti nel ricordo.
— **Torino**, 19 agosto 1970.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Rocci

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Anna Bergadano**, i figli **Richard e Robert**, la mamma, sorelle, zii, cugini, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Dottori Politi e Mangano per la premurosa assistenza, ed un ringraziamento affettuoso all'Amico Maurizio Bosca. Per coloro che vorranno farlo, anziché fiori, la devolvere le eventuali offerte alle Missioni Salesiane. Funerali martedì 20 corr. alle ore 10,15, partendo dall'Ospedale Mauriziano Via Santena, 5. La presente è ringraziamento.
— **Torino**, 18 agosto 1970.

Le Imprese Grafiche Rocci annunciano la scomparsa del proprio Titolare

Agostino Rocci
— **Torino**, 18 agosto 1970.

Impiegati e Maestranze partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del Signor

Agostino Rocci

Titolare e animatore delle Industrie Grafiche Rocci.
— **Torino**, 19 agosto 1970.

Sono vicini alla Famiglia nel suo dolore:
Ghisy Carreglo
Angelo De Gaudenzi
Leone Fea
Bruna Gisio
Francesco Mercuri
Giuseppe Milano
Elisa Montarotti
Michele Olivero
Pietro Rognoni

Il Consiglio d'Amministrazione della S.p.A. per l'Esercizio delle Industrie Grafiche Rocci si associa al dolore della Famiglia.

Angelo De Gaudenzi ricorda con affetto rimpianto il Signor

Agostino Rocci

e Gianna è vicino ad Anna, Richard e Robert nel loro immenso dolore.
— **Torino**, 19 agosto 1970.

Eugenio Manarese e Famiglia Mattana particolarmente vicini alla Famiglia Rocci partecipano alla dolorosa scomparsa dell'Amico **AGOSTINO**.

Giuseppe Milano con la famiglia partecipa al dolore per la scomparsa del Signor

Agostino Rocci

suo maestro nel lavoro.
— **Torino**, 19 agosto 1970.

Maurizio Rocca e famiglia e Marisa Cremonesi prendono parte al grande dolore della Famiglia Rocci per la perdita del caro **AGOSTINO**.

Autosilotta e Giuseppe Milano si associano commossi al dolore che ha colpito la famiglia Rocci.

Elena e Luciano Monserrati, Cesarina Rossella ved. Reyneri con profondo dolore partecipano al grave lutto della famiglia Rocci.

Il figlio Franco annuncia con profonda dolore il decesso del padre

Agostino Rocci
— **Torino**, 19 agosto 1970.

I Componenti la Presidenza e il Consiglio Direttivo dell'Associazione Industriali Grafici di Torino si uniscono all'unanime commozione per la scomparsa del Signor

Agostino Rocci

Consigliere dell'Associazione.
— **Torino**, 18 agosto 1970.

I Componenti del Comitato Provinciale Istruzione Professionale Lavoratori Grafici della Provincia di Torino partecipano al lutto per la scomparsa del Collega

Agostino Rocci
— **Torino**, 18 agosto 1970.

Gli amici **Manfredi-Gaia** prendono viva parte al grave lutto della famiglia Rocci-Bergadano.

Gli amici fraterni:
Dina e Giovanni Ribotta
Lina e Eugenio Fasolis
Angiolina e Vladimiro Re
sono vicini alla cara Anna e si uniscono al suo grande dolore per la scomparsa dell'indimenticabile **TINO**.

Renato Bertello col figlio **Gianni**, profondamente colpiti, partecipano al dolore della famiglia Rocci.

Dopo lunghe sofferenze, il 17 agosto 1970, ha concluso in Chiusa Pesio la sua vita terrena, interamente dedicata alla famiglia e alla scuola in

Prof. Amelia Carrata
nata Thomes
Medaglia d'oro Ministero P.I.

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, il marito **Francesco Saverio**; i figli **Franco e Arrigo** con le rispettive consorti; i nipoti **Vittorio e Alberto Rocco**; i pronipoti e i parenti tutti. La cara Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia in Chiusa Pesio.
— **Torino**, 18 agosto 1970.
corso Sommeiller, 6.

La Famiglia **Perretti** si unisce affettuosamente al dolore di Francesco Saverio e di Franco.

Il Rettore dell'Università degli Studi di Pavia, **Prof. Mario Ralia**, con il Corpo Accademico annuncia, profondamente addolorato, la morte del

Prof. Antonio Pensa

già Ordinario di Anatomia Umana Normale, Accademico Pontificio, Accademico dei Lincei, Membro Effettivo dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Socio Corrispondente dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Socio Corrispondente dell'Istituto Veneto di Scienze e Lettere, Medaglia d'Oro dei Benemeriti della Scuola, luminoso figura di Scienziato e di Maestro. I funerali avranno luogo giovedì 20 corrente alle ore 10 partendo dall'Aula Magna dell'Università.
— **Pavia**, 18 agosto 1970.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Carrera

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Giustina Picchia**, i fratelli, cognate, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo il 19 agosto alle ore 16,30 partendo dalla abitazione dell'Estinto in Magnano Biellese.
— **Magnano**, 19 agosto 1970.

E' mancato

Mario Fontana
anni 48

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la Castelmadama il 16 agosto, la moglie **Rina**, il figlio **Luigino**, sorella, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.
— **Castelmadama**, 18 agosto 1970.

Cristianamente è mancata

Emilia Bonasso
nata Appiano

Ne danno il triste annuncio: i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, ore 18 partendo dalla Molinette.
— **Torino**, 19 agosto 1970.

Improvvisamente è mancata

Secondina Danzi n. Balo

Addolorati ne annunciano la mamma, il marito **Guido** e parenti tutti. Funerali ore 16 del 20 corr. partendo da via Salgari 31.
— **Torino**, 18 agosto 1970.

Il 17 agosto a Piombino è improvvisamente mancato

Cesare Latrofa

Addolorati lo annunciano, a funerali avvenuti, la sorella **Anita** ed il fratello **Vito** con le rispettive famiglie.
— **Mondovì**, 18 agosto 1970.

1906 1970
Avv. Alfredo Noya

La moglie e la figlia Lo ricordano con affetto. Messa 19 agosto ore 9 Chiesa S. Barbara via Assarotti 1.
— **Torino**, 19 agosto 1970.

1964 1970
Mario Michou

La moglie Lo ricorda con immutato dolore e profonda tristezza.
— **Torino**, 18 luglio 1970.

La famiglia **Mauri** vivamente commossa ringrazia sentitamente il Gruppo di Soccorso Alpino di Courmayeur, il dott. Blanc di Courmayeur, il Senatore Amato Berthet, il Presidente della Giunta Regionale dott. Cesare Usiany, le autorità civili, militari e religiose, il Sindaco, l'Amministrazione e la Popolazione dei Comuni di Bard e di Hone, il Comitato Regionale della DC, le Sezioni CAI di Aosta e di Verres, l'O.S. di Pont Saint Martin, Sci Club di Pont Saint Martin, Tennis Club di Pont Saint Martin, i Coscritti e tutti gli amici e tutti coloro che sono stati vicino con parole e con scritti per la solidarietà dimostrata e la partecipazione al proprio dolore per la perdita immatura del carissimo Figlio

Paolo
— **Hone**, 18 agosto 1970.

Domenica 16 agosto a Moncalieri è mancato improvvisamente

Libero Bignami

A funerali avvenuti i fratelli **Latino** ed **Egisto** con le loro famiglie ne danno il doloroso annuncio.
— **Torino**, 18 agosto 1970.

Vittoria Boero, Mariagina e Arnaldo Boccardi, profondamente addolorati per la scomparsa del Signor

Libero Bignami

trattengono viva parte al lutto del fratello Latino e della famiglia.
— **Torino**, 18 agosto 1970.

Le Maestranze della **T.E.C.A.** partecipano al lutto del loro Titolare Signor Egisto Bignami per la scomparsa del fratello

Libero Bignami
— **Torino**, 18 agosto 1970.

Partecipano commossi:
Luigi Oberto
Mirella Ferrero

Alberto, Serafina e Alfredo Berra si uniscono al dolore della famiglia Bignami.

Fiorella e Gianni Biondi si associano al lutto.

Famiglie Conti e Borga partecipano al dolore della famiglia Bignami.

Bruno e Adelia Bertolini partecipano affettuosamente al dolore di Graziella e Egisto per l'improvvisa scomparsa del carissimo amico

Libero Bignami
— **Torino**, 17 agosto 1970.

Alda e Walter Pescarini addoloratissimi per la scomparsa del caro amico

Dott. Libero Bignami
sono affettuosamente uniti ai famigliari.
— **Torino**, 18 agosto 1970.

Valerio, Leone, Dennio Montalcini e famiglie, profondamente colpiti per la scomparsa dell'amico

Dott. Libero Bignami
partecipano al dolore dei famigliari.
— **Torino**, 18 agosto 1970.

Paolo e Gianna Riviera profondamente addolorati piangono il fraterno amico

Dott. Libero Bignami
e sono affettuosamente vicini ai famigliari.
— **Torino**, 18 agosto 1970.

Sandro Lamberti con fanta tristezza per la scomparsa del caro amico LIBERO è vicino a Egisto e Graziella.

Il **Laboratorio Farmaceutico Dott. B. Delfino** ha il grande dolore di partecipare l'improvviso decesso del suo impareggiabile ed indimenticabile Contitolare

Libero Bignami
— **Torino**, 19 agosto 1970.

Il Dott. **Benjamino Lepore** piange il fraterno amico **LIBERO** e partecipa al cordoglio della Famiglia Bignami colpita nel suo affetto più caro.

Il Personale tutto del **Laboratorio Dott. Delfino** prende viva parte al dolore della Famiglia Bignami.

La Famiglia **Dott. Bruno** addolorata ricorda con affetto il carissimo amico **LIBERO**.

Gianna e Marisa Magri vicini a Egisto e Graziella rimpiangono il caro **LIBERO**.

Il **Presidente**, il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Ora Elettrica S.p.A. Milano-Torino** partecipano al dolore del rag. Franco Angeleri per la morte del fratello

Italo Angeleri
— **Milano**, 17 agosto 1970.

I **Dipendenti** della **Ora Elettrica S.p.A. Sede di Milano** prendono parte al lutto del Direttore Generale rag. Franco Angeleri per la morte del fratello

Italo Angeleri
— **Milano**, 17 agosto 1970.

L'ing. **Giacomo Cacciatello** ed il rag. **Cosmo Procaccini** della **Ora Elettrica S.p.A. Milano** si uniscono al dolore del Direttore generale rag. Franco Angeleri per la scomparsa del fratello

Italo Angeleri
— **Milano**, 17 agosto 1970.

La **Filiale di Torino** della Ora Elettrica S.p.A. partecipa al cordoglio del Direttore generale rag. Franco Angeleri per la perdita del fratello

Italo Angeleri
— **Torino**, 19 agosto 1970.

E' spirata

Maria Cagliero
ved. Merlin

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti: la figlia **Gina** col marito **Marcello Chiabaudo** e parenti tutti.
— **Torino**, 17 agosto 1970.

Rina Cagliero ved. Ghirardi e figli con dolore partecipano alla perdita dell'amata e buona **SORELLA, MADRINA e ZIA**.

Tina, Pier Luigi, Vittorio e Marilina Bosio si uniscono alla cara Gina nel rimpianto per la morte della **MAMMA**.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Elvira Baudin in Bechis

La piangono: il marito **Giorgio**, i figli: **Michele e Giuseppe**, le nuore, i nipotini **Giorgio, Marilena, Alessandro, Roberta**, fratelli, sorelle, parenti tutti. Giovedì 20 alle ore 15,30 la cara Salma partirà dall'Ospedale Mauriziano per la Longa, ove avverranno i funerali.
— **Torino**, 18 agosto 1970.

Dipendenti e Amici del Pensionato Fratelli Beckis via Fontanesi 8, partecipano al lutto.

Dopo una vita dedita al lavoro e alla preghiera, è ritornata a Dio l'anima buona di

Giuseppina Biancotti
ved. Icardi

In un immenso dolore la piange la figlia **Olga** col marito **Renzo**, i cugini **Rosso e Silvano**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Circonvallazione, partendo dall'abitazione della l'Estinta, giovedì ore 9,30 indi la cara Salma proseguirà per Bolzola. Un particolare ringraziamento alla famiglia Daneo Borgondo.
— **Crescentino**, 19 agosto 1970.

Serenamente è mancata

Felice Barberis
anni 89

Lo partecipano la figlia **Anna**, il figlio **Carlo**, nuora, genero, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali oggi ore 16 da corso Unione Sovietica 220. La presente è ringraziamento.
— **Torino**, 19 agosto 1970.

Cristianamente è mancata

Giuseppina Bogetti
ved. Castigliano

Addolorati lo annunciano: figlio, nuora, nipote, cognate, fratello, parenti tutti. Funerali domani giovedì ore 10,15 da corso Unione Sovietica 220.
— **Torino**, 18 agosto 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Bonifacio Cardini

Addolorati lo annunciano la moglie **Maria Lorenzini**, i figli **Carla, Ugo, Enrico** e familiari. I funerali avverranno mercoledì 19 corrente alle ore 17.
— **Bavena**, 18 agosto 1970.

Lina Lombardi Vigano e famiglia partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa dell'Amico

Avv. Aligi Levi
— **Saint-Vincent**, 17 agosto 1970.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Maria Borrello Antonelli

il marito, le figlie ed i famigliari tutti la ricordano con infinito rimpianto a quanti La hanno conosciuta ed apprezzata. Messa il 20 agosto alle ore 17 Chiesa di S. Patrizio, Roma, via Boncompagni.
— **Roma**, 19 agosto 1970.

1958 1970
Dott. Gustavo Desana

Nipotine, nuglie, figli in dolorosissimo
— **Bardonecchia**, 19 agosto 1970.

SETTIMO ANNIVERSARIO
Francesco Gillio

La Moglie ricorda la cara memoria.
— **Torino**, 19 agosto 1970.

Un nuovo ultimatum dei guerriglieri a Montevideo

Contatti segreti con i Tupamaros per salvare la vita agli ostaggi

Esponenti uruguayani trattano la liberazione dei due prigionieri - La polizia rastrella le Università

Montevideo, 18 agosto.

Esponenti politici uruguayani stanno negoziando privatamente e segretamente il rilascio del funzionario americano Claude Fly e del console brasiliano Aloysio Dias Gomide, rapiti dai Tupamaros. Lo afferma l'autorevole quotidiano di Rio de Janeiro «Jornal do Brasil», scrivendo che nella capitale uruguayana alcune personalità politiche si sarebbero decise ad intraprendere trattative private a causa dell'atteggiamento «passivo» assunto dal governo del presidente Pacheco Areco nei confronti del problema. Questo fatto alimenta un po' di speranza per la vita dei due ostaggi. Oggi i guerriglieri hanno lanciato un nuovo «ultimatum» e uccideranno Dias Gomide domenica alle 23, se i detenuti politici non verranno liberati.

L'inquietudine per la sorte dei due funzionari stranieri ha raggiunto anche le università: violente critiche sono state sollevate nei confronti di Pacheco Areco dagli studenti dell'Università centrale uruguayana. *«La violenza non è frutto di capriccio»*, si legge nel comunicato diffuso dal Consiglio dell'Università, *«ma è l'espressione più dolorosa di una crisi economica e sociale»*. I giovani, sulle posizioni dei quali si è allineato parzialmente anche il corpo insegnante, hanno condannato la *«durezza»* di cui il governo ha dato prova in occasione di questo tragico affare.

Intanto i duemila agenti impegnati nella vasta operazione di rastrellamento delle gallerie sotterranee scoperte ieri sera in un quartiere alla periferia di Montevideo, sono rientrati ai loro reparti dopo ricerche infruttuose. La polizia aveva immediatamente bloccato l'intero quartiere, nella speranza di rinvenire qualche traccia dei rapitori e soprattutto dei loro ostaggi. Il rischio era grande: i rapitori avevano fatto sapere che avrebbero ucciso i prigionieri se il loro nascondiglio fosse stato scoperto.

Ieri sono stati arrestati tre

Giugno luglio agosto settembre

Su 5000 km

di autostrade e strade italiane

decine e decine di centri mobili di assistenza a tutti gli automobilisti

Vacanze, tempo di lunghi viaggi in automobile. Le giornate, le ore, anche i minuti sono preziosi perchè il tempo a disposizione sembra sempre poco. Una noia meccanica, un disguido possono accadere a tutti: per esempio si può restare senza benzina in autostrada. Se troviamo subito chi ci dà "una mano" chi ci assiste con competenza, non è successo niente il viaggio riprende.
Per viaggiare tranquilli durante le vacanze occorre poter pensare che questo "qualcuno" c'è veramente, sempre vicino a noi. Per questo bisogno di sicurezza tutti gli automobilisti possono contare sul servizio mobile attuato dalla Fiat in collaborazione con l'ACI per mezzo di decine e decine di furgoni attrezzati che fanno ininterrottamente la "spola" sulle autostrade.
Tale "copertura" è completata dal Servizio Fiat anche sulle strade di grande importanza lungo le quali altre decine di furgoni perlustrano, assistono, soccorrono, riparano.
Viaggiate tranquilli: qualunque automobile abbiate, sulle strade italiane avete sempre il Servizio Fiat presso di voi (62.000 interventi nel 1969).

FIAT
Assistenza vacanze

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso:
TORINO Via Roma 80 — Via Maroncio 32
MILANO Via Cerva 35 — Galleria Passarella 2
ROMA Via Po 11 — Largo del Tritone 155
GENOVA Via E. De Amicis 2
NAPOLI Corso Matteotti 16
BOLOGNA Via Rizzoli 38
PADOVA Riv. Fonti Romani 50
BOLZANO Via Portici 30
TRENTO Piazza Lodron 1
NAPOLI Via Roma 148

oltrechè presso tutti i corrispondenti della Etas-Kompass Pubblicità S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza, possono scrivere a: Etas-Kompass Pubblicità, via Maroncio 32 - 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Etas-Kompass Pubblicità S.p.A. (Via Roma 80 e Via Maroncio 32, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento sul conto corrente postale 2/24907 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, scoppiando quelle artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle imposte in ragione dell'8% globale. Per stampa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) è sarà computata per tre parole. La tariffa delle rubriche è di lire 300 per parola. La sola rubrica «Domande di lavoro» e «Domande di impiego» è lire 50 per parola. Gli annunci non pubblicati su «La Stampa» sono pubblicati su «La Stampa Sera» del Lunedì e su «Stampa Sera» (edizione pomeridiana). Fanno eccezione le «Domande di impiego o di lavoro» e gli annunci che compaiono su «La Stampa» della domenica per i quali è prevista una sola pubblicazione su «La Stampa». Annunci commerciali in generale: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa: tariffa lire 900 per parola. Annunci in data fissa composti in neretto: tariffa lire 950 per parola. La data fissa è accettata per quanto riguarda «La Stampa», la ripetizione su «Stampa Sera» è prevista entro le successive 48 ore. Non si accettano annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli. Coloro che desiderano ricevere risposti ai loro annunci possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità n. ... Torino», computata per sei parole. In tal caso all'importo dell'inserzione saranno due essere aggiunte il costo della cassetta in lire 200 per decade, cui va rimborsato di lire 300 per la spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici. La Etas-Kompass Pubblicità S.p.A., in base al carattere di eccezionalità di servizio del cassettario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alla cassetta. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di intascellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se antirazzate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di questo Banche esistenti in Italia.

② Artigianato

ARTIGIANO decoratore tappezziere esegue accurati lavori, puntualità, serietà. Telefonare 351-134.
MURATORE esegue pavimenti rivestimenti ripassamento tetti piccole costruzioni. Tel. 735-765.
VERNICIATORE mobili esegue lavori a domicilio. Tel. 635-686.

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AD automobilisti concedonsi prestiti immediati su auto anche se ipotecate, supervalutando. PINCOTEX, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826.
A.A.A.A.A.A.A.A.A. FINCOTEX, c. Francia 15, tel. 760-203, 779-826. Mutui ipotecari in due giorni anche seconda ipoteca.
A.A.A.A.A.A.A.A.A. FINCOTEX, c. Francia 15, tel. 760-203, 779-826, prestiti sicuri in giornata. Personali, su auto, su immobili. Riservatezza.
CEDESI accreditatore elettrodomestici. Telefonare 531-001.

A.A.A. **ACCORDIAMO** subito prestiti senza garanzia operai impiegati artigiani commercianti. Fipal, tel. 518-290, 530-542.
CEDESI avviato studio fotografico zona Francia. Tel. 770-860 ore pasti.
CEDESI bar caffetteria posto unico reddito, utile mensile 700.000 netto. Telefonare 768-951.
CEDESI latteria vicinanza nuovo ospedale, zona grande sviluppo. Telefonare 389-871.
CEDESI licenza taxi. Tel. 539-686.
CEDESI doppio abbigliamento barriera Francia. Ottimo avviamento. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4212 — 10100 Torino».
CEDESI rinomato ristorante ligure, fortunatissimo locale dimostrabile anche in bassa stagione. Scrivere: Epi, Cassetta 18 R, Savona.
FINALE Ligure cedesi avviatissimo negozio articoli sportivi e liquori. Via Barulli 32, telefono 63-054.
SPOTORNO, pensione-ristorante-bar sul mare, completamente attrezzata, avviatissima, cede gratuitamente per motivi familiari. Telefonare 017/36-763.

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A.A.A.A. **ACQUISTA** alloggi signorili. Telefonare 677-709.
A. **ACQUISTA** alloggio piccolo-grande pagamento immediato (direttamente). 964-081.
A. **AERONAUTICA** recentissimo spazioso signorile a prezzo di realizzo, 1 camera limello cucinotto bagno 4.200.000, vali. 6.000.000. Consentite 333-322.
A. **CORSO** Lombardia, nuova costruzione ampia zona verde circostante, alloggi ogni dimensione, sufficiente contanti 30%, mutuo, dilazioni. Telefonare 542-540.
A. **RIVOLI** vendo bellissimo alloggio 5 camere servizi 7.500.000. Tel. 273-371.
A. **VERA** contanti vendo mansione centrale 6 camere. Consentite 333-322.
A. **CORSO** Lombardia, nuova costruzione ampia zona verde circostante, alloggi ogni dimensione, sufficiente contanti 30%, mutuo, dilazioni. Telefonare 542-540.
ACQUISTO contanti privato alloggetto tranquillo zona residenziale. Telefonare 538-252.
ACQUISTO soffitte in casa nuova, possibilità servizi. Telef. mattino 535-775.
AFFARE 3 camere servizi nuova costruzione fraz. Regina Margherita, 5 milioni 500.000 consegna dicembre. Telefonare 782-782.
ANTEI, La Maddalene. Splendida villetta signorile, panoramicissima posizione panoramica. Salone, tre camere, cucinino, doppi servizi, dispensa, ripostiglio, terrazzo, mansarda 15 camere, verzura privatissima. 25.000.000. Libera vendita. Gabetti 57-67.
APPARTAMENTI accuratissimi rifiniti, signorilissimi: salone, 2-3 camere, cucina, doppi servizi. Via Boston 72.
APPARTAMENTI scanti particolari. Valdocco, camerate occasionali, vendita garantita, amministrazione, occasionali «cercili-case. Consulenza V.I.E., riservato servizio gratuito Italiani residenti Estero. Gabetti 57-67.
APPARTAMENTI signorili palazzo The Sky-Residence, corso Francia 222, Regina Margherita alloggi di ogni tipo consegna giugno 1970 alloggi alla signorile consegna primavera 1971 locali per uffici, studi medici, magazzini, costruzione e vendita gemm. Campigilia, telef. 531-756. Visite cantiere anche giorni festivi.
ATTICO favolosamente ambientato: Largo Millefonti 39/A. Eleganza, prestigio, funzionalità residenziali al massimo. Prezzo nettamente inferiore valore Sella Nuova. 10 camere, cucina, camera servizio, doppi ingressi, doppi servizi, box-auto: 17.800.000. Mutuo 15.000.000. Subito abitabile. Gabetti 57-67.
ATTICO, pieno centro, via S. Quintino 21. Grandiosa suddivisione ambientale: due camere, tre camerette, cucina, ingresso, servizi, terrazzi, eccezionale lussuosa presenza: 2.850.000. Mutuo 1.650.000. Appoggiatore, è libera subito! Gabetti 57-67.
ATTICO signorile grande salone 3 camere cucina doppi servizi ampissimo terrazzo panoramico costruzione 1965 vendesi Gruglisco, viale Gramsci 46. Tel. 531-756.
BALCONE del Canavese! Grazioso villetta incantevole posizione Collerette Castellonovo (7 chilometri Cuorgnè). Ristallino cucina! Soggiorno, due camere, ingresso, bagno: 1.950.000. Mutuo 1.450.000. Libera. Gabetti 57-67.
BORGHETTO Santo Spirito, impresa Milano, vende mini alloggi bicamere, unici, panoramici, prezzi convenientissimi, facilitazioni. Telef. 0182 - 96-158, piazza Libertà 21 - Borghetto S. Spirito.
CASCINA indipendente, ottimo stato, 38 km. Torino vendesi 22.000.000, Telefonare 71-944 Pinerolo.
CESANA, Sauze Longa. Recentissimo, signorile chalet alpino, rifinitissimo, prezzo vantaggiosissimo. Soggiorno, tre camere, ingresso, bagno, disimpegno, mansarda abitabile, garage, terreno circostante: 4.500.000. Mutuo 11.200.000. Libero. Gabetti 57-67.
COMPRO affitto locale industriale 600, 700 mq. con cortile, Torino o cintura. Telefonare 753-989.
CONVENIENTISSIMA, spaziosa disimpegnata, moderna appartamento, subito abitabile corso Francia 139 (piazza Massaua). Scientificamente prezzoni (Francia!) vantaggiosissimo. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4212 — 10100 Torino».
CEDESI rinomato ristorante ligure, fortunatissimo locale dimostrabile anche in bassa stagione. Scrivere: Epi, Cassetta 18 R, Savona.
FINALE Ligure cedesi avviatissimo negozio articoli sportivi e liquori. Via Barulli 32, telefono 63-054.
SPOTORNO, pensione-ristorante-bar sul mare, completamente attrezzata, avviatissima, cede gratuitamente per motivi familiari. Telefonare 017/36-763.
TERRENI INDUSTRIALI Torino Nord lottizzati urbanizzati convenzionati occasionali. Telefonare 538-208.
TERRENO sul mare con campeggio in Calabria vendesi, affittasi, oppure società. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4196 — 10100 Torino».
TERRENO 100 camera vendiamo, permuta camere, cintura Torino. Telefonare 637-373.
VALLE LATERORISSIMA, spaziosa disimpegnata, moderna appartamento, subito abitabile corso Francia 139 (piazza Massaua). Scientificamente prezzoni (Francia!) vantaggiosissimo. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4212 — 10100 Torino».
VENDESI o affittasi villa Moncalieri, ottimo trattato, giardino. Prezzo senza paragone. Proprietà signorile villeggiatura, 4 camere, ingresso, bagno, ripostiglio: 4.000.000. Mutuo 9.520.000. Gabetti 57-67.
CORSO Francia, libero, moderno 2 camere, cucina: 1.800.000 dilazionabili. Subaffitti 581-755.
CROCETTA, corso Re Umberto 40. Signorile appartamento, ottimamente distribuito, luminosissimo. Prezzo imperdibile zona! Saloncino, tre camere, ingresso, bagno: 4.300.000. Mutuo 9 milioni 700.000. Libero. Gabetti 57-67.
DESIDERATE buone occasioni? Scrivete! Favorevolissima occasione: via Valprato 30 (inizio corso Vercelli). Appartamento libero subito, valorizzato prezzo ribassato: ingresso, sala, tre camere, cucina, doppi servizi, terrazzo, box-auto, giardino: 5.600.000. Mutuo 12.000.000. Gabetti 57-67.
PRIVATO vende via Buenos Aires 5 vani servizi 8.000.000. Tel. 488-988.
QUI immigliare 6 superbi! Questo modernissimo, rifinitissimo appartamento vi conquisterà immediatamente grazie posizione (corso Palermo 39) spazio sfruttabilissimo, prezzo-affare. Quattro camere, cucinino, ingresso, bagno ripostiglio: 5.600.000. Mutuo 8.400.000. Gabetti 57-67.
REDUTO immediatamente rivalutabile! Moderna appartamento corso Unione Sovietica 592, libero subito: prezzo sicurissimo affare! Due camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio: 1.710.000. Mutuo 1.990.000. Gabetti 57-67.
RUSTICO allorel Ameno, verde posizione dominante. 5 abitazioni! Ideale investimento. Prezzo addirittura irrisorio! Nove camere, ingresso bagno: 2.520.000. Mutuo 3.680.000. Libera vendita. Gabetti 57-67.
S. VINCENT, via Conti di Challant 3 (ufficio Casinò). Accogliente appartamento, centrale, tranquillissimo, vero affare! Soggiorno, camera, cucinino, ingresso, bagno: 1.860.000. Mutuo 4 milioni 340.000. Gabetti 57-67.
SCEGLIETE corso Francia 88! Unicissima posizione invidiabile, appartamento ottimamente esposto, prezzo decisamente allettaggiosa. Tre camere, ingresso, bagno, ripostiglio: 2.850.000. Mutuo 6.650.000. Gabetti 57-67.
SFOGLIERE vendesi piccoli alloggi panoramici terrazzo terzo piano, visibili Condominio Alpi, via Cesana 14 oppure telefonare 859-681.
TERRENO per costruzione villette vendesi ad Utelo 300 metri da stazione ferroviaria. Telefonare geom. Sigot. 0122/81-24.
TERRENI INDUSTRIALI Torino Nord lottizzati urbanizzati convenzionati occasionali. Telefonare 538-208.
TERRENO sul mare con campeggio in Calabria vendesi, affittasi, oppure società. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4196 — 10100 Torino».
TERRENO 100 camera vendiamo, permuta camere, cintura Torino. Telefonare 637-373.
VALLE LATERORISSIMA, spaziosa disimpegnata, moderna appartamento, subito abitabile corso Francia 139 (piazza Massaua). Scientificamente prezzoni (Francia!) vantaggiosissimo. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4212 — 10100 Torino».
VENDESI o affittasi villa Moncalieri, ottimo trattato, giardino. Prezzo senza paragone. Proprietà signorile villeggiatura, 4 camere, ingresso, bagno, ripostiglio: 4.000.000. Mutuo 9.520.000. Gabetti 57-67.
VENDESI terreno corso Francia - Regina Margherita costruibili 350 camere libere. Tel. 531-756.
VENDONSI casette con giardino recinto ed alberato in «Villaggio Sereno» di Frabosa Sottana (CN) zona Alma 700 m L.M. composte da 3 camere servizio soggiorno cucina box e scantinato zona ventilata estate mite inverno 10 minuti auto campi neve e più belle zone montane Italiane. Telefonare 1 ore ufficio ore pranzo pubblic. Informazioni in loco.
VIU', via Torino 43. Appartamento in caratteristica palazzotto, circondato giardino privato. Completamente autonomo, due piani. Tre camere, servizi: solamente 1.410.000. Mutuo 3.290.000. Libero. Gabetti 57-67.
4.950.000 camera, tinello, cucinino, libero, eccentrico, vendesi. Tel. 596-654.

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

A.A. **ABBISOGNA** alloggio cantina piccolo-grande referenziatissimi. Tel. 760-890 538-539.
A. **PIEMONTESI** referenziatissimi cercano alloggetto libero subito. Telefonare 729-406.
CERCASI in affitto 4 camere piano rialzato zona Crocetta. Tel. 531-001.
CERCO camera o mansarda, zona centro. Telefonare 339-828 ore pasti.
CERCO 1-2 camere possibilmente servizi, cauzione, referenze. Tel. 544-811.
POSTI signorina cercano alloggetto. Tel. 555-243. 399-500 ore ufficio, serali.

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

A. **ABBIAMO** alloggi da 1 a 6 camere. Telefonare 546-439.
A. **ABBIAMO** alloggi 28.000 - 35.000 - 45.000. Via Sacchi 14. Tel. 538-539.
A referenziato automobilista volendo vuoto, affittasi 4 camere servizi. Re Umberto 28. Telefonare 538-594.
AFFITTANSI alloggi signorili centrali tranquilli saloni due tre camere tinello servizi. Visitarli via Aurelio Saffi 21.
AFFITTASI alloggetto a persone sposi libero subito. Telef. 366-995.
AFFITTASI botteghe mq. 750 centro città, via G. Bruno ang. S. Cecilia. Rivolgersi: Patti Domenico, via 1° Settembre 93, Moncalieri. Telef. 49-053.
AFFITTASI luminoso laboratorio, nuova costruzione 200 mq. a Settimo Torinese. Tel. 937-373.
AFFITTASI villa Druino grande giardino 5 vani riscaldata 120.000 mensili. Tel. 499-958.
AUTOTRASLOCHI accurati con garanzia, preventivi e richiesta. Telefonare 297-206, Bollino.
AUTOTRASLOCHI Doria garanzia speciali filmati furgoni prezzi modici. Telefonare 710-986.
PAESE collina affittasi alloggio 4 camere accessori 15.000 mensili. Telefonare 487-900.

⑦ Locali villeggiatura

AFFITTASI alloggetto Cerisie moderno 200 metri mare settembre e successivi. Tel. 710-611 Torino.
ALBENGA Cerisie, vendesi affittasi alloggi centrali, vicinissimo mare, prezzi straordinari, mutuo, dilazioni, minimo acconto Via Patrioti 46 Tel 772-364 Torino
CELLELIGURE, via Sanda 105, impresa Maifeis, telefono 98-591, vende appartamenti lussuosi tranquillità (1500 quelli spiaggia, servizio carrera).
COGNE (Aosta) «Condominio San Grato» via Litmen Borcalis, vende appartamenti centrali, panoramici, tutti confort, vicinanze impianti. Vendita in loco oppure scrivere Gambaro, via dei Mille 5, Bogliasco (Genova) 18031.
LOANO - Spadi, Castello Pastalo 77, affitta settembre e mesi invernali appartamenti: cucina, tinello, camera, bagno, 100 metri mare.
SANREMO appartamentino ammobiliato in centrale affittasi settembre, successivi. Telefonare Sanremo 70-393.

⑧ Alberghi e Turismo

ALASSIO Soggiorno Bianca, via XX Settembre 53, telefono 42-391. Trattamento famigliare, vicinissimo al mare. Prezzi modici.
ALASSIO, Villa Maria, Mazzoli 14, telefono 40-801, accoglie famiglie e studenti settembre. Prezzi minimi.
BORDIGHERA tel 20-618 Pensione Marika, vasto terrazzo attico vista mare.
CATTOLICA Hotel Hermay, tel. 61.462. Nuovo lusso moderno. Ottimo trattamento. Prezzi convenienti.
CATTOLICA, Hotel Nettuno, telefono 0541/61-843, sul mare, modernissimo. Tutte camere servizi privati balconi. Ottima cucina con possibilità variazione. Dal 20 agosto 3500, settembre 3000 complessive. Autoparco.
CELLE Ligure, Hotel Rio, tel. 019 - 98-237. Confortevole, giardino, prezzi convenienti.
LOANO centralissima pensione Michelli ottimo trattamento, corso Europa 19. Tel. 669-612.
METRA Ligure, Soggiorno Margherita, via Grotta 3, famigliare, telef. 67-110. Dal 20 2700.
METRA Ligure, Pensione Diamante, via Batilei, tel. 019/67-085, vicino mare, giardino, parcheggio. Dal 20 agosto 2600 complessive.
RICCIONE, Hotel Pistani, modernissimo, 2ª categoria. Tel. 41-493. Dal 20 agosto 2300.
RICCIONE Hotel 4 Stagioni, telefono 40-402. Costruzione 1970. Vicino mare. Camere con servizi, balcone. Parcheggio. Cucina casalinga. Agosto 2600, settembre 2100.
SENIGALLIA, Albergo Mon Pays, tel. 28-266, completamente rimodernato, parcheggio, giardino.
RIMINI, Pensione Cacciolo, Marina Centro, tel. 23-743: agosto 1800, settembre 1500.
RIMINI, Pensione Delia, via Michelozzi, 50 mt mare Bassa 1700. Telef. 53-304.
RIMINI Pensione Giuliana, via Leopardi, vicinissima mare Bassa 1800 Telefonare 22-835.
RIMINI Pensione Nadir tel. 0541-26850, settembre tutto con servizi 2200.
SPOTORNO, pensionato insitiuto. Educatorio della Provvidenza, cucina rinomata, spiaggia propria. Disponibilità 23/8-15/9. Rivolgersi referenziati ospiti Trento 13, Torino. Telefono 583-490.

⑩ Lezioni - Traduzioni

FRANCESE inglese professoressa prepara bene esami, prezzi miti. Telefonare 318-383.
MATEMATICA lezioni, preparazioni, lauree. Tel. 547-525 ore ufficio.
MATEMATICA medie inferiori, coscienziosa preparazione esami. Piazza Statuto. Tel. 487-210.

⑪ Camere mobiliate - Pensioni

SIGNORA offre ammobiliata singola dodicimila purchè persona seriosissima. Telefonare 775-578.

⑫ Domande impiego

GEOMETRA buona disegnatore, lunga esperienza ufficio, progettazione, occuperebbesi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4223 — 10100 Torino».
GEOMETRA lunga esperienza catasto, disposto trasferirsi presso seria impresa, eventualmente. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4227 — 10100 Torino».
GEOMETRA 23enne militesente, ottima conoscenza campo progettazioni e pratiche catastali, impiegherebbesi presso studio professionale o seria ditta Torino e dintorni. Telefonare 921-095 ore pasti.
GEOMETRA 37enne, lunga esperienza lavori esteri, ottima conoscenza inglese, esaminerebbe proposte, disposto trasferirsi estero. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3276, corso Libertà 88 — Merano (Bolzano)».
MAITRE o direttore albergo, libero subito, offresi. Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità 4240 — 10100 Torino».
OTTIMA grafia pratica manoscritti vari tesi capitolati offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4214 — 10100 Torino».
PRATICA ufficio cerco impiego mezza giornata, preferibilmente studio medico. Telefonare 956-567.
SIGNORA 24enne offresi impiego. Telefonare 877-497.
SIGNORINA trentenne offresi istitutrice, vice madre, direttrice casa, segretaria privata a famiglia signorile, lunghe referenze controllabili, capacità ed moralità, patente auto. Indirizzare offerte a: «Etas-Kompass Pubblicità 4229 — 10100 Torino».
STUDENTESSA scienze biologiche impiegherebbesi laboratorio analisi o scuola. Telefonare 896-302.

⑬ Offerte impiego

A. **GIOVANI** residenti Torino, Novara, Alessandria desiderosi svolgere una interessante attività nel campo della vendita diretta ed aspirare ad una sicura carriera importante società offre dono corso istruzione pratica e teorica. Non occorrono esperienze precedenti ed assistenza previdenziale mutualistica. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 642 — 10100 Torino».
ASSUMIAMO per attività pubblicitarie limbarcati tempo libero, compensone famigliali, altissimo guadagno. Tel. 215-813.
ASSUMO veloce dattilografa, pratica lavori ufficio. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4216 — 10100 Torino».
DATTILOGRAFA brava veloce cerca studio professionale. Tel. 515-241.
ESPERTO conduzione cantieri, perito edile o macchinari, dinamico, forte personalità cerca per lavoro stabile gruppo industriale in forte espansione. Possibilità carriera. Scrivere inviando curriculum a: «Etas-Kompass Pubblicità 11 — 20100 Milano».
FARMACEUTICI ingrosso cerca giovani ambosessi per lavoro commerciale-amministrativo. Assicurasi referenziamo corsa. Telef. 485-804 ore ufficio.
FILIALE Cuneo importante società mandato assume venditori promotori con automezzo proprio, alte provvigioni, assistenza preventiva e continuativa, rimborso spese. Scrivere «Etas-Kompass Pubblicità 841 — 10100 Torino».
MODERNISSIMA organizzazione internazionale cerca giovane neo-laureato per sede attività dinamica, e due ambosessi universitari liberi per una interessantissima attività di pubbliche relazioni. Assicuransi elevate prospettive di carriera. Per dettagliato inserimento a: «Etas-Kompass Pubblicità 4215 — 10100 Torino».

⑭ Domande lavoro

CAPO reparto stampaggio lamiera e manutenzione stampi offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4213 — 10100 Torino».
CERCO lavoro pulizia alloggi uffici negozi scale. Telef. 769-311.
CONIUGI con figlio diciottenne cercano portineria complessi magazzini o qualsiasi da custodire. Ottime referenze. Telefonare 389-567.
CONIUGI soli cercasi portineria, buone referenze, marito ex carabiniere. Telefonare 734-921.
CONIUGI piemontesi 50enni, figlio diciottenne, marito autista, oltremodo custodia stabilimento per numerose esclusive pulizia uffici. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4221 — 10100 Torino».
CUSTODI tre adulti offresi. Telefonare 738-687.
ELETTRICISTA praticissimo impianti canalieri uffici cerca/città cattimo. Telefono 316-104, 216-826.
GIARDINIERE offresi per sistemazione e manutenzione giardini. Tel. 645-560.
GUARDAROBIERA praticissima referenziata offresi albergo ospedale o signorile decorosa. Telef. 581-258.
OFFRESI uomo tuttofare anni 36 albergo ristorante o pensioni. Telefonare 546-628.
PASTICCIERE volenteroso competente anche panettoni offresi seria ditta. Telef. 599-518.
PENSIONATO offresi commissioni altri lavori. Telef. 375-231.
PULMINO noleggiamo posti 12 autista offresi ditta trasporto dipendenti, scuola, consegne, viaggi. Tel. 799-289.
SIGNORINA cinquantenne presenza pratica studio dentistico cerca paragi Francia Campidoglio. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4235 — 10100 Torino».
VENTITREENNE patente C cerca lavoro come autista. Tel. 733-117.
VIGILATRICE guardarobiere uso bambini mia abitazione barriera Milano. Telefonare 265-019.

⑮ Offerte lavoro

A.A.A. ASSUMIAMO abile commesso, apprendista commesso, stanchi volontario apprendista od aiuto magazziniere. Presentarsi: Drogheria Cigliera, via Palestrina 28.
A. ASSUMIAMO personale femminile lavoro esterno, oltre 40.000 settimanali Piuschitrica, via Saluzzo 45.
A. GROSSISTA assume commesse distributrici, 40.000 settimanali. Pubblicasi via Giacosa 10.
A. PARRUCCHIERE signora corso apprendista or abile manicure. Telefonare 683-396.
ABBISOGNACI subito personale capace pulizie orario 8-9 12,30-15, buon trattamento. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 643 — 10100 Torino».
ALBERGO cerca cameriere piani libera subito. Telefonare 641-126.
ALBERGO cerca cameriere piani libera subito. Telefonare 641-126.
APPRENDISTA meccanico auto, gratis e stipendio esiguo, buone possibilità. Volkswagen. Pasiorino, corso Sebastopoli 227.
ASSUMO subito ragazzare fisso, capace rispondere telefono, referenziato. Telefonare 679-574.
ATAUTO Ford assume meccanici riparatori autoveicoli per ampliamento servizio assistenza clienti. Presentarsi via Nizza 153. Torino dalle 9 alle 12.
AUTORIMESSA cerca guardiani notturno pratico anche lavaggi. Telefonare 74-005, 745-494.
AUTORIMESSA cerca uomo notturno pensionato. Telefono 753-923.
AUTOSCUOLA assume subito pensionato munito patente per commissioni. Tel. 544-274.
AUTOSCUOLA centrale cerca istruttore guida fisso, qualificato. Telefonare 399-869 or scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4210 — 10100 Torino».
CAPO officina saldatore, riparazioni meccaniche oleodinamiche; saldatori, apprendisti. Telefonare 484-707.
CARPENTIERI saldatori montatori assume Risso per officine e cantieri. Telefonare 697-747.
CERCANSI tubisti saldatori elettrici e ossigeno. Telef. 51-070 Villar Perosa.
CERCASI aiutante pasticciere e apprendista, Maitalia, via Paolini 8, tel. 743-875.
CERCASI abile sfrattino per ristoria. Telefonare 638-083.
CERCASI commessa panetteria. Telefonare 386-268.
CERCASI cuoco e aiuto, cameriera. Pissaiolo, telef. 276-706 o 512-535.
CERCASI personale alberghiero, lavoro annuale, cameriere ai piani e generici. Telefonare 0182/60-050, Varigotti.
CERCASI signora per pulito domestico 3 ore giornaliere, zona S. Rita. Telefonare 354-660.
CERCO pensionato sessantenne per incarichi fiducia, commissioni, sbrigare lavori leggeri. Scrivere indicando referenze: «Etas-Kompass Pubblicità 4218 — 10100 Torino».
DECORATORI anche pensionati verniciatori volenterosi muniti scala cercasi. Tel. 223-416.
FATTORINO autista lavori pesanti cercasi. Presentarsi: Cattieia, via Bertola 5 primo piano dalle 16-18.
FERRAMENTA viennese assume subito apprendista commesso quindicenne. Presentarsi corso Grimaldo 302.
MECCANICO auto, buona capacità, possibilità carriera assume. Volkswagen. Pastorino, corso Sebastopoli 227.
PANIFICIO cerca tuttofare mezza giornata oppure ore. Presentarsi: Giosuè Borsi 66.
PASTICCERIA cerca ragazza 15-17enne. Tel. 277-679.
PENSIONATO possibilmente ex capooperai capace trattare organizzare personale cercasi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4207 — 10100 Torino».
PER rimessi magazzino cercasi ragazza. Zona Lingotto. Telef. 733-689 ore ufficio.
PORTINAIA referenziata senza prole assumesi subito. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4217 — 10100 Torino».
RISTORANTE cerca cuoco cameriera sala possibilmente pratica, buono stipendio. Telefonare 538-871.
SERIA ditta assume subito addetti presse, aggiustatori stampisti, operatori presse eccentriche. Telefonare 681-333 o 862-229.
SIGNORA anziana, sola, cerca persona anziana per compagnia e piccolo aiuto. Scrivere: Mandrino, Frugarello (Alessandria).
100.000 mensili e tuttofare abilissima referenziata fissa o giornata lunga per famiglia 4 adulti, ottima sistemazione. Telefonare 562-844.

⑱ Smarrimenti

CANE piccolo nero zampe bianche incrocio bassotto trovato sestinazza scarpa grandi Porta Nuova restituisco telefonando 350-996, 540-252.
CERCASI cane rantolglio basso, lungo pelo arruffato marrone cadente su occhi, presso località Pianezza - S. Francesco Mancia. Telef. 302-186.
LAUTA mancia (L. 200.000) a chi saprà dare notizie alla ditta Fratelli Stumpo di Voghera (telefono 57-145) atte al recupero di un autocarro Fiat 662 colore rosso targato TV 202757 scomparso in data 24-7-1970 a Rivarolo.

⑲ Informazioni

A. **AIRIT** MAX - Mco controlla infedeltà indagini prematrimoniali Italia-Estero, corso Re Umberto 54. Telefonare 389-510, 599-034.

A.A. **SPAZIALPOL** incarichi fiduciari controlli infedeltà aziendali, fintaccia, accertamenti industriali, testimonianze, preventivi, consulenziali gratuite. Piazza Robaudengo 21, tel. 264-507; notturni festivi 265-154.
CITTADINI dell'Ordine dal 1870, via Andrea Doria 9, telef. 541-100, 538-482 (automatico) indagini prematrimoniali, private, commerciali, controllo avunque, consulenze gratuite.
PERMI, corso Francia 48, telef. 753-076, 753-077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accertamenti industriali, investigazioni, controlli in avunque. Consulenza gratuita.
INFORMITALIA. Informazioni commerciali private, indagini controlli infedeltà, Corso Vittorio Emanuele 107, telefono 511-026, 538-852.
BORIMONDIAL investigazioni infedeltà separazioni: matrimoniale informazioni. San Francesco da Paola 40. Telefono 531-481.

⑳ Igiene e terapia

A.A.A.A.A.A.A. **MASSAGGI**. Telefonare 263-865.
A.A.A. **ABILISSIMA** massaggiatrice occupo, calibita. Corso Peschiera 232.
A.A. **ABILISSIMA** massaggiatrice calibita. Esegue massaggi generali. Telefonare 538-544.
ESTETISTA viso corpo ottimi risultati garantiti cure. Telefonare 793-431.
MASSAGGI generali relax cranio corrispondenza 9-19. Telef. 533-331.

㉑ Automobili

A.A.A.A.A. **AUTOFINANCIA**, c.so Francia 341, vastissimo assortimento occasioni garantite primissimi anticipi permuta garanzia 6 mesi.
A.A.A.A.A. **COMUNICATO** veramente vendiamo senza anticipo senza cambiali senza privilegi tutti tipi di automobili nuove usate garantite. Visitateci, Monfalcone 141 angolo Siracusa, sempre aperto.
A.A.A.A. **DATE** la precedenza a Lincaruto; qualsiasi vettura vol siate cercando la trovate nella più grande ed importante esposizione. Ancarioare, una garanzia 6 mesi, lunghe rateazioni. Società Liocarauto automobili Torino, corso Principe Oddone 68. Tel. 485-276, 488-215.
A.A.A.A. **ARCIOCCASIONISSIME** senza privilegi familiari, giardinetto panoramiche caminantini, furgoni garantite vendiamo. Monfalcone 141, sempre aperto.
A.A.A.A. **ARCIOCCASIONISSIME** senza anticipo ogni tipo Fulvia, Flavia sono stati vendiamo. Monfalcone 141, Siracusa. Sempre aperto.
A.A.A.A. **ARCIOCCASSIONISSIME** senza cambiali garantite Alfa Romeo 1300, 1600 Super spyder, 1750 vendiamo. Monfalcone 141, sempre aperto.
A.A.A. **AUTOISABELLA**, corso Dante 133: Fulvia coupé, Porsche 912, 124 coupé, Mini, 125 S, 124 berlina, 850, altre occasioni vendiamo con garanzia.
A.A.A.A. **SENZA** cambiali, senza privilegio al nuova Supermercato corso Agnelli 22 (fronte Studio) troverete Opel Record 1900 2-6 porte,